

CAMPAGNA DEL FIOCCO BIANCO

www.fioccobianco.it

MANUALE PER LA FORMAZIONE

e le attività educative rivolte alla scuola secondaria superiore

CAMPAGNA DEL FIOCCO BIANCO - MANUALE PER LA FORMAZIONE

www.fioccobianco.it



Comune di Firenze
Assessorato Pubblica Istruzione
E Pari Opportunità



Provincia
di Milano



PROVINCIA DI BOLOGNA
Assessorato Istruzione,
Formazione, Lavoro; Assessorato
Cultura e Pari Opportunità



Provincia di Firenze Commissione Pari
Opportunità Assessorato alle Sport, Politiche
Sociali e Pari Opportunità



PROVINCIA DI
GROSSETO



Maschile
Plurale



MANUALE PER LA FORMAZIONE

**e le attività educative rivolte
alla scuola secondaria superiore**

Manuale per la formazione e le attività educative rivolte alla scuola secondaria superiore

© White Ribbon Campaign, 2005. Sono vietate la riproduzione o la ristampa non autorizzate per iscritto dalla Campagna del Fiocco Bianco. Esercizi individuali e fogli di lavoro possono essere eccezionalmente riprodotti da singoli insegnanti, scuole o gruppi di giovani per l'utilizzo durante le lezioni.

La White Ribbon Campaign ringrazia le seguenti persone per il loro contributo alla stesura del presente Manuale:

1ª edizione, 1995

Bill Fitzpatrick, Kathleen Folliot, Dick Holland, Kimberly Morrison e Michael Kaufman.

Si ringraziano inoltre Richard Barry, Sue Breen, James Butler, Pat Kincaid, Chris McCordkindale, Myra Novogrodsky, Ian Russell, Chris Watson.

2ª edizione, 2005

Carolyn Proux e Michael Kaufman. Si ringraziano inoltre Alan Berkowitz, Vanessa Anastasopoulos, Margie Miller, Michael Erikson, Lynda Lemberg, Peter Malone, Myra Novogrodsky, Alice Te, Cristine Zapanta, Clay Jones.

La revisione di questo Manuale è stata realizzata grazie al generoso contributo della Donner Canadian Foundation.

Traduzione italiana di Roberta Frediani

Hanno collaborato:

Sandro Bellassai, Sandro Casanova, Stefano Franceschini, Nicoletta Livi Bacci, Dario Panerati, Alessandra Pauncz, Gianluca Ricciato, Roberto Rinaldi, Angela Romanin

Progetto grafico e impaginazione: Absolut eventi&comunicazione, Bologna

La pubblicazione del Manuale ha usufruito di un contributo della Provincia di Bologna - Assessorato Istruzione, Formazione, Lavoro.

Edizione italiana, Bologna, 2007

INDICE

| | |
|--|-------|
| Su questo Manuale | p. 3 |
| Perché questo Manuale? | p. 4 |
| PARTE PRIMA | |
| Le questioni di base e la loro didattica | p. 8 |
| Questioni chiave per gli educatori | |
| 1. La violenza sulle donne | p. 8 |
| 2. Le cause della violenza degli uomini sulle donne | p. 10 |
| 3. La costruzione di relazioni salde e positive | p. 11 |
| 4. Iniziative sociali e risorse per le donne | p. 12 |
| 5. La Campagna del Fiocco Bianco | p. 12 |
| 6. Come insegnare e condurre la discussione su questi argomenti | p. 13 |
| A. Il suo ruolo quale conduttore della discussione | p. 13 |
| B. Suggerimenti per la discussione a insegnanti e studenti | p. 14 |
| C. Rispondere a domande difficili o polemiche | p. 15 |
| D. Omofobia, sessismo e paure degli uomini | p. 16 |
| E. Affrontare il racconto dell'abuso | p. 18 |
| PARTE SECONDA | |
| Esercizi per classi o gruppi | |
| Guida all'uso degli esercizi | p. 22 |
| Stabilire le regole di base per la discussione | p. 23 |
| Utilizzare una tabella "Q" per registrare quello che gli studenti vanno imparando | p. 24 |
| Valutare l'efficacia del lavoro svolto | p. 26 |
| Utilizzare il sito della Campagna del Fiocco Bianco | p. 31 |
| Socializzazione e norme sociali | |
| Esercizio 1: Vivere in una scatola: "gli uomini dovrebbero...", "le donne dovrebbero..." | p. 32 |
| Esercizio 2: Indagine conoscitiva 'a palla di neve' sulle norme sociali | p. 35 |
| Esercizio 3: Intervistare un adulto autorevole | p. 52 |
| Identità di genere, comunicazione e stereotipi | |
| Esercizio 4: Stereotipi di genere nei media | p. 55 |
| Esercizio 5: Aggressivo, passivo o assertivo | p. 59 |
| Esercizio 6: Messaggi positivi e negativi nella musica | p. 64 |
| Relazioni equilibrate e prevenzione della violenza | |
| Esercizio 7: Molestie sessuali: qualche volta, sempre, mai | p. 67 |
| Esercizio 8: Quando esco con lui/lei | p. 74 |
| Esercizio 9: Il continuum del comportamento abusante | p. 80 |
| Promuovere il cambiamento | |
| Esercizio 10: Le scelte che facciamo | p. 83 |
| Scheda A: Verifica di fine lezione | p. 87 |

PARTE TERZA

Attività e iniziative d'insieme per la scuola e la comunità locale

| | |
|---|--------|
| La vostra Campagna del Fiocco Bianco | p. 90 |
| 1. Preparazione | p. 91 |
| 2. Organizzare un comitato | p. 93 |
| 3. Ottenere la copertura dei media | p. 97 |
| 4. Lista di verifica delle attività delle Giornate del Fiocco Bianco | p. 100 |
| 5. Riepilogo delle iniziative da attuare nel corso della Campagna del Fiocco Bianco | p. 101 |
| 6. Dodici piani di azione per le Giornate del Fiocco Bianco | p. 104 |

PARTE QUARTA

Articoli e schede utili

| | |
|---|--------|
| Sulla Campagna del Fiocco Bianco | p. 118 |
| Principi fondamentali della Campagna del Fiocco Bianco | p. 121 |
| Ciò che ogni uomo può fare per contribuire a eliminare la violenza degli uomini sulle donne | p. 122 |
| Le sette P della violenza degli uomini (di Michael Kaufman) | p. 125 |
| La violenza sulle donne. Il problema | p. 134 |
| Per saperne di più sulla violenza contro le donne | p. 135 |

Su questo manuale

Il Manuale è diviso in quattro parti:

Parte Prima - Le questioni di base e la loro didattica

La violenza sulle donne, le cause della violenza degli uomini sulle donne, la costruzione di relazioni solide e positive per ragazzi e ragazze, le risorse sociali per le donne, la Campagna del Fiocco Bianco, i dibattiti e le attività guida su questi argomenti.

Parte Seconda - Esercizi per classi e gruppi

Dieci esercizi da usare in classe, o in gruppi di giovani. La maggior parte necessita di circa un'ora per l'esecuzione. Sono incluse schede da fotocopiare o ristampare. Questa sezione contiene all'inizio una guida all'uso degli esercizi, che vi permetterà di decidere quali siano i più importanti, e una breve disamina delle regole base e dei fini della valutazione. Ogni esercizio è contrassegnato da uno o più simboli



Ragazze – Ideale per gruppi di sole ragazze



Ragazzi – Ideale per gruppi di soli ragazzi



Ragazzi/ragazze – Ideale per gruppi misti

Parte Terza - Attività e iniziative d'insieme per la scuola e la comunità locale

Le attività pratiche per gruppi di studenti e di giovani, finalizzate alla crescita di consapevolezza all'interno delle loro scuole e sul territorio; la raccolta di fondi per i progetti a sostegno delle donne e per la Campagna del Fiocco Bianco.

Parte Quarta - Articoli e schede utili

Materiale di supporto e altre risorse.

Perché questo Manuale?

In tutto il mondo sta accadendo qualcosa di straordinario. Nelle Campagne del Fiocco Bianco realizzate in quasi cinquanta paesi, uomini adulti e ragazzi mostrano il loro coraggio esprimendo una netta denuncia della piaga endemica della violenza sulle donne. Uomini, giovani e adulti, analizzano criticamente le loro azioni e i loro comportamenti. Sollevano interrogativi importanti sulla possibile costruzione di relazioni più equilibrate e più felici. Uniscono il loro appassionato impegno a quello delle donne perché cessino le molte forme di violenza sulle donne, che sono oggi annoverate fra le manifestazioni più gravi del mancato rispetto dei diritti umani nel mondo. Essi affermano che il nostro futuro non potrà più contemplare alcuna violenza sulle donne.

È con grande gioia che presentiamo al pubblico italiano la versione italiana del Manuale formativo della Campagna del Fiocco Bianco, uno strumento autonomo e completo per scuole e gruppi di giovani. In questa versione, il Manuale è destinato alla scuola secondaria superiore. La maggior parte degli esercizi e delle attività si presta tuttavia a essere utilizzata anche con gli studenti universitari.

Coerentemente con la sua filosofia, la Campagna del Fiocco Bianco offre questo Manuale quale risorsa formativa che sia allo stesso tempo accessibile, diretta e a basso costo. Unisce esercizi da svolgersi in classe (in modo che gli studenti possano venire introdotti a una serie di questioni) a un insieme di proposte graduate per attività che coinvolgano tutta la scuola. Siamo assolutamente convinti che i soggetti che agiscono all'interno delle proprie scuole e comunità possano più efficacemente operare per accrescere la consapevolezza su tali questioni. Queste persone, giovani o meno giovani, sono così in grado di rivolgersi ai loro pari utilizzando il linguaggio e i metodi più efficaci.

Nel 1991 un piccolo gruppo di uomini canadesi dette inizio alla Campagna del Fiocco Bianco. Sapevamo che la maggior parte degli uomini non commetteva atti di violenza sulle donne, tuttavia la maggior parte degli uomini era sempre rimasta in silenzio di fronte a queste violenze. Attraverso questo silenzio gli uomini avevano permesso che la violenza continuasse. La Campagna del Fiocco Bianco sarebbe stata un mezzo per rompere questo silenzio.

In molti paesi la Campagna si concentra intorno al 25 di novembre (data che le Nazioni Unite hanno proclamato Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. In molti paesi è stata ribattezzata semplicemente "Giornata del Fiocco Bianco"). In alcuni paesi le Giornate del Fiocco Bianco proseguono per una o due settimane. In Canada vanno dal 25 novembre al 6 dicembre, anniversario dell'assassinio di 14 donne commesso a Montreal, nel 1989, da un uomo che covava un rancore profondo per le conquiste delle donne e l'indipendenza da loro ottenuta. In altri paesi ruota attorno ad altre date. In qualsiasi periodo si svolgano, queste giornate sono un'occasione per iniziative pubbliche volte a un lavoro di sensibilizzazione nelle scuole, nei luoghi di lavoro, di culto, nei mezzi di informazione e nelle comunità.

In Italia la Campagna è stata lanciata per la prima volta il 25 novembre del 2006. Le azioni della Campagna sono state rafforzate da azioni proposte alle scuole secondarie. Per tali iniziative è stato invitato in Italia Michael Kaufman, uno dei fondatori canadesi della Campagna del Fiocco Bianco. L'obiettivo è stato quello di creare un'occasione di sensibilizzazione con gli studenti delle scuole medie superiori sul tema della violenza alle donne.

Nello spirito della Campagna, si è posto l'accento sull'impegno dei ragazzi contro la violenza alle donne, dando quindi la possibilità ai giovani uomini di identificarsi con modelli positivi ed alternativi alla violenza, piuttosto che insistere in senso negativo sui comportamenti degli attori

della violenza. Allo stesso tempo, si è realizzato un seminario con gli insegnanti per proporre strumenti di lavoro che consentissero loro di riprendere ed approfondire nel tempo i temi trattati con gli studenti.

Si è voluto così incoraggiare il proseguimento nel corso dell'anno scolastico del lavoro comune fra insegnanti e studenti sui temi della violenza.

La prima Campagna italiana ha riscosso un successo straordinario, ed è anche stata oggetto dell'attenzione di vari periodici e programmi televisivi. RaiUno, in particolare, ha realizzato un servizio speciale sul lavoro svolto nelle scuole. Ai seminari proposti nelle varie città hanno risposto con entusiasmo gli studenti e gli insegnanti che via hanno partecipato.

Alla Campagna hanno aderito 112 fra enti pubblici e privati, in 40 città italiane. Vi hanno preso parte molti Consigli Provinciali e Comunali, esponenti del mondo politico di vario orientamento, diversi personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport (come, ad esempio, le squadre di calcio del Milan e dell'Inter). In occasione del lancio della Campagna, è stato costruito un sito che riceve in media 20 contatti al giorno (www.fioccobianco.it).

L'impegno della Campagna italiana è in particolare concentrato sul cambiamento sociale attraverso il lavoro condotto insieme alle giovani generazioni. Abbiamo quindi indirizzato parte delle risorse della Campagna nella formazione di educatori qualificati a operare con i ragazzi nelle scuole. Se la vostra scuola è interessata a un progetto formativo da concordare secondo le proprie esigenze, può contattarci all'indirizzo: fioccobianco@women.it.

1

LE QUESTIONI DI BASE
E LA LORO DIDATTICA

Questioni chiave per gli educatori

Per gli insegnanti, per chi conduce gli esercizi e le attività comprese in questo Manuale con gruppi di giovani o di studenti.

1. La violenza sulle donne

La violenza sulle donne comprende gli atti di violenza domestica, le aggressioni sessuali, le molestie sessuali, lo stalking (persecuzione), l'omicidio. Comprende inoltre questioni all'apparenza più sottili, quali i comportamenti di dominio o controllo o scherzi e storielle degradanti a sfondo sessuale.

La violenza sulle donne è il crimine violento più comune nel nostro paese, anche se nella maggior parte dei casi non viene denunciato né punito. Interessa donne di ogni età, religione, classe, situazione socio-economica o culturale.

Secondo i recenti dati Istat, il 32% delle donne fra i 16 ed i 70 anni ha subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita.

- Il 14,3% delle donne italiane ha subito un'aggressione dal coniuge.
- Il 34,5% delle donne aggredite da un partner maschio ha dichiarato che la violenza subita è stata grave.. Per "violenza grave" si intendono contusioni, tagli, graffi, ustioni, fratture, lesioni interne e aborti. Il 21,3% delle donne ha avuto la sensazione che la sua vita fosse in pericolo.
- Nel 2005, 124 donne sono state uccise dal coniuge, dall'ex coniuge, dal fidanzato o dall'ex fidanzato. Significa una donna ogni tre giorni.
- Le bambine costituiscono il bersaglio della violenza sessuale intrafamiliare molto più spesso dei bambini: 4 vittime su 5 di aggressioni sessuali da parte di familiari sono bambine (79%), e lo stesso vale per il 55% di quelle fisiche.
- Nel 1997 i padri sono stati autori del 97% delle aggressioni sessuali e del 71% di quelle fisiche commesse da genitori contro i propri figli.
- Soltanto il 7,2% delle donne che subisce violenza sporge denuncia. Molto frequentemente si tratta di aggressioni ripetute dallo stesso autore sulla stessa donna o bambino.

[Cfr. per maggiori informazioni la sezione *Per saperne di più* in fondo a questo Manuale, dove si troveranno indicazioni per reperire il Rapporto Istat integrale]

Nel mondo

Per quanto serio sia il problema in Italia, molti giovani che attualmente vivono nel nostro paese sono nati in paesi, o hanno genitori che provengono da paesi, nei quali il problema è persino più grave.

I giovani che provengono da zone di guerra (per esempio Bosnia, Somalia, Afghanistan e Sudan) non solo hanno vissuto gli orrori della guerra, ma possono anche avere subito, direttamente o indirettamente, aggressioni sessuali o minacce di aggressioni sessuali, quali strumenti delle azioni belliche e del terrore sistematico che in tali situazioni viene praticato.

Giovani donne provenienti da alcuni paesi cristiani o musulmani dell'Africa hanno subito mutilazioni sessuali, come l'asportazione del clitoride e in alcuni casi anche di parti delle grandi labbra. (In questi paesi ci sono uomini e donne seriamente impegnati a contrastare queste pratiche tradizionali, che possono avere conseguenze disastrose sul piano sia fisico che emotivo.)

In molti paesi dell'Asia, quali Cina, Corea, India, Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka, le donne si trovano a subire forme di violenza particolarmente spaventose. La violenza domestica in alcune zone di questi paesi è talmente diffusa da essere considerata normale. Una conseguenza del

fatto che i maschi sono ampiamente privilegiati è la diffusione dell'aborto a scopo selettivo sui feti femmina. Nei villaggi e nelle comunità più povere, è comune la tratta delle ragazze per destinarle alla prostituzione coatta.

In Pakistan e Giordania, per esempio, giovani donne (e spesso giovani uomini) vengono uccise dai loro familiari mediante un cosiddetto "delitto d'onore", per punirle di essersi sposate contro la volontà dei genitori.

Decine di migliaia di giovani donne, in Russia, Europa Orientale e Nord Africa vengono, attraverso la tratta, destinate alla prostituzione coatta in Europa Occidentale, Medio Oriente, Asia e Nord America. In alcuni degli Stati degli USA non esiste tuttora una legge che punisca un uomo che stupra la moglie.

Nessuno di questi dati deve lasciarci compiaciuti di noi stessi, qui in Italia. Anche se gli aspetti della questione non sono così gravi come in altri paesi, anche qui siamo di fronte a un grave problema da risolvere.

Mentre Hollywood ci presenta immagini di stranieri terrificanti in agguato nei vicoli bui, la realtà dei fatti è che la maggior parte degli atti di violenza sulle donne viene commessa da fidanzati, mariti, membri della famiglia o amici. Si verifica tra le mura domestiche o durante gli incontri con il fidanzato, amico o compagno.

Siamo soliti ritenere che qualsiasi cosa accada tra le mura di casa nostra sia da considerarsi una questione privata. Tutti abbiamo sentito detti del tipo "a casa sua ogni uomo è re", che suffragano l'idea che l'uomo sia il capofamiglia, l'unico che detenga il controllo della situazione. Sono opinioni di questo genere ad aver incoraggiato alcuni uomini ad affermare se stessi attraverso la violenza. Sono opinioni di questo genere, unite a paura e mancanza di alternative, ad aver convinto alcune donne a rimanere all'interno di relazioni abusanti. Fortunatamente, grazie al grosso lavoro delle donne in anni recenti, oggi siamo in grado di renderci conto che il fatto che un bambino o una donna – o anche un uomo – sia vittima di abuso tra le mura domestiche è una questione che ci riguarda tutti.

[Cfr. per maggiori informazioni la sezione *Per saperne di più* in fondo a questo Manuale, dove si troveranno indicazioni per reperire dati a livello mondiale sulla violenza contro le donne]

A proposito della violenza sugli uomini

Anche la violenza sugli uomini è un problema grave. Ne sono tuttavia responsabili soprattutto altri uomini: prenda essa la forma di atti di violenza compiuti da giovani o adolescenti maschi sui loro pari, o di violenza sessuale ai danni di ragazzi (in genere da parte di adulti che si considerano eterosessuali), o di violenza fisica dei genitori (soprattutto padri) sui propri figli maschi.

Esistono anche casi di violenza da parte di donne sui loro coniugi. Le indagini effettuate in altri paesi (per esempio uno studio condotto in Canada) ci indicano tuttavia che un atto di violenza commesso da una donna sul proprio coniuge ha possibilità di causare lesioni assai più scarse che nel caso contrario (18% contro 44%).

Anche se alcuni uomini subiscono, come le donne, atti di violenza da parte del proprio coniuge, è assai improbabile che questo li porti a vivere nel terrore. Inoltre, molti episodi di violenza fisica commessi da una donna su un uomo rappresentano atti di legittima difesa o la conseguenza di anni e anni di abusi fisici ed emotivi.

La Campagna del Fiocco Bianco si oppone a qualsiasi forma di violenza nei rapporti, così come a qualsiasi altra forma di violenza in generale. Gli sforzi, le azioni e le iniziative della Campagna sono tuttavia concentrati sul contrasto alla violenza ai danni delle donne. Non è molto diverso dalla lotta contro il cancro: non è che chi si dedica alla lotta contro questa malattia neghi il suo sostegno alla lotta contro il diabete o le malattie cardio-circolatorie. Semplicemente, la campagna deve indirizzarsi verso il suo obiettivo specifico.

In che modo la violenza sulle donne danneggia i giovani?

Sappiamo che nella maggior parte dei casi in cui una donna subisce violenza, i figli vi assistono.

Gli studi in materia dimostrano che assistere ad atti di violenza commessi su persone a cui si è affettivamente legati ha lo stesso impatto emotivo della violenza subita in prima persona. La violenza assistita sulla madre è una forma di violenza sui bambini.

Un numero inquietante di bambini subisce aggressioni sessuali. Nei casi denunciati in Canada, il 61% delle vittime ha meno di diciotto anni. In questa fascia di età, in otto casi su dieci la vittima è di sesso femminile. Sappiamo che gli autori di aggressioni sessuali sui minori conoscono in genere molto da vicino le loro vittime. Il 79% delle ragazze e l'83% dei ragazzi che subiscono aggressioni sessuali sono vittime di persone che conoscono (membri della famiglia, amici o conoscenti). Si definiscono aggressioni sessuali subite durante l'infanzia i contatti fisici indesiderati o gli atti sessuali compiuti in genere da un membro della famiglia, un parente o un adulto badante, nella maggior parte dei casi di sesso maschile.

Un numero allarmante di bambini e bambine subisce aggressioni fisiche.

Contemporaneamente, la maggior parte delle ragazze subisce molestie sessuali a scuola, per strada o durante attività post-scolastiche. Si definisce molestia sessuale qualsiasi contatto fisico, commento volgare o degradante o approccio sessuale indesiderato.

2. Le cause della violenza degli uomini sulle donne

C'è chi ritiene che la violenza delle persone in generale e degli uomini in particolare sia semplicemente un dato biologico. È vero che gli uomini sono biologicamente capaci di essere violenti. Ma che cos'è che rende una capacità biologica una realtà?

Del resto sappiamo che ci sono molti uomini (compresi molti uomini in Italia) che non faranno mai ricorso alla violenza fisica o sessuale su una donna.

Studi condotti negli ultimi 150 anni ci dicono che in passato sono esistite molte piccole società dove la violenza - sulle donne, tra gli uomini o sui bambini - era molto rara o non esisteva affatto. Questo ci dice che la violenza tra gli esseri umani non è inevitabile ma è invece il risultato del modo in cui noi strutturiamo le nostre società. Quegli stessi studi hanno appurato che le società nelle quali la violenza era molto più presente erano quelle nelle quali le donne erano cittadine di seconda classe. Laddove esisteva un elevato livello di uguaglianza tra uomini e donne, la violenza era rara o non esisteva. (Anche le società nelle quali gli uomini ricoprivano un ruolo attivo come padri presentavano livelli di violenza molto più bassi.)

La violenza degli uomini sulle donne affonda le sue radici nelle modalità in cui abbiamo storicamente considerato gli uomini e le donne. Negli ultimi ottomila anni, in un numero di società sempre crescente, gli uomini hanno detenuto posizioni di privilegio mentre alle donne sono stati assegnati ruoli subordinati. Sostanzialmente, le donne sono state considerate e trattate come una proprietà. Prima dei cambiamenti intercorsi negli ultimi cento anni, alle donne erano negati diritti basilari quali il diritto di voto, il diritto a esercitare una professione, a detenere proprietà o a ricevere un'istruzione superiore. Ancora oggi in alcuni Paesi alle donne vengono negati quei diritti civili che in Italia diamo per acquisiti.

La violenza è lo strumento attraverso il quale un gruppo di individui riesce a mantenere il potere e il controllo su un altro gruppo. La violenza domestica, per esempio, è in un certo senso il sistema che alcuni uomini hanno utilizzato per mantenere il controllo sulle proprie mogli e compagne, terrorizzandole. La violenza sulle donne deriva anche del fatto che taluni uomini sentono di avere diritto a una vita di privilegi, e che le donne hanno il dovere di garantirgliela. L'aggressione sessuale, per esempio, si verifica quando un individuo (in genere un uomo) si sente in diritto di

avere rapporti sessuali con chi gli pare, quando gli pare, senza tenere in alcuna considerazione i desideri dell'altra persona.

La violenza sulle donne è anche un prodotto della circostanza che le società hanno in genere permesso che la violenza accada. Fino a non molto tempo fa, in Italia non avevamo leggi che disciplinassero in maniera severa ed efficace la violenza sulle donne. Una volta promulgate, queste leggi raramente sono state applicate. Per molto tempo abbiamo continuato a considerare la violenza sulle donne una questione personale.

La violenza non è soltanto una questione di potere degli uomini sulle donne. È anche una conseguenza delle esperienze di vita e delle paure degli uomini stessi. Per alcuni uomini e ragazzi, ricorrere alla violenza è un modo per provare a se stessi e alle persone intorno a loro di essere "dei veri uomini". Allevati da padri distanti o esigenti, alcuni ragazzi crescono con una ridotta capacità di entrare in contatto con le emozioni degli altri. Se non si è in grado di provare quello che gli altri provano, è più verosimile che si possano commettere atti di violenza, perché non si è del tutto consapevoli dei danni che si possono provocare. A molti uomini viene insegnato a reprimere le proprie emozioni. Viene loro insegnato che i sentimenti rendono deboli ed effeminati. Ma i sentimenti sono parte dell'essere umano. Cercare di reprimere i sentimenti significa spesso vederli riemergere sotto forma di aggressione e violenza.

Molti ragazzi crescono assistendo alla violenza tra le mura di casa o subendola in prima persona. Se in alcuni casi questo porta alcuni di loro a rifiutare l'uso della violenza, può insegnare ad altri che l'uso della forza nei rapporti interpersonali è qualcosa di accettabile. Nessuno di questi fattori giustifica gli atti di violenza individuale compiuti da alcuni ragazzi e uomini adulti. Tuttavia, solo cercando di comprendere questi fattori renderemo possibile un cambiamento delle condizioni fondamentali che producono la violenza.

Quegli educatori che fossero interessati a uno studio più approfondito delle cause della violenza degli uomini sulle donne possono leggere il breve articolo di Michael Kaufman *Le sette P della violenza degli uomini*, nella Parte quarta di questo Manuale.

3. La costruzione di relazioni salde e positive

Sebbene il modello dei nostri rapporti ci venga spesso fornito dai nostri genitori, noi tutti abbiamo la possibilità di determinare il nostro futuro. Nel corso dell'adolescenza e dei primi anni dell'età adulta, creiamo spesso dei modelli di comportamento che durano per tutta la vita. Questo è uno dei motivi per i quali è necessario che il Manuale educativo della Campagna del Fiocco Bianco dedichi particolare attenzione a tutto quanto può favorire la costruzione di rapporti equilibrati.

Un rapporto solido ed equilibrato è, per definizione, un rapporto dove non esistono né la violenza né le minacce di violenza. La violenza distrugge la fiducia, distrugge l'amore e distrugge la possibilità della reciproca soddisfazione fisica all'interno di un rapporto (qualsiasi cosa questo implichi per una coppia). Un rapporto saldo e paritario è, per definizione, un rapporto tra due individui forti e indipendenti. Mentre certi film romantici ci fanno desiderare di annullarci in un'altra persona, mentre la musica pop ci fa credere che non potremmo vivere senza la persona amata, la verità è che l'amore vero e forte si costruisce sul comune rispetto della reciproca indipendenza. È quindi importante che ragazzi e ragazze, giovani uomini e giovani donne, imparino a evitare modelli che implicano soggiogamento emotivo, controllo o abuso; che la capacità e la possibilità di prendere decisioni siano condivise all'interno della coppia; che nessuno dei due abbia il diritto di stabilire quali possono o non possono essere gli amici dell'altro.

Per quanto riguarda le ragazze, noi vogliamo favorire la loro capacità di affermazione e il loro bisogno di rispetto. Ragazze che provengono da ambienti familiari nei quali hanno a lungo assistito

alla violenza sulla propria madre, o dove sono state loro stesse vittime di violenza, hanno talvolta difficoltà ad avere rispetto di se stesse e a esigere pieno rispetto dagli altri. La stessa difficoltà la ritroviamo in ragazze provenienti da culture nelle quali, tradizionalmente, le donne e le ragazze sono considerate cittadini di seconda classe. Qui in Italia, invece, in un ambiente multiculturale, se noi da un lato rispettiamo la differenza culturale, dall'altro consideriamo sacro il principio contenuto nelle dichiarazioni delle Nazioni Unite, secondo il quale gli esseri umani sono tutti uguali e hanno gli stessi diritti, indipendentemente dal loro sesso.

Anche per quanto riguarda i ragazzi, naturalmente, noi incoraggiamo la loro capacità di affermazione personale (in quanto opposta all'aggressività e a comportamenti tesi al predominio) e il loro bisogno di rispetto. Date però le ineguaglianze presenti nella società, noi riteniamo particolarmente necessario che i ragazzi imparino a dare ascolto alle voci e alle esperienze delle ragazze; insistiamo perché essi facciano la loro parte nel tenere la violenza fuori dai loro rapporti; diciamo ai ragazzi che qualsiasi decisione si prenda – dalla scelta di come passare la serata a quella di avere rapporti più o meno intimi – si tratta di discutere insieme, di rispettarsi l'un l'altra e di cercare un comune accordo.

4. Iniziative sociali e risorse per le donne

Non possiamo non essere fieri che la Campagna del Fiocco Bianco si diffonda sempre più in tutto il mondo, ma le vere ispiratrici e realizzatrici delle azioni compiute per contrastare la violenza sulle donne sono state proprio le donne e le organizzazioni di donne. Ci sono voluti trent'anni di lavoro delle donne, tra grandi difficoltà, soltanto per sollevare la questione nell'opinione pubblica. Grazie al loro lavoro sono stati ottenuti importanti cambiamenti sul piano giuridico. Per esempio in Italia, fino al 1996 (legge 66/1996), la violenza sessuale era considerata un crimine contro la morale pubblica, e non contro la persona. Un altro importante passo in avanti si è avuto nel 2001 (legge 154/2001), con l'introduzione dell'ordine di allontanamento del familiare violento dal domicilio familiare. Contemporaneamente, le organizzazioni delle donne non si sono limitate a fare pressione per ottenere leggi chiare e severe, ma anche perché la polizia e i tribunali le applicassero.

Nel frattempo, fin dagli anni '80 le donne si sono adoperate per organizzare una vasta rete di case rifugio per le donne maltrattate, linee telefoniche dirette e centri di accoglienza per donne vittime di aggressioni sessuali. Queste case rifugio e questi centri di accoglienza si basano su finanziamenti governativi, sul sostegno delle istituzioni locali, su personale specializzato che lavora a ritmi spesso incessanti e su molto volontariato.

Vi invitiamo a prendere contatto con le organizzazioni e i centri di donne della vostra regione, per conoscere più a fondo il loro lavoro, imparare dalla loro esperienza e dare il vostro contributo, sia finanziariamente che in altro modo, alla loro attività.

5. La Campagna del Fiocco Bianco

L'assunto su cui si basa la Campagna è molto semplice: anche se la maggior parte degli uomini, in paesi come l'Italia, non commetterà mai atti di violenza su una donna, tradizionalmente gli uomini sono rimasti in silenzio di fronte alla violenza. Con questo silenzio gli uomini hanno permesso che la violenza continuasse. Se un uomo porta un fiocco bianco, si impegna pubblicamente a non commettere e a non giustificare mai atti di violenza sulle donne, e a non rimanere in silenzio di fronte a un atto commesso da altri. Il fiocco bianco rappresenta un appello ai governi e a tutte le istituzioni controllate da uomini affinché affrontino seriamente la questione. La filosofia che sta

alla base del fiocco bianco è la seguente: non tutti gli uomini sono responsabili di atti di violenza sulle donne, ma spetta a tutti gli uomini adulti e a tutti i ragazzi assumersi la responsabilità di farli cessare. Attraverso il fiocco bianco noi dichiariamo, sia personalmente sia collettivamente, che la violenza sulle donne non potrà più esistere nel nostro futuro.

Il fiocco bianco non rappresenta una dichiarazione di colpa collettiva. È piuttosto una dichiarazione di attenzione e di amore per le donne che fanno parte della nostra vita. Noi consideriamo inaccettabile che le nostre madri, le nostre sorelle, le nostre figlie, le nostre mogli e le nostre amiche debbano convivere con la paura della violenza per mano degli uomini.

La Campagna del Fiocco Bianco non assume una posizione di parte, perché cerca di coinvolgere gli uomini al di là del loro profilo politico, sociale, etnico o religioso. Non prende posizione su alcune delle più importanti questioni sociali, ma sceglie invece di coinvolgere il maggior numero di uomini possibile (in alcune aree, di uomini e di donne), e di concentrarsi esclusivamente sul contrasto alla violenza domestica e alle aggressioni sessuali, alle molestie sessuali e allo stalking.

La Campagna non ha una sede ufficiale, né una struttura associativa; funziona semmai come una rete decentralizzata, perché da un lato non intendiamo destinare le nostre scarse risorse al mantenimento di una burocrazia imponente, e dall'altro – e soprattutto – siamo convinti che le persone che fanno parte di una data comunità sappiano individuare meglio di chiunque altro il messaggio in grado di raggiungere i loro vicini, i loro alunni, i colleghi di lavoro, i membri della famiglia, i loro pari.

Collaboriamo con le organizzazioni delle donne e spingiamo gli uomini ad ascoltare le voci e le preoccupazioni delle donne. Sosteniamo le iniziative delle Campagne del Fiocco Bianco locali volte a raccogliere fondi sia per programmi di organizzazioni di donne attive sul territorio, sia per la Campagna del Fiocco Bianco. Realizziamo inoltre campagne sui mezzi di informazione, e cerchiamo di coinvolgere uomini importanti e celebri nella denuncia pubblica della violenza. Cerchiamo anche di favorire una paternità più responsabile e consapevole, più impegnata nella cura e nell'educazione dei figli. Gli studi in materia dimostrano che i ragazzi cresciuti in ambienti familiari dove i padri hanno comportamenti violenti con la madre e i figli hanno più possibilità di sviluppare comportamenti violenti a loro volta. Sappiamo inoltre che figli cresciuti con padri autoritari o emotivamente distanti hanno più probabilità di ricorrere alla violenza nei loro rapporti. (Naturalmente, ci sono anche ragazzi che crescono in ambienti dove assistono alla violenza, o che sono figli di padri autoritari, e che non commetteranno mai atti di violenza.)

Nata in Canada nel 1991, la Campagna del Fiocco Bianco si è ormai diffusa in circa 50 paesi sparsi per tutti i continenti.

6. Come insegnare e condurre la discussione su questi argomenti

A . Il suo ruolo quale conduttore della discussione

Le questioni che riguardano la violenza sulle donne e la costruzione di relazioni solide e positive rientrano nella sfera personale e possiedono una forte connotazione emotiva. Secondo alcune statistiche internazionali, un bambino su otto assiste alla violenza tra le mura domestiche: è quindi chiaro che si tratta di una questione che può toccare da vicino molti studenti. È possibile che ogni anno ci sia qualcuno tra i suoi studenti che abbia subito o stia subendo violenza fisica o sessuale. Inoltre, è possibile che alcune studentesse abbiano fatto esperienza della violenza, o della minaccia della violenza, uscendo con il proprio ragazzo.

Quindi, diversamente da quanto accade durante una lezione normale, l'insegnante, l'attivista della

Campagna o lo studente che fa da conduttore nell'esecuzione di un esercizio o nell'organizzazione di un'attività sull'argomento, hanno un ruolo particolarmente delicato nel contribuire a creare un ambiente adeguatamente protetto.

Sicurezza e regole base. Non si tratta di una normale discussione in classe. Lei può quindi chiedere agli studenti di fissare delle linee guida per la discussione. Di che cosa hanno bisogno, da parte sua e da ciascuno degli altri, per sentirsi sicuri nell'affrontare questi argomenti? Richiedono che gli altri studenti diano assicurazioni sulla riservatezza di quanto verrà detto? Che chi non ne ha voglia non debba sentirsi obbligato a parlare? Che tutti abbiano lo stesso tempo a disposizione? Che si discuta con rispetto ascoltandosi l'un l'altro? Un altro modo per infondere sicurezza durante determinate discussioni è tenere in classe una "cassetta delle domande", nella quale gli studenti possano depositare le loro domande in maniera anonima. Abbiamo inserito una serie di esempi di regole all'inizio della Parte seconda.

Rispetto dei modelli. È importante favorire la partecipazione alla discussione, cercando di adeguare al comportamento che ci si aspetta dagli studenti il proprio.

Ripartire equamente il tempo. Se la conversazione viene monopolizzata solo da alcuni, le opinioni, le esperienze e i vissuti di molti studenti rimarranno inespressi. Infondere sicurezza significa incoraggiare la partecipazione, interrompere chiunque tenti di monopolizzare la discussione, ma anche non forzare a parlare nessuno che possa sentirsi a disagio nell'affrontare questi argomenti.

Generalizzazioni e giudizi. Bisogna fare attenzione a evitare le generalizzazioni, gli stereotipi e i giudizi: "i ragazzi sono sempre ragazzi", "le ragazze sono vittime impotenti" o "gli uomini commettono violenza" (invece di "alcuni uomini").

Gruppi composti soltanto da ragazzi o soltanto da ragazze. Prima di affrontare determinate discussioni, suggeriamo di dividere la classe in gruppi composti solo da ragazzi o solo da ragazze, in modo che ognuno possa sentirsi più sicuro e a suo agio e che possano emergere elementi ed esperienze che non riuscirebbero a venire espressi in un gruppo misto. Se si fa questo, assicurarsi che i gruppi non divengano occasioni per scagliarsi gratuitamente contro l'altro sesso, e che quando si tornerà tutti insieme, inoltre, i gruppi prestino ascolto gli uni agli altri.

Diversità. Se è possibile, cerchi di creare dei gruppi misti che mantengano la composizione etnica e culturale della classe. Se qualcuno desidera parlare di esperienze di violenza sulle donne o di relazioni di genere che derivano direttamente dalla sua particolare cultura di appartenenza, questo va benissimo, ma si presti attenzione a che nessuno venga messo in imbarazzo.

Rivelazioni. Dal momento che molti studenti hanno vissuto episodi di violenza, può succedere che questi esercizi e queste attività creino un clima idoneo perché queste esperienze vengano rivelate. La sezione E (più oltre nella Parte prima) si occupa di come affrontare le rivelazioni.

B. Suggerimenti per la discussione a insegnanti e studenti

- Tenere sempre presente l'obiettivo degli esercizi contenuti in questo Manuale: incoraggiare il dialogo e la riflessione su di sé, sul proprio comportamento negli incontri con il ragazzo/ragazza e sulla costruzione di rapporti equilibrati.
- Iniziare i dialoghi con domande aperte che spingono alla riflessione. Si tratta in genere di domande introdotte da "come/in che modo", "che cosa" e "perché". Per esempio: "In che modo questa cosa ti riguarda?"; "Perché questa cosa rappresenta un problema?"; "Che cosa si può fare per cambiare questa situazione?"
- Ammettere opinioni diverse. Quando uno studente espone un punto controverso, bisogna cercare di tenere il fatto separato dall'opinione. Nel caso di opinioni discordi, fare in modo

di incoraggiare gli studenti a discutere le idee espresse senza screditare le persone che le sostengono.

- Favorire le discussioni animate, ma evitare le liti. Violenza e rapporti rappresentano questioni connotate emotivamente, quindi la discussione può farsi accesa. Prendere in considerazione la possibilità di discutere sul perché questo avviene.
- Rimanere concentrati. Se la discussione va fuori tema, si deve cercare di riportarla alla questione originaria (per esempio: "Alice, sono d'accordo con te su questo, ma dobbiamo tornare a parlare di ...").
- Ascoltare. Chiedere a ognuno di ascoltare il punto di vista degli altri prima di rispondere. È importante cercare di capire quello che ogni persona cerca di dire, ma anche infondere sicurezza e fiducia nel gruppo.
- Non sentirsi in dovere di essere degli esperti delle questioni trattate. Se non si sa rispondere a una domanda, lo si dica. Si chieda agli altri se lo sanno. Se si tratta di qualcosa di importante, promettere di esaminare a fondo la questione.
- Prendere in considerazione la possibilità di formare dei gruppi divisi in base al sesso. Questo può mettere maggiormente a proprio agio e, se si tratta di una classe dove i maschi parlano di più, consentire alle ragazze di riuscire a prendere la parola con più facilità. Quando i due gruppi si riuniscono, accertarsi che la discussione non si trasformi in un ping-pong fra due fronti.
- Mettete in chiaro che durante la discussione non sono ammessi né un linguaggio né comportamenti offensivi o aggressivi. Tutti si ritroverebbero in un ambiente avvelenato da parole o idee sessiste, razziste o fondate su pregiudizi contro determinati gruppi in base alla loro nazionalità, età, orientamento sessuale, religione o capacità fisiche. (Nel caso in cui alcuni studenti dovessero ritenere arbitrario il suo comportamento, chiarire che il nostro codice tutela le persone da qualsiasi discriminazione o aggressione che sia basata su quelle caratteristiche.)

C. Rispondere a domande difficili o polemiche

Tanto gli studenti quanto gli insegnanti incontreranno moltissimo sostegno nell'organizzazione delle attività del Fiocco Bianco. Tuttavia, ci saranno anche persone che si dimostreranno ostili rispetto a quello che state facendo.

Gli studenti che si occuperanno dell'organizzazione degli eventi o di condurre le discussioni potranno volersi esercitare a rispondere a domande tipiche con l'aiuto di amici o durante gli incontri. Prendere dimestichezza con alcuni dati statistici contenuti in questo Manuale può essere di grande aiuto per dimostrare quanto serio sia in realtà il problema.

Rispondere a domande serie

- Ascoltare sempre con attenzione e interesse.
- Ricordare che lo scopo di ogni incontro – sia una persona molto ben disposta, o piuttosto ostile – non è "vincere" una disputa, ma ascoltare le preoccupazioni degli altri, correggere idee sbagliate e favorire il coinvolgimento dei ragazzi. Cercare di mostrarsi amichevoli e positivi e di non mettersi sulla difensiva.

Rispondere a domande polemiche

- Se qualcuno si mostra polemico e cerca di provocare, non abbassarsi al suo livello. Rimanere calmi e rispettosi, ma decisi.
- Non lasciare che una persona domini la discussione. Non lasciarsi trascinare in un

dibattito senza fine. Dopo che una persona ha espresso la sua opinione dire "Grazie" e poi qualcosa del tipo: "Vediamo chi ha qualcos'altro da dire", oppure porre un'altra domanda al gruppo.

- In molti di questi incontri, le persone che è veramente importante raggiungere saranno quelle che ascoltano la discussione. Rimanere decisi, ma calmi e gentili, aiuterà. Mettere in discussione quanto sta dicendo la persona che pone domande polemiche, ma senza mai essere offensivi.

Risposte ad alcune tipiche domande polemiche

- *"Lei sta ingigantendo la questione"*

Risposta: le analisi ci dicono che il problema della violenza sulle donne è molto più vasto di quanto si pensi. Nel 2007, l'Istat ha pubblicato l'indagine più ampia mai effettuata in Italia. È stato appurato che il 32% delle donne italiane fra 16 e 70 anni ha subito episodi di violenza sessuale o fisica nel corso della vita. Una donna sposata o convivente su sette (14%) ha subito violenza fisica o sessuale dal marito/ex marito o dal convivente/ex convivente. In Europa la violenza degli uomini è la **prima** causa di morte per le donne fra i 16 e i 44 anni.

- *"Sono stanco di sentire parlare di violenza sulle donne. La violenza sugli uomini non vi interessa?"*

Risposta: certo che mi interessa. Comunque la maggior parte degli atti di violenza su persone di sesso maschile è commessa da altre persone di sesso maschile. Esiste anche una violenza delle donne sugli uomini, ma non c'è molto da sapere. Un'indagine svolta in Canada del 2005 ha rivelato che la violenza delle donne sugli uomini all'interno di un rapporto ha molte meno probabilità di causare lesioni che la violenza degli uomini sulle donne, nonché di far vivere l'uomo nella paura. Inoltre, in molti casi si tratta di una reazione della donna alle violenze subite da quell'uomo nel presente o nel passato; comunque, a meno che non si tratti di legittima difesa, qualsiasi violenza all'interno di un rapporto è sbagliata.

- *"Certo che voi ce l'avete proprio con i maschi, siete proprio anti-maschili"*

Risposta: no, io sono contento di essere un uomo [oppure, se chi parla è una ragazza o una donna eterosessuale, a me piacciono gli uomini]. Semplicemente non mi piacciono alcune delle cose che troppi ragazzi dicono o fanno. Sono cose offensive per le donne che mi sono care. Non sono anti-maschile perché ritengo che non ci sia nessun bisogno di essere sessista o violento per sentirsi veramente un uomo.

- *"Solo perché uno racconta una barzelletta sulle donne non vuol dire che sia uno stupratore."*

Risposta: è vero. Tuttavia le barzellette sessiste, le barzellette che screditano l'immagine della donna, le immagini e le riprese porno, le molestie nei corridoi, sono tutte cose che contribuiscono a creare un'atmosfera degradante per le donne, nella quale i maschi imparano a esercitare potere e la violenza sulle donne viene considerata qualcosa di socialmente accettabile.

D: Omofobia, sessismo e paure degli uomini

Nelle discussioni in classe sulle questioni indicate possono emergere commenti sessisti contro altri ragazzi, in genere di tipo omofobico (Per esempio "Sembra proprio una checca!" "È così frocio", "Sculetta come una femmina"). L'eventuale orientamento sessuale dei maschi oggetto

dei commenti in genere non c'entra niente. Piuttosto, si tratta di un modo per dire che qualcuno "non è un vero uomo", soprattutto se non si conforma a certi modelli maschili dominanti.

C'è un legame importante tra gli scherzi omofobici sui ragazzi e la violenza. Dal momento che i ragazzi e gli uomini adulti temono di non essere dei "veri uomini", alcuni di loro faranno ricorso alla violenza verbale e talvolta anche fisica contro ragazze e ragazzi per dare prova di sé. Si tratta di un modo di deridere che non soltanto è offensivo nei confronti dei ragazzi, ma alimenta anche direttamente i comportamenti sessisti. In buona parte, il problema deriva dall'idea che qualunque atto con solo una lontana parvenza di femminile un maschio possa compiere, è sicuramente qualcosa di negativo. È per questo motivo che le molestie omofobiche favoriscono la crescita di comportamenti sessisti.

Gli insegnanti possono avere un ruolo molto importante nel contrastare i commenti sessisti e omofobici. Teniamo sempre presente che se rimaniamo in silenzio, il nostro silenzio sarà letto dagli studenti come un tacito consenso. Poiché i ragazzi derivano i propri modelli di comportamento dagli altri ragazzi e dagli altri uomini, gli insegnanti maschi hanno un ruolo particolarmente delicato. Possono stabilire il limite entro il quale le relazioni con le donne e con i propri compagni maschi siano definite pacifiche e rispettose. Gli insegnanti maschi non hanno certo bisogno di dimostrare ai loro studenti maschi di essere "uno di loro", se questo comporta l'uso di commenti sessisti od omofobici.

E: Affrontare il racconto dell'abuso

Se uno studente/una studentessa sceglie di rivelarle quella che è con tutta probabilità la cosa più orribile che gli/le sia mai capitato di vivere, può a buon diritto ritenersi onorato di una fiducia e considerazione tanto grandi. Non si tratta solo di una questione personale. L'abuso ha un enorme impatto anche sulla capacità di apprendimento della studentessa/studente: se non vede soddisfatto quello che rappresenta un suo bisogno (e un diritto umano) fondamentale di sicurezza, è impossibile che alcun apprendimento possa aver luogo.

Quando uno studente/una studentessa le rivela l'abuso subito o le racconta altri suoi tremendi ricordi, lei non si trova soltanto a essere una persona chiave per sostenerlo/a, ma anche a rivestire un ruolo cruciale nella possibilità di ripresa dello studente/della studentessa. Nei frequenti casi di abuso di cui troppi bambini rimangono vittima, essi non vengono spesso creduti. Non sanno con chi parlare, a chi rivolgersi. Ricevono poca attenzione (o escogitano maniere terribili e distruttive per ottenerne di più). Soffrono e continueranno a soffrire.

Un elemento che risulta determinante nel processo di elaborazione del trauma della violenza o dell'abuso subito è la reazione della persona cui per la prima volta questa esperienza viene raccontata. Il modo in cui lei reagirà alla rivelazione di una studentessa/uno studente avrà un'importante influenza sul modo in cui lei/lui guarderà all'abuso subito, sulla probabilità che si colpevolizzi per l'accaduto, e sul suo completo superamento del trauma. Una sua risposta che esprima comprensione, sostegno, che non contenga giudizi, è molto più importante di qualsiasi strategia.

Alcune cose da dire e da non dire:

1. Le (o gli) creda, la ascolti e dia valore a ciò che dice. Le dica di essere fiero che lei sia riuscita a non soccombere alla violenza e si congratuli con lei perché gliene ha parlato. Le dica che farà tutto quello che può per sostenerla. Faccia capire che si rende conto di quanto deve essere difficile riuscire a parlarne. Le potrà capitare di ascoltare cose alle quali è difficile credere. Il suo ruolo non è quello del poliziotto, né quello del giudice o dello psicologo. È invece quello di garantire sostegno, di aiutare la/il ragazza/o sentirsi protetta/o e al sicuro, e di ottenere l'aiuto del quale ha bisogno.
2. Ritorni su ciò che ha appena ascoltato. "Dunque stavi dicendo che ti senti..."
3. Individui immediatamente le necessità dal punto di vista medico, compresi i test di gravidanza o AIDS. Se si tratta di una studentessa/uno studente degli ultimi anni, le dia immediatamente il numero di telefono di un centro antiviolenza per sostegno e assistenza futuri.
4. Lasci che sia lei/lui a condurre la conversazione. Non dica cose del tipo "Dopo la festa sei andata/o in qualche locale?". Offra il suo aiuto e chieda in che modo può rendersi utile. Eviti il ruolo dell'investigatore e non insista per ottenere informazioni su appuntamenti, luoghi o tempi precisi.
5. Non la/lo rimproveri, né la biasimi facendola sentire in colpa. Faccia attenzione a non porre domande che possono venire interpretate come biasimo o attribuzione di colpa o comunque di responsabilità, tipo: "Non hai cercato di fermarlo?", "Non gli hai detto che non ti piaceva?", "Perché mentre ritornavi a casa hai lasciato che si sedesse accanto al posto di guida, accanto a te?", o anche "Che cosa ti aspettavi?". Anche quando pensa che effettivamente lei/lui ha dato prova di scarso giudizio e si è messa/o in una situazione pericolosa, è importante che lei tenga sempre presente che in ogni caso non voleva né si aspettava di subire violenza.
6. Eviti di minimizzare gli effetti della violenza subita con affermazioni tipo "Non mi pare poi una cosa così terribile", "Tutto qui?" oppure "Non riesco proprio a credere che lui possa fare una cosa del genere".
7. Offra una qualche speranza per il futuro (senza negare l'impatto dell'accaduto). Per esempio potrebbe dire qualcosa come: "Devi trovarti in un momento molto difficile: sono contenta/o che tu me ne abbia parlato. Sei stata/o molto coraggiosa/o. Penso che un giorno, voltandoti indietro, guarderai con fierezza alle decisioni prese e alle scelte fatte. Io sono molto fiera/o di te già da adesso".
8. Tenga presente che, in Italia, se lo studente è minorenni, lei è obbligato a sporgere denuncia dell'abuso che le è stato rivelato. Se una studentessa/uno studente dice di volerle raccontare una cosa, ma le chiede di non raccontarla a nessuno, lei non può prometterglielo.

Nel caso in cui minorenni vi raccontino di violenze da loro subite, è bene informarsi su quali siano i vostri obblighi in termini legali, tali obblighi saranno direttamente legati al vostro ruolo e funzione nella scuola. Se ne darà qui qualche cenno: le informazioni che seguono sono intese in modo puramente orientativo e non esaustivo dell'argomento, sul quale invitiamo chi dovesse svolgere attività nelle scuole a documentarsi in modo più ampio.

È comunque bene essere preventivamente informati/e su quali siano i reati che riguardano la violenza procedibili d'ufficio (per esempio maltrattamenti in famiglia, abuso di mezzi di coercizione, violazione di obbligo di assistenza morale e materiale, violenza sessuale). Ovviamente esiste un obbligo di denuncia alla Procura della Repubblica del Tribunale Ordinario, e per conoscenza alla Procura della Repubblica del Tribunale dei Minorenni, se una persona esercita il ruolo di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio.

L'incaricato di pubblico servizio si può intendere come estensione della funzione di assistenza pubblica. Quindi è molto probabile che una persona in ruolo di educatore o con altro ruolo nella

scuola possa essere considerato alla pari di un incaricato di pubblico servizio. Ci sono situazioni gravi che però non rientrano nei reati procedibili d'ufficio, come per esempio un "occhio nero": infatti in caso di lesioni il reato non è procedibile d'ufficio, ma facendo riferimento alla legge civile sullo stato di abbandono (legge adozioni) inteso in senso lato si può inoltrare denuncia alla Procura della Repubblica del Tribunale dei Minorenni. Se la persona cui perviene la notizia della violenza è libero professionista e privato cittadino, si ha comunque facoltà di denunciare e può in alcuni casi ravvisarsi un obbligo morale, ma non giuridico. Si può, in questi casi, suggerire una misura più blanda come la segnalazione ai Servizi sociali.

Infine, alcuni suggerimenti sul piano pratico. Fin tanto che la sua memoria è fresca, lei potrebbe decidere di prendere degli appunti (da tenere in un posto sicuro) su ogni dettaglio riferito dal ragazzo/ragazza. Nel momento in cui venissero coinvolte le autorità di polizia ovvero i servizi sociali, ciò potrebbe tornare utile per riportare tutte le informazioni su incontri, date e nomi il ragazzo/la ragazza abbia spontaneamente fornito mentre rivelava la violenza subita. È possibile che tali dichiarazioni vengano prese in considerazione dal giudice. L'importante è che lei tenga sempre presente che il suo ruolo non è investigare l'esattezza di quanto le viene rivelato, ma essere una figura di sostegno che riceve un'informazione. Quanto lei riferirà alla polizia e/o ai servizi sociali sarà un elemento molto importante del processo complessivo che farà cessare gli abusi.

2

ESERCIZI PER CLASSI
O GRUPPI

Guida all'uso degli esercizi

Alcuni suggerimenti prima di iniziare gli esercizi:

- Stabilire delle regole di base per la discussione quando si parla di questioni quali la violenza degli uomini sulle donne, l'uguaglianza di genere, rapporti positivi e soddisfacenti: si veda la sezione *Stabilire le regole di base per la discussione* nelle pagine seguenti.
- Creare una tabella "Q" della classe, allo scopo sia di favorire la padronanza della materia da parte degli studenti, che di pianificare le attività mirate alla loro formazione su queste tematiche (per un modello si veda più oltre, sempre all'interno di questa Parte seconda, la Tabella "Q").

Attività formative con 2-3 ore a disposizione

Esercizio 1: Vivere in una scatola: "gli uomini dovrebbero...", "le donne dovrebbero..."

Esercizio 4: Stereotipi di genere nei media

Esercizio 8: Quando esco con lui/lei

2-3 ore

Attività formative con 3-6 ore a disposizione

Esercizio 1: Vivere in una scatola: "gli uomini dovrebbero...", "le donne dovrebbero..."

Esercizio 2: Indagine conoscitiva 'a palla di neve' sulle norme sociali

Esercizio 4: Stereotipi di genere nei media

Esercizio 7: Molestie sessuali: qualche volta, sempre, mai

Esercizio 10: Le scelte che facciamo

3-6 ore

Attività formative con 6-9 ore a disposizione

Esercizio 1: Vivere in una scatola: "gli uomini dovrebbero...", "le donne dovrebbero..."

Esercizio 2: Indagine conoscitiva 'a palla di neve' sulle norme sociali

Esercizio 4: Stereotipi di genere nei media

Esercizio 5: Aggressivo, passivo o assertivo

Esercizio 6: I messaggi positivi e negativi nella musica

Esercizio 7: Molestie sessuali: qualche volta, sempre, mai

Esercizio 9: Il continuum del comportamento abusante

Esercizio 10: Le scelte che facciamo

6-9 ore

Attività formative con 9-12 ore a disposizione

Esercizio 1: Vivere in una scatola: "gli uomini dovrebbero...", "le donne dovrebbero..."

Esercizio 2: Indagine conoscitiva 'a palla di neve' sulle norme sociali

Esercizio 3: Intervistare un adulto autorevole

Esercizio 4: Stereotipi di genere nei media

Esercizio 5: Aggressivo, passivo o assertivo

Esercizio 6: I messaggi positivi e negativi nella musica

Esercizio 7: Molestie sessuali: qualche volta, sempre, mai

Esercizio 8: Quando esco con lui/lei

Esercizio 9: Il continuum del comportamento abusante

Esercizio 10: Le scelte che facciamo

9-12 ore

Stabilire le regole di base per la discussione

Ecco alcune regole di base da tenere presente durante l'insegnamento in classe basato sulle lezioni del Manuale educativo della Campagna del Fiocco Bianco. Le suggeriamo di confrontarsi con gli studenti della sua classe su queste regole (e sulle conseguenze che possono derivare dalla loro mancata osservazione) prima di iniziare una lezione.

Prenda anche in considerazione l'idea di una "urna delle domande" anonime, in modo che gli studenti possano porre in questa forma quelle che si sentono intimiditi a rivolgere apertamente. Per lo svolgimento di alcuni esercizi, può distribuire a tutti dei fogli di carta delle stesse dimensioni, sui quali scrivere eventuali domande riguardo all'esercizio.

Qui di seguito alcuni esempi di regole e alcuni suggerimenti su cosa dire a commento.

Regole base consigliate per la discussione in classe

- 1. Ascoltare.** Suddividere il tempo a disposizione in parti uguali per tutti. Rispettare le opinioni degli altri. Ognuno ha un suo specifico contributo da apportare al nostro apprendimento. Si deve rispettare e ascoltare ciò che gli altri hanno da dire, il modo in cui lo dicono e le esperienze che apportano al gruppo. Domandati se il modo in cui stai parlando o ti stai comportando con questa persona è lo stesso che ti piacerebbe venisse usato con te.
- 2. Evitare di esprimere giudizi affrettati.** In questa classe ci sono caratteristiche, livelli di conoscenza e di aspettativa molto diversi. L'unico modo in cui possiamo imparare il più possibile l'uno dall'altro è attraverso una comunicazione pacifica, aperta, e che non esprime giudizi affrettati. Si parla uno alla volta.
- 3. Evitare di screditare gli interlocutori.** Le discussioni e i dibattiti sono una cosa magnifica. Le parole offensive no. Parole o idee che mirano a discreditare una persona o un gruppo non ci aiutano a imparare gli uni dagli altri. Alle volte le persone confondono le opinioni con i fatti. Si può non essere d'accordo con una persona senza "darle dei nomi" o insultarla. Puoi formulare la tua frase parlando in prima persona, per esempio: "Io non sono d'accordo su questo punto" oppure "Io credo che..."
- 4. Rispetto della riservatezza.** Se vuoi riferire alla classe qualcosa di riservato (ossia che non deve essere ripetuto a nessuno fuori di qui), fallo presente prima di cominciare a parlare.
- 5. Rispetto delle regole base.** Tu fai parte di questa classe con lo stesso valore e gli stessi diritti di tutti gli altri. Hai la responsabilità di richiamare la classe se queste regole base vengono infrante. Alza la mano immediatamente se ritieni che le regole base non vengano rispettate.
- 6. Trovare qualcuno con cui parlarne fuori della classe.** Studiare la violenza può farci ricordare episodi di violenza di cui siamo stati vittime noi stesse o persone che conosciamo. Se tu, o qualcuno che tu conosci, ha subito violenza, per favore parlane con un amico, con un insegnante o con un adulto di cui ti fidi, in modo da poter ottenere il sostegno necessario. Se, dopo averne parlato, non ricevi l'aiuto di cui hai bisogno, non è colpa tua, parlane con un'altra persona.

Utilizzare una tabella "Q" per registrare quello che gli studenti vanno imparando

Affrontare temi come la violenza di genere, l'ineguaglianza e i rapporti paritari e appaganti è come avere a che fare con una coperta tipo piumone: ogni volta che se ne solleva un angolo per esaminarlo, le piume cominciano a spostarsi e a spargersi in tutte le direzioni: per i suoi studenti può trattarsi di un'esperienza emotivamente carica e vissuta in maniera assolutamente privata. Affinché gli studenti riescano a padroneggiare il proprio apprendimento, le suggeriamo di dedicare 35-40 minuti al lavoro con la tabella "Q". Le suggeriamo di appendere la tabella in classe e di ritornarvi nel corso dell'anno per aggiungervi qualsiasi domanda venga posta o per rispondervi. In alternativa, a ogni studente o gruppo di studenti può venire distribuita una sua tabella "Q", che ciascuno completerà man mano che verrà data risposta alle sue domande.

Un esempio di quello che lei potrebbe dire: "Adesso ci occuperemo di quali rapporti sono equilibrati e quali nocivi, e di come ognuno può prevenire la violenza sulle donne. Vorrei che vi prendeste un attimo per riflettere sul tema della violenza sulle donne e poi ne discuteste con il vostro compagno (o con il vostro gruppo). A questa tabella "Q" potremo continuare a fare riferimento nel corso dei prossimi giorni (o settimane o mesi) di apprendimento. Se vi verranno in mente altre domande via via che affronteremo l'argomento le potremo aggiungere".

Valutare l'efficacia del lavoro svolto

Abbiamo sviluppato un sistema di valutazione che la aiuterà a verificare l'efficacia del metodo di insegnamento da lei applicato sull'apprendimento degli studenti, e aiuterà la Campagna del Fiocco Bianco a continuare a migliorare. Inoltre, il sistema di valutazione contribuirà ad accertare l'efficacia di questo Manuale e a identificare le parti che necessitano di approfondimento. Il sistema è detto "valutazione dello studente", e viene descritto qui di seguito.

In più, alla fine di ogni attività formativa è prevista una "verifica di fine lezione" per consentire agli studenti di registrare quanto hanno appreso da ogni singola attività. Può trattarsi di uno strumento utile non solo perché gli studenti possano riflettere su quanto vanno apprendendo, ma anche perché lei possa valutare l'efficacia di ogni esercizio.

VALUTAZIONE DELLO STUDENTE

Istruzioni per la gestione del formulario di valutazione dello studente

Il formulario di valutazione dello studente può venire compilato da tutti gli studenti che abbiano partecipato agli esercizi in classe. La sua gestione richiede approssimativamente cinque minuti. Le domande contenute nel formulario mirano a una classificazione delle opinioni dei ragazzi riguardo agli esercizi, allo scopo di verificare se questi esercizi riescono a essere coinvolgenti e a influenzare positivamente le conoscenze, le opinioni e i comportamenti degli adolescenti in merito alla violenza sulle donne e alla necessità di costruire rapporti paritari. L'obiettivo principale del Formulario di valutazione dello studente è aiutare noi a valutare l'efficacia dei nostri esercizi della Campagna del Fiocco Bianco, tuttavia anche lei potrà individuarvi delle risposte utili per la pianificazione futura degli esercizi in classe. Le risposte degli studenti dovrebbero essere in grado di offrirle un'idea chiara di quello che loro hanno imparato e di quali sono le parti su cui concentrarsi in futuro.

I passaggi di gestione del Formulario di valutazione dello studente sono sei. Poiché questo formulario rappresenta uno stadio di un formale processo di valutazione, le chiediamo di rimanere quanto più possibile aderente alle seguenti linee guida di gestione:

1. Tempi

Provveda a far compilare il Formulario di valutazione dello studente soltanto dopo che tutti gli studenti avranno partecipato agli esercizi della Campagna del Fiocco Bianco. Se utilizza più di un esercizio, attenda cortesemente che siano stati completati tutti prima di sottoporre il questionario agli studenti. La soluzione ideale sarebbe che gli studenti riempissero il Formulario immediatamente dopo avere preso parte agli esercizi.

2. Fotocopie

Effettui un numero sufficiente di fotocopie per ogni studente che partecipa alle attività: i formulari non possono essere condivisi.

3. Istruzioni per gli studenti

Metta gli studenti a conoscenza di quali esercizi stanno valutando. Le suggeriamo di scrivere questi esercizi alla lavagna. Le istruzioni per gli studenti sono stampate sulla prima pagina del Formulario. Dopo aver distribuito i formulari, legga ad alta voce le istruzioni in cima al modulo e chieda se qualcuno ha domande. Una volta che gli studenti abbiano iniziato la compilazione del formulario, eviti di rispondere a domande su elementi del questionario. Sottolinei invece che devono rispondere al meglio delle loro possibilità e capacità.

4. Anonimato e riservatezza

Le risposte degli studenti devono rimanere anonime e riservate in modo tale che essi possano sentirsi a loro agio nel compilare il formulario con sincerità. Si accerti che gli studenti non scrivano i loro nomi (o qualsiasi altra informazione che possa permettere di identificarli) sui loro formulari.

5. Atmosfera

Proprio come quando sostengono un esame, gli studenti dovranno rimanere in silenzio, tenendo gli occhi sui loro fogli mentre compilano il questionario. Questo è importante perché permetterà agli studenti di rispondere con sincerità alle domande e senza venire influenzati dalle reazioni degli altri.

FORMULARIO DI VALUTAZIONE DELLO STUDENTE

Le domande che trovate sotto riguardano cosa ne pensate degli esercizi della Campagna del Fiocco Bianco ai quali avete preso parte. Vi preghiamo di rispondere **con attenzione e sincerità** a tutte le domande, in quanto noi ci baseremo sulle vostre risposte per apportare in futuro dei cambiamenti agli esercizi. Compilando il formulario voi acconsentite a una valutazione degli esercizi di cui sopra. **Non scrivete il vostro nome** sul modulo in modo che le vostre risposte rimangano completamente anonime e riservate, nel senso che nessuno potrà essere in grado di dire chi ha compilato ogni questionario, che le uniche persone che vedranno le vostre risposte saranno il vostro formatore e la Campagna del Fiocco Bianco, **ma né il vostro insegnante né il Fiocco bianco saprà chi ha scritto quale valutazione.**

Vi preghiamo di rispondere alle domande seguenti, cerchiando il numero che indica la frase che meglio descrive quanto siete o non siete d'accordo con le affermazioni riportate: **non saltate nessuna domanda.** Non ci sono domande giuste o sbagliate dal momento che quello che ci interessa è **che cosa ne pensate.** Grazie per il vostro aiuto!

1. Ho preso parte con piacere agli esercizi della Campagna del Fiocco Bianco.

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

2. In futuro mi piacerebbe prendere parte ad altri esercizi della Campagna del Fiocco Bianco

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

3. Ritengo che anche altre scuole dovrebbero poter utilizzare questi esercizi

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

4. Ho imparato molte cose attraverso gli esercizi

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

5. Svolgere gli esercizi mi ha aiutato a comprendere meglio la violenza sulle donne

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

6. Svolgere gli esercizi ha cambiato il mio modo di vedere la violenza sulle donne

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

7. Dopo avere svolto gli esercizi riesco meglio a distinguere i rapporti equilibrati da quelli nocivi

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

8. Svolgere gli esercizi ha cambiato le mie idee riguardo al modo in cui i ragazzi e le ragazze dovrebbero comportarsi

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

9. Dopo aver svolto gli esercizi il mio modo di agire con gli altri sarà diverso

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

10. Dopo aver svolto gli esercizi le mie reazioni di fronte ai comportamenti degli altri saranno diverse

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

11. Dopo aver svolto gli esercizi sento di avere una maggiore responsabilità personale nelle azioni per porre fine alla violenza sulle donne.

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

12. Svolgere gli esercizi mi ha dato dei buoni suggerimenti su cosa fare con persone che vedo vivere un rapporto lesivo

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

13. Dopo aver eseguito gli esercizi posso riuscire a prendere delle decisioni migliori, che mi consentiranno di avere rapporti più equilibrati con gli altri

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

14. Vorrei contribuire all'organizzazione di attività della Campagna del Fiocco Bianco nella mia scuola.

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|----------------------|---|---|-------------------------------|---|---|-------------------------|
| Per niente d'accordo | | | Né d'accordo né in disaccordo | | | Completamente d'accordo |

Rispondi alle seguenti domande su te stesso/a.

1. Come si chiama la tua scuola? _____

2. Che classe frequenti? _____

3. Quanti anni hai?

 13-15 16-18 Più di 18

4.

5. Sesso?

 Femmina Maschio

6. Di dove sei originaria /o? _____

Utilizzare il sito della Campagna del Fiocco Bianco: www.fioccobianco.it

Vogliamo vostre notizie! Contattateci!

La forza della Campagna del Fiocco Bianco sta nell'impegno di educatori e studenti per un mondo dove non esista violenza sulle donne ma sia invece sancita l'uguaglianza di genere. Saremmo molto contenti di un suo riscontro e di suoi suggerimenti riguardo allo svolgimento degli esercizi educativi o alla pianificazione di eventi nella sua scuola. La preghiamo di inviarci le sue osservazioni all'indirizzo fioccobianco@women.it, non mancheremo di inserirle sul nostro sito. Potrà inoltre accedere a maggiori informazioni e ad articoli che potranno esserle utili. Gli studenti potranno poi reperire notizie sulle Campagne del Fiocco Bianco in altri paesi e avere accesso a informazioni in varie lingue.

Socializzazione e norme sociali

Esercizio 1: Vivere in una scatola: "gli uomini dovrebbero...", "le donne dovrebbero..."



Note per gli educatori

L'esercizio si basa sulla distinzione tra sesso biologico (le immutabili ed eterne differenze tra tutti i maschi e tutte le femmine) e genere socialmente stabilito (le definizioni che noi diamo dell'essere uomo e dell'essere donna; le idee che abbiamo della mascolinità e della femminilità; l'abitudine che abbiamo di evidenziare gli attributi fisici tipici; le relazioni di potere tra i sessi). Le definizioni del genere variano da un'epoca all'altra, da una cultura all'altra, tra classi sociali e gruppi etnici diversi. Vietando determinati comportamenti, il genere ha tradizionalmente impedito la piena espressione umana sia degli uomini che delle donne.

Un testo di approfondimento di queste problematiche, per quanto riguarda gli uomini, è disponibile gratuitamente online: Michael Kaufman, *Cracking the Armour: Power, Pain, and the Lives of Men*, capp. 1-3, all'indirizzo www.michaelkaufman.com/articles/crackingarmour.html.

L'esercizio è tratto da *Act-Like-A-Man Box* (elaborato da Paul Kivel in collaborazione con lo Oakland Men's Project) ed è stato riadattato da Michael Kaufman.

Materiali

Scheda di attività (SCHEMA 1): una copia ogni due studenti
SCHEMA A Verifica di fine lezione

Durata della lezione

60 minuti

Obiettivi didattici generali

- Mettere in grado gli studenti di affrontare la questione degli stereotipi di genere e delle aspettative di genere;
- Riuscire a rendersi conto di come gli stereotipi di genere condizionino le scelte degli uomini e delle donne.

Introduzione (5 minuti)

1. Richiami le linee guida per le discussioni in classe. Ricordi agli studenti che lei conta sul loro contributo affinché a ogni singolo studente venga riconosciuto il diritto di rispondere come individuo degno di rispetto, senza che debba sentirsi valutato secondo uno stereotipo.
2. Informi gli studenti del fatto che questa attività ci consente di prendere in esame le nostre idee sul genere, riguardo sia agli uomini che alle donne.

(Facoltativo) Utilizzare una delle seguenti attività come stimolo alla riflessione sugli stereotipi di genere:

- Leggere ad alta voce un testo significativo, di una poesia o di una canzone;
- Testi di canzoni;
- Immagini di uomini e donne (video, mezzi di informazione) in vari atteggiamenti stereotipati in base alle aspettative sociali;
- Scrivere alla lavagna la frase seguente: "Ogni società ha le proprie definizioni di che cosa significhi essere un uomo o essere una donna".

Attività: Pensare, dividere in coppie, distribuire (10 minuti)

1. Chieda agli studenti che significato ha per loro l'espressione "influenza dei pari". Partendo dalle definizioni date dagli studenti, chieda loro di spiegare quando l'influenza dei pari può essere positiva e quando negativa. Divida la classe in coppie dello stesso sesso e distribuisca il foglio dell'attività. Dica agli studenti che hanno cinque minuti per riempire il modulo e che le loro risposte non verranno controllate da nessuno.

2. Chieda loro di individuare cinque tipologie di comportamento o qualità che sono state tradizionalmente definite appropriate per gli uomini e cinque per le donne; punti di vista che non devono necessariamente essere i loro propri ma quelli tradizionali della società.

Discussione con tutta la classe (30 minuti)

1. Passando in rassegna i gruppi (rilevi un punto per gruppo), chieda prima quali caratteristiche sono state individuate per le donne, poi quali per gli uomini. Le scriva alla lavagna. Nel caso di una lavagna a fogli, cerchi di scrivere abbastanza piccolo in modo che l'intera lista non occupi più di una pagina. Chieda alla classe che cosa si nota confrontando le liste. (Tendono a individuare qualità opposte. Spesso la lista degli uomini è vista come quella che ha caratteristiche più positive.) Quali sono le differenze? In che modo la classe riassumerebbe ogni singola lista (per esempio, gli uomini sono stati considerati tradizionalmente il sesso forte)?
2. Chieda quali di queste definizioni corrispondano a caratteristiche biologiche naturali e, in base alla definizione, descriva i maschi e le femmine. (Si renderà conto che nessuna o quasi individua una caratteristica biologica. A questo punto può introdurre la distinzione tra sesso biologico e genere socialmente costruito.) Se queste opinioni non individuano caratteristiche naturali, quale ne è allora l'origine?
3. Tracci un cerchio attorno a ogni lista. Spieghi che ogni insieme di liste è come se fosse il cerchio, la scatola all'interno del quale tradizionalmente uomini e donne dovrebbero vivere.
4. Chieda agli studenti quanti tra i ragazzi e le ragazze che loro conoscono vivano ancora nella loro scatola: cioè, quanti di loro corrispondano in tutto e per tutto alle definizioni registrate. Apra una discussione su quali possano essere state le ragioni dei cambiamenti. Quali benefici le donne hanno ottenuto riuscendo a fuggire dalla loro scatola? (Naturalmente è stato il movimento delle donne ad aver fornito a molte donne la spinta necessaria per riuscire a scappare dalla loro scatola tradizionale.) Con quali definizioni degradanti vengono chiamate le donne se non si adattano alla loro scatola?
5. Chieda quanti fra i ragazzi e gli uomini che loro conoscono vivano al livello delle aspettative della loro scatola (se esistono, naturalmente, sono pochissimi). Che cosa succede a scuola ai ragazzi che cercano di scappare dalla loro scatola? (Subiscono dispetti e angherie.) Che cosa accade invece ai ragazzi che sembrano adattarsi alla loro scatola? (Detto in altri termini: esiste un sistema di premi e punizioni che trattiene i ragazzi all'interno della loro scatola.) Con quali definizioni degradanti vengono chiamati i ragazzi che non si adattano alla loro scatola?
6. Quali sono i fattori che ci costringono a rimanere aderenti a questi ruoli di genere? In che modo interiorizziamo questi ruoli? Sono comportamenti che noi vediamo nei nostri genitori? Da quali persone impariamo quegli stereotipi?

Conclusioni (10 minuti)

Chieda ai ragazzi quali benefici può recare a tutti noi fuggire da queste scatole. Quali effetti derivano dal rimanere costretti in queste scatole? Quali sono le conseguenze per noi se rimaniamo costretti in queste scatole? Come può sentirsi chi non si adatta? Quali scelte possiamo compiere nella nostra vita per aiutare non solo noi stessi, ma anche gli altri, a evadere da queste scatole?

Valutazione della lezione (5 minuti)

Chieda agli studenti di completare la "Verifica di fine lezione" (SCHEMA A)

SCHEDA 1

Riflettere sulle caratteristiche tradizionalmente assegnate alle donne e agli uomini

Nomi dei componenti del gruppo: _____

1. Il gruppo deve designare tra i propri membri un portavoce, una persona che controlli il tempo, e un segretario.
2. All'interno della tabella che segue, registrate cinque tipi di comportamenti o di qualità tradizionalmente definite appropriate per le donne/ragazze e cinque per gli uomini/ragazzi.
3. Avete cinque minuti per completare la vostra tabella.

Comportamenti, qualità
definiti appropriati
per gli uomini

Comportamenti, qualità
definiti appropriati
per le donne

Esercizio 2: Indagine conoscitiva 'a palla di neve' sulle norme sociali



Note per gli educatori

I giovani sono influenzati da quello che fanno i loro coetanei. I ragazzi vedono altri ragazzi fumare, ascoltano chiacchiere su chi sarebbe sessualmente attivo, si raccontano l'un l'altro chi beve o chi si è ubriacato. Ascoltano commenti e barzellette inopportuni sul corpo delle ragazze o su persone di altri gruppi. Non vedono invece, né sentono parlare del fatto che la maggior parte dei ragazzin non assume comportamenti del genere. I comportamenti più estremi, quindi, ottengono maggiore attenzione, mentre quelli meno visibili, ma più sani, passano inosservati.

Ne consegue che, se chiedete ad alcuni ragazzi che cosa pensano che la maggior parte dei ragazzi faccia, vi accorgete che, da un lato, sopravvalutano assolutamente la diffusione tra i loro coetanei dei rapporti sessuali, dei rapporti conflittuali con i genitori o del consumo di alcol, sigarette o altre droghe, mentre sottovalutano i comportamenti sani, quali impegnarsi a scuola o sentirsi a disagio di fronte a commenti e prepotenze basati su pregiudizi. È evidente che entrambe le valutazioni sono frutto di una percezione errata.

L'approccio basato sulle norme sociali rappresenta una teoria comportamentale che spiega in che modo le percezioni errate influenzano il nostro comportamento. In altri termini, se dei ragazzi ritengono che altri ragazzi fanno qualcosa di più, saranno portati a fare di più loro stessi, o perlomeno a misurarsi con quelli che fanno quel qualcosa di più. Se poi ritengono che gli altri ragazzi non abbiano niente da obiettare rispetto a comportamenti problematici, saranno ancor meno inclini a cercare di modificarli. Questo porta a chiederci: che cosa accadrebbe se noi aiutassimo i ragazzi a raccontare gli uni agli altri la verità su loro stessi? Indagini effettuate attraverso l'approccio basato sulle norme sociali hanno dimostrato che offrire un'informazione accurata riguardo alle norme – attraverso manifesti, discussioni di gruppo e/o conversazioni individuali – produce un effetto positivo. Quello che segue è un esercizio da effettuare in classe, ideato con l'obiettivo di informare gli studenti sulla norma vera (ossia, su ciò che loro veramente pensano) riguardo agli stereotipi di genere, alle molestie e ai rapporti equilibrati. Utilizzi un'indagine conoscitiva in forma riservata per offrire agli studenti l'opportunità di condividere ciò che realmente pensano di quelle questioni, liberamente, senza percezioni errate né influenze dei pari e consenta quindi a ognuno di discutere di quello che prova e di ciò che questo significa.

Gli studenti rispondono a un'indagine conoscitiva in forma anonima (l'indagine 'a palla di neve'), con domande che interrogano il loro modo di percepire determinate questioni, e quella che a loro parere è la percezione delle stesse questioni da parte degli altri studenti della classe. Scrivono tutti con lo stesso tipo di penna, in modo che, una volta completati, i questionari appaiano tutti uguali. I questionari vengono raccolti e ridistribuiti in modo che ognuno abbia il questionario di qualcun altro, senza sapere di chi sia. Viene chiamato "Indagine conoscitiva a palla di neve" perché gli studenti appallottolano i propri fogli e li lanciano in giro per la classe, così che alla fine ognuno abbia quello di un altro. È importante spiegare perché si fa in questo modo: serve a far sì che la classe sia in grado di discutere le opinioni che emergono, assicurando allo stesso tempo ognuno che non si può risalire alla persona che ha dato le risposte. Dopo aver appallottolato e lanciato i fogli, ogni studente dovrà recuperarne uno. Può succedere che uno o due non vengano ritrovati perché finiscono magari sotto un tavolo o in qualche angolo nascosto. Sugeriamo comunque di andare avanti nella lezione, anche senza recuperarli. Quindi gli studenti alzeranno la mano in base a quello che è scritto nel questionario che hanno davanti. Per esempio, può chiedere che alzino la mano gli studenti che hanno nel questionario "sì" come risposta alla domanda se va bene che un ragazzo o un uomo piangano. Come secondo passo, si fa alzare la mano rispetto a quello che è dato come risposta alla domanda "Cosa ne pensa la maggior parte degli studenti della classe?", sempre rispetto, per esempio, alla questione se va bene che un ragazzo o un uomo piangano. Se le cose vanno come previsto, molti studenti affermeranno di ritenere che vada bene che un uomo o un ragazzo possano piangere, ma anche che la maggior parte della

classe la pensa diversamente. L'esercizio dimostra che ciò che gli studenti pensano degli altri studenti non è corretto, consentendo di avviare una discussione vivace su quello che è davvero il nostro modo di pensare e di sentire rispetto agli stereotipi di genere, alle molestie e ai rapporti positivi. L'efficacia dell'esercizio consiste nel fatto che esso offre agli studenti l'opportunità di esprimere quello che veramente sentono – rispetto a se stessi – e di esercitare un'influenza positiva gli uni sugli altri, basata su norme vere ed equilibrate anziché su quelle percepite in maniera distorta e nociva.

Come attività supplementare, si può chiedere agli studenti di produrre una rappresentazione visiva dei risultati, sotto forma di grafico, oppure di calcolare il valore medio.

Materiali

- Un questionario per studente (si accerti di aver scelto il tipo indicato: per gruppi misti o per gruppi di sole ragazze o di soli ragazzi)
- Un foglio di registrazione per conservare una traccia delle sue repliche
- Penne/matite uguali per tutti (a sua cura) in modo da garantire l'anonimato
- SCHEDE A Verifica di fine lezione

Durata della lezione

55 minuti

Obiettivi didattici generali

Riflettere su opinioni e comportamenti propri e su quelli percepiti nei propri pari, rispetto all'ineguaglianza di genere, alla violenza sulle donne e a rapporti positivi e paritetici.

Introduzione (5 minuti)

Annunci alla classe che verrà loro richiesto di rispondere a una indagine conoscitiva anonima che permetta di appurare le loro opinioni ed emozioni rispetto al tema prescelto. Sottolinei che l'indagine è assolutamente anonima e che nessuno potrà stabilire chi ha dato le risposte. Ricordi alla classe che lei conta su di loro per delle risposte sincere. Distribuisca le penne o le matite che dovranno essere tutte uguali.

Esercizio: Indagine conoscitiva 'a palla di neve' sulle norme sociali

(40 minuti)

Istruzioni:

1. Scelga la sua variante: gruppi misti, gruppi di soli maschi o gruppi di sole femmine
2. Faccia in modo che ognuno risponda al questionario: le consigliamo di lasciare 10 minuti a ciascuno. Scoraggi commenti e conversazioni
3. Appallottolare i questionari. Una volta che tutti li abbiano completati, chiedi che li appallottolino "a palla di neve".
4. "Fare a palle di neve". Chiedi che tutti si alzino e lancino le "palle di neve". Ognuna deve essere lanciata almeno tre volte.
5. "Scongellare" le palle di neve. Chiedi che ognuno scongeli delicatamente una palla di neve, facendo attenzione a non strapparla. Li avvisi di non fare alcun commento nel caso che a qualcuno capiti il proprio questionario. (Se per qualsiasi motivo qualcuno afferma di avere ricevuto il proprio, faccia loro lanciare nuovamente palle di neve. Spieghi che serve a garantire che tutte le risposte rimangano anonime.)
6. Esporre le percezioni che emergono dall'indagine: chiedi agli studenti di alzarsi in piedi e di riferire le percezioni e i comportamenti espressi dalla persona che ha risposto al questionario che hanno in mano. Per esempio, la prima domanda è: "Quanto seriamente, a tuo parere la maggior parte degli studenti di questa classe si impegna nello studio, sia in classe che a casa?". Chiedi che si alzino in piedi gli studenti il cui questionario presenta la risposta "molto seriamente".
7. Esporre la norma reale. Consideri ora il dato concreto: chiedi agli studenti di alzarsi in piedi se chi ha completato il loro questionario ha risposto "molto seriamente" alla domanda

n. 2, "Quanto seriamente ti impegni nello studio, sia in classe che a casa?". Nella maggior parte dei casi, solo pochi studenti si alzeranno in piedi per la prima domanda, mentre per la seconda probabilmente più o meno la metà. Nota: se si alzano pochi studenti, può far ripetere l'esercizio chiedendo agli studenti di alzarsi se la risposta è "abbastanza seriamente" o "molto seriamente" sia alla domanda uno che alla due.

8. Apra una discussione sul perché si verificano percezioni errate. Un'ampia discrepanza nel numero di coloro che si alzano per le risposte alla prima e alla seconda domanda denuncia una percezione errata del comportamento rispetto allo studio. Tra le spiegazioni possibili può venire indicato il fatto che si tratta di un comportamento poco visibile, in quanto agito in casa propria, che un comportamento menefreghista è più visibile e attira maggiore attenzione, o anche che un comportamento menefreghista è più interessante come argomento di conversazione. Sottolinei che una percezione errata può portare a una sopravvalutazione o a una sottovalutazione della realtà, e che in generale le persone tendono a sottovalutare un comportamento meno visibile ed equilibrato e a sopravvalutarne uno più visibile e nocivo.
9. Esponga e registri gli esiti dell'indagine rimanenti. Ripeta i passaggi 7,8 e 9 per qualsiasi domanda le interessi discutere, facendo alzare la mano agli studenti anziché farli alzare in piedi. Esaminare tutte le domande e le risposte può essere noioso, tuttavia sta a lei valutarlo. Riporti i risultati della sua classe sul Foglio di registrazione.

Conclusioni (5 minuti)

Alcune domande possibili per concludere l'attività:

1. Che cosa abbiamo imparato?
2. Quali scelte, opinioni, pensieri attirano maggiore attenzione? Perché? Quali scelte, opinioni, pensieri rimangono inconfessati?
3. Quando siamo in gruppo e ascoltiamo quelle opinioni, che cosa succede se rimaniamo in silenzio? Che cosa succederebbe invece se noi prendessimo la parola e ad alta voce le mettessimo in discussione?

Valutazione della lezione (5 minuti)

Chieda agli studenti di completare la "Verifica di fine lezione" (SCHEDA A)

2 parte

Gruppi di sole femmine

Indagine "a palla di neve"



Non apponete il vostro nome né qualsiasi altro segno su questa indagine. L'indagine è facoltativa e anonima. Se scegliete di svolgere l'esercizio, cerciate una sola risposta per ogni domanda ed esclusivamente con la penna/matita che vi è stata consegnata. Quando avete terminato, piegate in due il foglio e rimanete in attesa di ulteriori istruzioni.

1. Quanto seriamente, a tuo parere, la maggior parte degli studenti di questa classe si impegna nello studio, sia in classe che a casa?

niente affatto seriamente poco seriamente abbastanza seriamente molto seriamente

2. Quanto seriamente ti impegni nello studio, sia in classe che a casa?

niente affatto seriamente poco seriamente abbastanza seriamente molto seriamente

1. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola direbbe che: "Non va bene che un ragazzo/un uomo pianga"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

2. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che: "Non va bene che un ragazzo/un uomo pianga"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

3. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola direbbe che: "Una ragazza non deve prendere l'iniziativa con un ragazzo"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

4. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che: "Una ragazza non deve prendere l'iniziativa con un ragazzo"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

5. Secondo te, la maggior parte delle studentesse di questa scuola direbbe che: "Se vuoi che il tuo ragazzo non ti lasci devi fare sesso con lui"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

6. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Se vuoi che il tuo ragazzo non ti lasci devi fare sesso con lui"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
7. Secondo te, la maggior parte delle studentesse di questa scuola direbbe che:
"È meglio stare a guardare i ragazzi fare sport piuttosto che fare sport davanti a un ragazzo che ti piace o con cui esci"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
8. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"È meglio stare a guardare i ragazzi fare sport piuttosto che fare sport davanti a un ragazzo che ti piace o con cui esci"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
9. Secondo te, la maggior parte delle studentesse di questa scuola direbbe che:
"Se un ragazzo è geloso o possessivo, fa vedere davvero quanto tiene alla sua ragazza"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
10. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Se un ragazzo è geloso o possessivo, fa vedere davvero quanto tiene alla sua ragazza"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
11. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola direbbe che:
"Un ragazzo può picchiare la ragazza con cui esce, se pensa che lei lo tradisca"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
12. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Un ragazzo può picchiare la ragazza con cui esce, se pensa che lei lo tradisca"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

2 parte

Gruppi di sole femmine

Foglio di registrazione

1. Quanto seriamente, a tuo parere, la maggior parte degli studenti di questa classe si impegna nello studio, sia in classe che a casa?

niente affatto seriamente poco seriamente abbastanza seriamente molto seriamente

2. Quanto seriamente ti impegni nello studio, sia in classe che a casa?

niente affatto seriamente poco seriamente abbastanza seriamente molto seriamente

1. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola direbbe che: "Non va bene che un ragazzo/un uomo pianga"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

2. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che: "Non va bene che un ragazzo/un uomo pianga"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

3. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola direbbe che: "Una ragazza non deve prendere l'iniziativa con un ragazzo"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

4. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che: "Una ragazza non deve prendere l'iniziativa con un ragazzo"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

5. Secondo te, la maggior parte delle studentesse di questa scuola direbbe che: "Se vuoi che il tuo ragazzo non ti lasci devi fare sesso con lui"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

6. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che: "Se vuoi che il tuo ragazzo non ti lasci devi fare sesso con lui"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

7. Secondo te, la maggior parte delle studentesse di questa scuola direbbe che:
"È meglio stare a guardare i ragazzi fare sport piuttosto che fare sport davanti a un ragazzo che ti piace o con cui esci"?

molto
d'accordo

abbastanza
d'accordo

non molto
d'accordo

per niente
d'accordo

8. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"È meglio stare a guardare i ragazzi fare sport piuttosto che fare sport davanti a un ragazzo che ti piace o con cui esci"?

molto
d'accordo

abbastanza
d'accordo

non molto
d'accordo

per niente
d'accordo

9. Secondo te, la maggior parte delle studentesse di questa scuola direbbe che:
"Se un ragazzo è geloso o possessivo, fa vedere davvero quanto tiene alla sua ragazza"?

molto
d'accordo

abbastanza
d'accordo

non molto
d'accordo

per niente
d'accordo

10. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Se un ragazzo è geloso o possessivo, fa vedere davvero quanto tiene alla sua ragazza"?

molto
d'accordo

abbastanza
d'accordo

non molto
d'accordo

per niente
d'accordo

11. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola direbbe che:
"Un ragazzo può picchiare la ragazza con cui esce, se pensa che lei lo tradisca"?

molto
d'accordo

abbastanza
d'accordo

non molto
d'accordo

per niente
d'accordo

12. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Un ragazzo può picchiare la ragazza con cui esce, se pensa che lei lo tradisca"?

molto
d'accordo

abbastanza
d'accordo

non molto
d'accordo

per niente
d'accordo

2 parte

Gruppi di soli maschi

Indagine "a palla di neve"



Non apponete il vostro nome né qualsiasi altro segno su questa indagine. L'indagine è facoltativa e anonima. Se scegliete di svolgere l'esercizio, segnate una sola risposta per ogni domanda ed esclusivamente con la penna/matita che vi è stata consegnata. Quando avete terminato, piegate in due il foglio e rimanete in attesa di ulteriori istruzioni.

1. Quanto seriamente, a tuo parere, la maggior parte degli studenti di questa classe si impegna nello studio, sia in classe che a casa?

niente affatto seriamente poco seriamente abbastanza seriamente molto seriamente

2. Quanto seriamente ti impegni nello studio, sia in classe che a casa?

niente affatto seriamente poco seriamente abbastanza seriamente molto seriamente

1. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola direbbe che: "Non va bene che un ragazzo/un uomo pianga"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

2. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che: "Non va bene che un ragazzo/un uomo pianga"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

3. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che: "Una ragazza non deve prendere l'iniziativa con un ragazzo"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

4. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che: "Una ragazza non deve prendere l'iniziativa con un ragazzo"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

5. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che: "Va bene lasciare una ragazza se non vuole fare sesso con te"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

6. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che: "Va bene lasciare una ragazza se non vuole fare sesso con te"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

7. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che:
"Un uomo deve guadagnare più della sua ragazza o di sua moglie"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

8. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Un uomo deve guadagnare più della sua ragazza o di sua moglie"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

9. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che:
"Se una ragazza sta con un ragazzo, non dovrebbe passare del tempo da sola con altri ragazzi"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

10. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Se una ragazza sta con un ragazzo, non dovrebbe passare del tempo da sola con altri ragazzi"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

11. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi condivide l'affermazione che:
"Un ragazzo può picchiare la ragazza con cui sta, se pensa che lei lo tradisca"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

12. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Un ragazzo può picchiare la ragazza con cui sta, se pensa che lei lo tradisca"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

2 parte

Gruppi di soli maschi

Foglio di registrazione



1. Quanto seriamente, a tuo parere, la maggior parte degli studenti di questa classe si impegna nello studio, sia in classe che a casa?

niente affatto seriamente poco seriamente abbastanza seriamente molto seriamente

2. Quando seriamente ti impegni nello studio, sia in classe che a casa?

niente affatto seriamente poco seriamente abbastanza seriamente molto seriamente

1. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola direbbe che: "Non va bene che un ragazzo/un uomo pianga"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

2. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che: "Non va bene che un ragazzo/un uomo pianga"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

3. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che: "Una ragazza non deve prendere l'iniziativa con un ragazzo"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

4. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che: "Una ragazza non deve prendere l'iniziativa con un ragazzo"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

5. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che: "Va bene lasciare una ragazza se non vuole fare sesso con te"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

6. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che: "Va bene lasciare una ragazza se non vuole fare sesso con te"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

7. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che:
"Un uomo deve guadagnare più della sua ragazza o di sua moglie"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

8. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Un uomo deve guadagnare più della sua ragazza o di sua moglie"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

9. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che:
"Se una ragazza sta con un ragazzo, non dovrebbe passare del tempo da sola con altri ragazzi"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

10. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Se una ragazza sta con un ragazzo, non dovrebbe passare del tempo da sola con altri ragazzi"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

11. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi condivide l'affermazione:
"Un ragazzo può picchiare la ragazza con cui sta se ritiene che lei lo tradisca"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

12. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Un ragazzo può picchiare la ragazza con cui sta, se ritiene che lei lo tradisca"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

2 parte

Gruppi misti

Indagine "a palla di neve"



Non apponete il vostro nome né qualsiasi altro segno su questa indagine. L'indagine è facoltativa e anonima. Se scegliete di svolgere l'esercizio, segnate una sola risposta per ogni domanda ed esclusivamente con la penna/matita che vi è stata consegnata. Quando avete terminato, piegate in due il foglio e rimanete in attesa di ulteriori istruzioni.

1. Quanto seriamente, a tuo parere, la maggior parte degli studenti di questa classe si impegna nello studio, sia in classe che a casa?

niente affatto seriamente poco seriamente abbastanza seriamente molto seriamente

2. Quanto seriamente ti impegni nello studio, sia in classe che a casa?

niente affatto seriamente poco seriamente abbastanza seriamente molto seriamente

1. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola direbbe che:
"Non va bene che un ragazzo/un uomo pianga"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

2. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Non va bene che un ragazzo/un uomo pianga"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

3. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che:
"Una ragazza non deve prendere l'iniziativa con un ragazzo"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

4. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Una ragazza non deve prendere l'iniziativa con un ragazzo"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

5. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che:
"Va bene lasci una ragazza se non vuole fare sesso con te"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

6. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Va bene lasciare una ragazza se non vuole fare sesso con te"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
7. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che:
"Un uomo deve guadagnare più della sua ragazza o di sua moglie"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
8. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Un uomo deve guadagnare più della sua ragazza o di sua moglie"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
9. Secondo te, la maggior parte degli studenti del tuo anno direbbe che:
"Una ragazza non deve far vedere a un ragazzo che è sveglia altrimenti potrebbe non piacergli più"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
10. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Una ragazza non deve far vedere a un ragazzo che è sveglia altrimenti potrebbe non piacergli più"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
11. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che:
"Se una ragazza sta con un ragazzo, non dovrebbe passare del tempo da sola con altri ragazzi"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
12. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Se una ragazza sta con un ragazzo, non dovrebbe passare del tempo da sola con altri ragazzi"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo
13. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola condivide l'affermazione che:
"Se un ragazzo è geloso o possessivo, fa vedere davvero quanto tiene alla sua ragazza"?
- molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

2 parte

14. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:

"Se un ragazzo è geloso o possessivo, fa vedere davvero quanto tiene alla sua ragazza"?

molto
d'accordo

abbastanza
d'accordo

non molto
d'accordo

per niente
d'accordo

15. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola condivide l'affermazione che:

"Un ragazzo può picchiare la ragazza con cui esce, se pensa che lei lo tradisca"?

molto
d'accordo

abbastanza
d'accordo

non molto
d'accordo

per niente
d'accordo

16. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:

"Un ragazzo può picchiare la ragazza con cui esce, se pensa che lei lo tradisca"?

molto
d'accordo

abbastanza
d'accordo

non molto
d'accordo

per niente
d'accordo



1. Quanto seriamente, a tuo parere, la maggior parte degli studenti di questa classe si impegna nello studio, sia in classe che a casa?

niente affatto seriamente poco seriamente abbastanza seriamente molto seriamente

2. Quanto seriamente ti impegni nello studio, sia in classe che a casa?

niente affatto seriamente poco seriamente abbastanza seriamente molto seriamente

3. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola direbbe che:
"Non va bene che un ragazzo/un uomo pianga"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

4. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Non va bene che un ragazzo/un uomo pianga"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

5. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che:
"Una ragazza non deve prendere l'iniziativa con un ragazzo"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

6. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Una ragazza non deve prendere l'iniziativa con un ragazzo"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

7. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che:
"Va bene lasciare una ragazza se non vuole fare sesso con te"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

8. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Va bene lasciare una ragazza se non vuole fare sesso con te"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

9. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che:
"Un uomo deve guadagnare più della sua ragazza o di sua moglie"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

10. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Un uomo deve guadagnare più della sua ragazza o di sua moglie"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

11. Secondo te, la maggior parte degli studenti del tuo anno direbbe che:
"Una ragazza non deve far vedere a un ragazzo che è sveglia altrimenti potrebbe non piacergli più"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

12. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Una ragazza non deve far vedere a un ragazzo che è sveglia altrimenti potrebbe non piacergli più"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

13. Secondo te, la maggior parte degli studenti maschi di questa scuola direbbe che:
"Se una ragazza sta con un ragazzo, non dovrebbe passare del tempo da sola con altri ragazzi"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

14. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Se una ragazza sta con un ragazzo, non dovrebbe passare del tempo da sola con altri ragazzi"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

15. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola condivide l'affermazione che:
"Se un ragazzo è geloso o possessivo, fa vedere davvero quanto tiene alla sua ragazza"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

16. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:
"Se un ragazzo è geloso o possessivo, fa vedere davvero quanto tiene alla sua ragazza"?

molto d'accordo abbastanza d'accordo non molto d'accordo per niente d'accordo

17. Secondo te, la maggior parte degli studenti di questa scuola condivide l'affermazione che:
"Un ragazzo può picchiare la ragazza con cui esce, se pensa che lei lo tradisca"?

molto
d'accordo

abbastanza
d'accordo

non molto
d'accordo

per niente
d'accordo

18. Tu personalmente sei d'accordo con l'affermazione che:

"Un ragazzo può picchiare la ragazza con cui esce, se pensa che lei lo tradisca"?

molto
d'accordo

abbastanza
d'accordo

non molto
d'accordo

per niente
d'accordo

Esercizio 3: Intervistare un adulto autorevole



Note per gli educatori

Trasferire conoscenze e cultura a una generazione più giovane è fra i motivi in base ai quali molti di noi hanno deciso di diventare educatori. Questa lezione offre ai vostri studenti l'opportunità di porre ufficialmente, a qualcuno che ammirano, delle domande riguardo alle sue esperienze, osservazioni e considerazioni fatte "con il senno di poi".

È un'attività educativa che si presta molto bene a essere svolta mentre si affronta la questione della diversa socializzazione degli uomini e delle donne. Gli studenti ne ricavano la capacità di introspezione e le competenze derivanti dall'apprendimento da una persona adulta autorevole, insieme all'opportunità di sviluppare allo stesso tempo le proprie abilità di intervista ed esposizione/relazione.

Materiali

SCHEDA 3: Domande per un'intervista a un adulto autorevole; Suggerimenti per l'intervista, Linee guida per la esposizione/relazione.

SCHEDA A: Verifica di fine lezione.

Durata della lezione

Da 50 a 250 minuti.

Obiettivi didattici generali

- Comprendere l'influenza della generazione precedente.
- Capire come si tramandino opinioni, atteggiamenti, comportamenti ed esperienze.
- Comprendere quali cambiamenti la questione dell'uguaglianza di genere ha subito nel tempo.

Introduzione (5 minuti)

1. Richiamare le linee guida per le discussioni in classe. Ricordi agli studenti che lei conta sul loro contributo affinché a ogni singolo studente venga riconosciuto il diritto di rispondere come individuo degno di rispetto, senza che debba sentirsi valutato secondo uno stereotipo
2. Utilizzi uno degli strumenti seguenti per riflettere sulle speranze trasmesse da una generazione all'altra
 - Leggere ad alta voce un testo significativo, di una poesia o di una canzone;
 - Testi di canzoni o citazioni significative;
 - Una storia che racconti in che modo un adulto ha esercitato un'influenza positiva su di noi o su una persona famosa.

Descrivere il progetto

Spieghi agli studenti che dovranno condurre per conto loro un'intervista a un'adulto che ha avuto un'influenza sulla loro vita. (Può porre dei limiti a che cosa debba intendersi con questo.) Lei sarà loro d'aiuto per le domande da porre e per lo stile con il quale dovrà essere condotta l'intervista.

Lezione

Parte 1

Attività: formulazione delle domande per l'intervista (40 minuti).

Dividere gli studenti in coppie. Faccia in modo che gli studenti si aiutino l'un l'altro nello stendere la lista di domande che intendono porre all'adulto autorevole prescelto. Inviti gli studenti a tenere presente che crescere oggi potrebbe essere diverso rispetto a molto tempo fa.

La SCHEDA 3, più avanti, presenta una lista di esempi di domande da porre all'adulto prescelto.

Parte 1.1 (facoltativa)

Attività: scrivere una lettera di invito (50 minuti).

Gli studenti scriveranno una lettera di invito all'adulto prescelto chiedendogli/le di poterlo/la incontrare per discutere di come sia stato per loro diventare grandi. Prima che stampino la lettera in bella copia, faccia in modo che gli studenti, divisi a coppie, correggano ognuno la lettera dell'altro.

Parte 2

Attività: intervista – simulazione (50 minuti).

Gli studenti lavoreranno a coppie esercitando la loro abilità di intervistatori. L'esercizio prevede che i ragazzi si intervistino l'un l'altro come se stessero intervistando l'adulto da loro prescelto. Faccia loro utilizzare i "suggerimenti per l'intervista" (compresi nella SCHEDA 3, dopo questo esercizio)

Parte 2.1 (facoltativa)

Attività: scrivere una lettera di ringraziamento (45 minuti).

Faccia scrivere agli studenti una lettera di ringraziamento all'adulto da loro prescelto. Potrebbero raccontargli quello che hanno imparato dall'incontro.

Parte 3

Attività: esposizione alla classe o a un piccolo gruppo (50 minuti).

Gli studenti presenteranno, a tutta la classe o divisi in piccoli gruppi, i risultati della loro intervista.

La SCHEDA 3 offre suggerimenti agli studenti per la loro esposizione.

Conclusione (10 minuti)

Passi tra gli studenti chiedendo di specificare qualcosa che li ha stupiti e qualcosa di nuovo che hanno imparato dall'adulto prescelto.

Valutazione della lezione (15 minuti)

Chieda agli studenti di completare la "Verifica di fine lezione" (SCHEDA A).

SCHEDA 3 **Intervistare un adulto autorevole**

Lista delle domande

- Crescere oggi è diverso da com'era crescere vari anni fa?
- Per quanto tempo lei è andato/a a scuola? Com'era la scuola?
- Di quali esempi di sessismo o di discriminazione nei confronti delle donne e delle ragazze sentiva parlare dalle persone più grandi?
- La scuola affrontava questi problemi in passato?
- Quali persone in particolare le hanno insegnato cosa significa essere un uomo/una donna, e che cosa lei ha imparato da loro?
- Quali erano le cose che faceva più spesso dopo la scuola?
- Quali sono state le donne che hanno avuto maggiore influenza nella sua vita e in che modo?
- Quali sono stati gli uomini che hanno avuto maggiore influenza e in che modo?
- Da bambino/a lei ha mai subito dispetti o prepotenze?
- Che cosa farebbe o direbbe se le capitasse di vedere qualcuno subire delle prepotenze?
- Quali sono stati i cambiamenti più significativi che si sono verificati per le donne nel corso della sua vita?
- Quali sono stati i cambiamenti più significativi che si sono verificati per gli uomini nel corso della sua vita?
- Che cosa le sarebbe piaciuto che fosse diverso, quando lei era più giovane?
- Che cosa le piacerebbe che le avessero detto, riguardo all'essere maschio/femmina, quando aveva la mia età?
- Che cosa vorrebbe che i suoi genitori avessero fatto di diverso, o sotto quale aspetto lei vorrebbe che fossero stati diversi?
- Che cosa le piace soprattutto dell'essere uomo/donna?

Suggerimenti per l'intervista

- Chiedere alla persona prescelta come adulto autorevole se può dedicare un po' di tempo per parlare di quelle che sono state le sue esperienze nell'adolescenza. Descrivere il progetto.
- Scegliere un momento e un posto tranquillo dove poter condurre l'intervista senza essere disturbati da altre persone o telefonate.
- Scegliere le domande da porre e annotarle per conto proprio.
- Porre per prima la domanda più importante (in modo da essere sicuri di rispettare i tempi).
- Ascoltare attentamente, prestando piena attenzione all'intervistato.
- Osservare che cosa si sta comunicando con il linguaggio del corpo: si sta ascoltando con attenzione? Si è troppo impegnati nello scrivere ogni cosa che viene detta e non si presta più abbastanza attenzione alla persona?
- Annotare su un taccuino le cose che emergono dal vostro colloquio.
- Se possibile, chiedendone l'autorizzazione, scattare una foto o effettuare una ripresa video dell'incontro.
- Ringraziare l'intervistato per il tempo che ha generosamente concesso per parlare della sua vita.

Linee guida per l'esposizione/relazione.

- Racconta in che modo hai conosciuto l'adulto autorevole prescelto.
- Racconta come si è svolta l'intervista.
- Elenca tre cose nuove che hai appreso.
- Quali sono soprattutto le cose che sono cambiate per gli uomini e per le donne nel corso della vita dell'adulto autorevole da te prescelto?
- C'è stato qualcosa che ti ha sorpreso?
- Qualcuna delle cose che hai appreso ha cambiato il tuo modo di guardare o di vedere le cose?
- Se disponibile, mostra una foto o un video dell'intervista.

Identità di genere, comunicazione e stereotipi

Esercizio 4: Stereotipi di genere nei media



Note per gli educatori.

I media non creano gli stereotipi ma contribuiscono sicuramente a rafforzarli e ad accentuarli: nel nostro mondo rappresentano uno dei mezzi di diffusione del sessismo. Questa attività aiuta gli studenti ad analizzare, decodificare ed esplorare il bombardamento subliminale dei messaggi mediatici. Un altro problema che si pone è se esista un sessismo contro gli uomini. Noi riteniamo di sì, il sessismo contro gli uomini esiste ed è dimostrato dall'opinione che gli uomini non sono in grado di accogliere e accudire come le donne. Il sessismo contro gli uomini è diverso da quello contro le donne, poiché l'immagine sessista degli uomini è legata al potere che gli uomini esercitano sulle donne e su altri uomini. Il razzismo contro gli uomini vale cioè a perpetuare le immagini di potere degli uomini. È qualcosa di diverso dal sessismo contro le donne, finalizzato a sottrarre loro potere. Questa attività consente anche di esaminare il diverso tipo di oppressione esercitato a seconda del gruppo (sociale, etnico, ecc.) di appartenenza delle donne (le donne asiatiche, per esempio, vengono tradizionalmente dipinte come remissive, le donne africane come sessualmente disponibili, ecc.). Le politiche di ispirazione femminista, le azioni e le iniziative per promuovere le pari opportunità, l'uguaglianza delle donne nel mondo del lavoro, oppure i gruppi di discussione o i luoghi riservati solo alle donne (come palestre o circoli) non sono esempi di sessismo anti-maschile, ma piuttosto il prodotto di squilibri secolari e del tentativo di ristabilire un equilibrio. Oggi come oggi, per quanti sforzi noi facciamo per favorire pari opportunità per gli studenti nelle nostre classi, agli uomini e alle donne continuano tuttavia a non venire offerte le stesse possibilità. Le politiche per le pari opportunità rappresentano un tentativo di riportare la situazione a un livello di maggiore equità, non certo di creare discriminazione nei riguardi degli uomini. Allo stesso tempo, implicano davvero che una generazione di uomini dovrà pagare il prezzo del sessismo del passato. Dobbiamo cambiare questo sistema di cose, prima o poi: potrebbe essere anche subito. D'altra parte siamo anche convinti che gli uomini (compresi quei giovani che ora devono competere con le donne sul lavoro) trarranno grandi benefici da questi cambiamenti. Un esempio per tutti: il riconoscimento di un ruolo maggiore e migliore nella cura e nell'educazione dei propri figli. La discussione potrà provocare commenti sessisti su ragazzi o giovani. Al riguardo si veda il paragrafo *Perché questo Manuale?* all'inizio del Manuale.

Materiali

- Da due a quattro paia di forbici per gruppo.
- Due barattoli/stick di colla.
- Testi di canzoni che gli studenti ascoltano abitualmente.
- Grosso modo 20 riviste tra le più diffuse e uno o due quotidiani recenti. (Privilegiare quelli che presentano immagini pubblicitarie di birra, sigarette, giocattoli, superalcolici o prodotti per la pulizia della casa. Si possono utilizzare copie di vecchi numeri destinate al macero, disponibili eventualmente nella biblioteca della vostra scuola, oppure vecchie riviste che gli studenti potranno portare da casa.)
- Un foglio di carta o cartoncino tipo Bristol per ogni gruppo.
- SCHEDA A Verifica di fine lezione.

Durata della lezione

Da 50 a 80 minuti.

Obiettivi didattici generali

- Leggere gli annunci pubblicitari sui mezzi di informazione e accrescere la propria "capacità di lettura" dei media.
- Acquisire una capacità di valutazione obiettiva del sessismo e degli stereotipi sessisti nei media.
- Essere in grado di effettuare un'analisi del sessismo come relazione di potere.

Introduzione (10 minuti)

1. Richiamare le linee guida per le discussioni in classe. Ricordi agli studenti che lei conta sul loro contributo affinché a ogni singolo studente venga riconosciuto il diritto di rispondere come individuo degno di rispetto, senza che debba sentirsi valutato secondo uno stereotipo.
2. Distribuire agli studenti testi di canzoni che affrontino il tema dell'ineguaglianza di genere, immediatamente prima della lezione o il giorno prima. Trovi una canzone che i suoi studenti ascoltano.

3. Chiedere agli studenti qual è l'argomento dei testi. Illustri il concetto di stereotipo di genere nella nostra società. Gli stereotipi nei ruoli di genere comprendono interessi, abilità, competenze, valori e ruoli che si dà per scontato che tutti i maschi e tutte le femmine condividano per il fatto di essere nati di sesso maschile o femminile.
4. Chieda agli studenti se secondo loro gli stereotipi di genere offrono una definizione limitata di quello che significa vivere da maschio o da femmina. Ci sembra davvero che tutti gli uomini e tutte le donne si comportino nello stesso modo? Molte immagini di genere stereotipate suggeriscono che gli uomini vengono valutati in base al potere esercitato, mentre le donne lo sono in base alla loro bellezza e alla capacità di attrazione che riescono a esercitare sugli uomini.
5. L'esercizio prevede di comporre dei collage utilizzando immagini di donne e uomini ricavate da riviste e giornali (o da internet, se la classe dispone del collegamento). Gli studenti devono ritagliare le immagini e quindi suddividerle in due categorie:
 - Annunci o immagini pubblicitarie che veicolano gli stereotipi di genere (riguardo a persone di sesso femminile e maschile) e il sessismo nei media.
 - Annunci o immagini pubblicitarie che veicolano uguaglianza di genere e rispetto reciproco.

Attività (20 minuti)

1. Dividere gli studenti in piccoli gruppi di lavoro e distribuire il materiale a ognuno.
2. Spieghi loro che devono sfogliare le riviste e ritagliare sia immagini e titoli impostati su stereotipi di genere e sessismo, sia quelli che esprimono invece un certo livello di uguaglianza di genere e di rispetto. Richieda anche di cercare immagini di uomini e donne insieme. Suggesta un tipo di presentazione per il loro collage di gruppo, nel caso lei desideri che aggiungano dei loro commenti o disegni. Ogni gruppo deve nominare un portavoce per presentare alla classe il proprio collage. Prenda in considerazione l'eventualità di fotografare i manifesti prodotti per inserirli nel suo portfolio, per conferenze tenute da studenti o per il sito della Campagna (www.fioccobianco.it).

Discussione di gruppo (20 minuti)

1. Chieda al portavoce di ogni gruppo di presentare il proprio collage. Il ruolo dell'insegnante consiste nel far spiegare agli studenti perché determinate immagini sono sessiste o stereotipate. Se uno studente appare incerto, chieda alla classe di esprimere la propria opinione. Se invece uno studente fa commenti sfacciatamente sessisti, offensivi sia per i maschi che per le femmine, interrompa il dibattito e ricordi al gruppo le regole base per la discussione, in modo da ridurre al minimo l'imbarazzo. Il suo intervento non deve essere inteso a censurare dei comportamenti ma a incoraggiare una discussione costruttiva. Consideri l'eventualità di parlare con quello studente del suo comportamento in privato dopo la lezione.
2. Se ritiene che la conversazione non scorra come deve e se gli studenti le appaiono riluttanti, può utilizzare le seguenti domande:
 - Dal punto di vista della taglia, come appaiono le donne e gli uomini di queste immagini, se li si confronta con uomini e donne reali? (Le donne tendono a essere più magre della media, gli uomini più grandi, più muscolosi e con un fisico più scolpito. Un altro modo per porre la domanda è chiedere se la maggior parte degli uomini e delle donne che loro conoscono assomigliano a quelli ritratti nelle immagini che hanno ritagliato.)
 - Quali sono gli stereotipi che definiscono gli uomini e le donne più desiderabili? Ne fanno parte persone disabili? Persone con un aspetto comune? Persone non di pelle bianca? Secondo voi, per quali motivi?
 - In che modo uomini e donne vengono ritratti? Per esempio, in quale posizione si trova la macchina fotografica rispetto alla modella di una data immagine? Secondo voi, perché le fotografie vengono scattate con questa impostazione? Qual è il messaggio che il fotografo tenta di trasmettere? (Si noti che spesso le donne vengono ritratte tenendo la macchina fotografica all'altezza degli occhi, o dall'alto verso il basso; gli uomini invece dal basso verso l'alto, ciò che comunica un'idea di maggiore potere.)

- Negli annunci pubblicitari, sono più gli uomini o le donne ad avere un aspetto comune e non seducente? È vero che sia gli uomini che le donne vengono acconciati in modo da avere un aspetto seducente? Sono più gli uomini o le donne a essere proposti in questo modo? Chi sorride di più?
- Prendetevi un momento di riflessione e osservate le posizioni reciproche in cui vengono ritratti gli uomini e le donne e insieme. Che cosa notate? (Le donne di solito sono riprese appoggiate agli uomini o sorrette da loro. In molte foto le donne avranno lo sguardo fisso sull'uomo, mentre l'uomo lo terrà rivolto verso un punto lontano o alla macchina fotografica - come per dirci che per la donna l'uomo è tutto, mentre per l'uomo è il mondo, e non la donna, a essere importante.) Che tipo di messaggio ci viene quindi trasmesso rispetto al modo in cui uomini e donne si relazionano tra di loro e alla considerazione che hanno l'uno dell'altra? (Se uno qualunque dei suoi studenti dovesse ritenere che lei stia offrendo un'interpretazione forzata, metta in chiaro che le aziende che commissionano gli annunci pubblicitari spendono ogni anno miliardi di euro per ottenere l'immagine "giusta". Si tratta di cose accuratamente studiate e programmate.)
- Che cosa succede se le immagini che gli studenti hanno raccolto non corrispondono agli stereotipi? Apra una discussione sul fatto che cominciano a venirci proposte immagini diverse e sul come questo avviene, invitando a riflettere su quali possano essere i motivi del cambiamento.

Se ne avete il tempo...

Quadri viventi (facoltativo – 20 minuti)

Inviti i gruppi a mettersi in posa a scelta "come gli uomini nelle foto" o "come le donne nelle foto". La classe dovrà poi indovinare quale gruppo di genere stiano imitando. Chieda al gruppo in posa di esprimere le proprie impressioni. Si sentono in modo diverso dal solito? È un esercizio che può far emergere la questione dell'omofobia, sia quindi preparata ad affrontarla. Può trovare alcuni suggerimenti al riguardo nel riquadro *"Note per gli educatori"*.

Quadri viventi – Osservazioni didattiche

I "quadri viventi" rappresentano una strategia utilizzata in teatro: gli attori utilizzano i propri corpi per realizzare dei "fermo-immagine", atti a mettere in evidenza un momento chiave, un'idea o un tema. È una tecnica che richiede che gli studenti discutano insieme, collaborando per arrivare alla scelta dell'immagine da utilizzare per trasmettere quello che pensano. I "quadri viventi" vengono composti in piena tranquillità e in assoluto silenzio. Gli studenti dovranno essere invitati a tenere conto dei seguenti elementi:

- Livelli diversi: alto, medio, basso
- Posizioni del corpo: aperte, chiuse, ecc.
- Rapporto con lo spazio e con gli altri – distanza fisica o prossimità
- Punto focale – elemento più importante, comunicare con gli occhi
- Emozioni – linguaggio del corpo ed espressione del volto

Una volta che i quadri siano stati assegnati, è importante sottolineare che all'interno di ogni singola immagine sono presenti svariati messaggi, tutti ugualmente validi: il messaggio inteso da chi ha ideato il quadro e le diverse interpretazioni offerte dagli studenti, che hanno apportato al processo i propri significati e le proprie osservazioni. Gli insegnanti forniscano agli studenti messaggi inequivocabili per indicare il momento in cui debbono immobilizzarsi nei quadri (come contare alla rovescia da cinque a zero, far schioccare le dita o battere le mani).

Conclusioni (15 minuti)

Alcune domande per concludere l'attività:

1. Quali esempi di sessismo e di stereotipi di genere potete individuare:
 - Nei video musicali?
 - Nelle trasmissioni televisive?
 - Nei film?
2. Vi vengono in mente video musicali che non rinforzino gli stereotipi di genere?
3. Quale effetto su di noi possono avere, secondo voi, gli stereotipi di genere che ritroviamo nelle riviste, nei giornali, nei video o in televisione? Quale influenza sul nostro modo di considerare maschi e femmine? Inviti gli studenti a inviare alle aziende che commissionano i messaggi pubblicitari i loro reclami o commenti positivi in merito.

Valutazione della lezione (5 minuti)

Chieda agli studenti di completare la SCHEDA A Verifica di fine lezione.

Compiti di approfondimento

1. Ora che sapete che cosa sono gli stereotipi di genere, per la prossima settimana annotate ogni loro manifestazione di cui vi accorgete, per riferirne poi all'insegnante e alla classe.
2. Dove e quando secondo voi ha avuto origine il problema degli stereotipi di genere?

Esercizio 5: Aggressivo, passivo o assertivo?



Note per gli educatori.

Le è mai capitato di uscire da una situazione desiderando di averla affrontata in un altro modo? Di solito, cerca di evitare il confronto? L'assertività è la capacità di esprimere in modo chiaro i propri pensieri e le proprie emozioni, rispettando l'altro, senza violarne i diritti, senza agire sul senso di colpa né ricorrere al ricatto morale. I nostri studenti hanno a che fare nei loro rapporti interpersonali con comportamenti che possono essere rispettosi o nocivi. Il comportamento aggressivo ha l'obiettivo di ridurre le persone al silenzio. La maggior parte di noi ha spesso messo in atto strategie di comunicazione aggressive, sintomatiche di una cultura organizzata gerarchicamente che nasconde al suo interno disparità di potere. La comunicazione aggressiva è tipica degli uomini che ricorrono alla violenza sulle donne, come strumento di controllo sulle proprie partner (naturalmente, può essere vero anche il contrario). Questa attività educativa mira a fornire agli studenti gli strumenti necessari per individuare e gestire le situazioni in cui possono ritrovarsi quando escono con il ragazzo/la ragazza e il rapporto è caratterizzato da un comportamento interpersonale nocivo. Buona parte della comunicazione passa attraverso il linguaggio del corpo. Si può dire che essere in sintonia con ciò che il corpo di un altro sta esprimendo diventa più importante che comprendere le parole che si usano. A seconda delle culture, il comportamento e le opinioni intorno all'assertività e all'individualismo potranno variare molto tra i suoi studenti. Il nostro suggerimento è di affrontare con delicatezza queste differenze, ribadendo il messaggio che gli studenti non debbono provare né vergogna né sensi di colpa se desiderano essere rispettati e sentirsi sicuri.

Materiali

- Una copia ogni tre ragazzi del Modello Comunicazione assertiva, aggressiva e passiva (SCHEDA 5).
- SCHEDA A Verifica di fine lezione.

Durata della lezione

Da 70 a 100 minuti.

Obiettivi didattici generali

- Riconoscere le differenze tra il metodo di comunicazione assertivo, aggressivo e passivo
- Cogliere il legame esistente tra la comunicazione aggressiva e il comportamento abusante nel contesto della violenza degli uomini sulle donne.

Introduzione (5 minuti)

1. Richiamare le linee guida per le discussioni in classe. Ricordi agli studenti che lei conta sul loro contributo affinché a ogni singolo studente venga riconosciuto il diritto di rispondere come individuo degno di rispetto, senza che debba sentirsi valutato secondo uno stereotipo.
2. Riepiloghi le tre qualità che costituiscono gli elementi di un rapporto equilibrato (rispetto, comunicazione e limiti fisico/emotivi).
3. Questa attività è concentrata sulla comunicazione, più esattamente sulle differenze tra la comunicazione aggressiva, passiva e assertiva. Valuti la possibilità di raccontare ai suoi studenti degli episodi nei quali lei si è trovata al centro di una comunicazione di tipo aggressivo, passivo o assertivo. Che cosa ha provato, che cosa ha detto, quali sono state le sue reazioni e che cosa quell'episodio le ha insegnato.

Attività (20 minuti)

1. Scriva alla lavagna delle definizioni possibili per una comunicazione di tipo aggressivo, assertivo o passivo. Qui sotto troverà uno schema con una lista di possibili risposte.
2. Potrebbe iniziare la frase con "Si manifesta con...", "(Mi) fa sentire come se...", "Si atteggia come..." e quindi concludere con "Di che cosa si tratta?"

| Tipo di comunicazione | Di che cosa si tratta? | Si manifesta con... | Mi fa sentire come se... | Si atteggia... (linguaggio del corpo) |
|------------------------------|--|---|---|---|
| Aggressivo | <p>È un tipo di comunicazione nel quale una persona vince e l'altra perde</p> <p>Diretto, migliorativo di sé</p> <p>Espressivo di sé, denigratorio</p> <p>Una logica "o vinci, o perdi"</p> <p>Si sceglie per gli altri</p> <p>Sincero in maniera inadeguata (privo di tatto)</p> | <p>Ordini</p> <p>Insulti</p> <p>Le frasi iniziano con un verbo</p> <p>"Quello che devi fare è..."</p> <p>"Che cosa credevi?"</p> <p>Interrompe mentre l'altro sta parlando</p> <p>Alta voce</p> <p>Tono intimidatorio</p> <p>"Mi fai diventare matto/a..."</p> <p>"Sei stata/o tu a farmelo fare"</p> <p>False generalizzazioni: "Tu sempre..."</p> | <p>Qualcuno mi stesse privando della mia capacità di decidere liberamente</p> <p>Qualcuno stesse cercando di farmi sentire stupida/o</p> <p>La mia capacità di giudizio o di decisione non fosse adeguata</p> <p>Io non contassi niente</p> <p>Fosse impossibile non essere d'accordo con questa persona, e se anche ci provassi lei/lui non mi ascolterebbe</p> <p>Scioccata/o per il modo in cui mi sta trattando</p> <p>Questa persona avesse un atteggiamento di superiorità e potere</p> <p>Umiliata/o, offesa/o o risentita/o</p> | <p>Puntare il dito</p> <p>Accusare</p> <p>Fissare con intenzione</p> <p>Rotare gli occhi</p> <p>Mettersi a braccia conserte</p> <p>Utilizzare un tono irato o sarcastico</p> <p>Manifestare impazienza o nervosismo</p> |
| Assertivo | <p>Comunicazione aperta, equilibrata, nella quale entrambi i punti di vista vengono presi in considerazione.</p> <p>Consente una scelta autonoma</p> <p>Sincera in modo adeguato</p> <p>Diretta, rispettosa di sé, consente l'espressione di sé</p> <p>Una situazione di vantaggio e rispetto reciproco</p> | <p>Rispetto e considerazione per il punto di vista altrui</p> <p>Ricerca di una mediazione: utilizza frasi introdotte da "Io credo che dovremmo"; "Non intendevo questo"; "Tu che ne pensi?"</p> | <p>In condizione di esprimere quello che penso</p> <p>Trattata con rispetto</p> <p>Posso non essere d'accordo con questa persona senza problemi</p> <p>Anche se le dico cose spiacevoli, questa persona, per quanto possa rimanerne delusa, non mi giudicherà</p> | <p>Guardare negli occhi l'altra persona</p> <p>Non interrompere</p> <p>Offrire (e far sentire) all'altra persona tutta la propria attenzione</p> <p>Mettere in luce la fiducia in se stessi e l'autostima</p> <p>Rimanere calmi</p> |
| Passivo | <p>Un metodo di comunicazione che autorizza gli altri a scegliere al nostro posto</p> <p>Indirettamente autodenigratorio, inibito</p> <p>Nella logica "o vinci, o perdi", questo stile di comunicazione è in netto svantaggio</p> <p>Si riesce a far prevalere il proprio punto di vista solo in maniera indiretta</p> | <p>Indifferenza</p> <p>Tendenza a tenersi in disparte</p> <p>Interesse a seguire esclusivamente il gruppo</p> <p>Volontà di seguire il branco</p> <p>Disonesto moralmente</p> | <p>Questa persona non ha nessun interesse per quello che viene detto</p> <p>Qualsiasi cosa accada non fa nessuna differenza</p> <p>Posso non essere d'accordo con questa persona e a lui/lei non importerà niente</p> <p>Questa persona non ha nessuna spina dorsale: è ansiosa, indifesa, trascurata, si lascia condizionare.</p> <p>Arrabbiato/a con te stesso/a e con gli altri</p> | <p>Non guardare mai negli occhi l'altra persona</p> <p>Tenere una postura disarmonica, curva</p> <p>Prestare scarsa attenzione</p> |

Attività di apprendimento di gruppo (30 minuti)

1. Introdurre il concetto di che cosa può fare uno spettatore per essere utile in una data situazione. Se vediamo qualcuno che si comporta in modo aggressivo, che cosa possiamo fare per aiutare chi subisce quella comunicazione aggressiva?
2. Abbiamo fornito un esempio di scenario per ognuno dei tre metodi di comunicazione (SCHEDA 5 - Esempio). Può decidere se distribuirlo agli studenti oppure tenerlo per sé come guida.
3. Divida gli studenti in gruppi di tre e distribuisca a ogni gruppo una copia del modello Comunicazione assertiva, aggressiva e passiva (SCHEDA 5)
4. Gli studenti completeranno il modello in gruppo, utilizzando esempi concreti dei quali sono stati testimoni o che hanno vissuto in prima persona, oppure creando scenari di fantasia per ogni metodo di comunicazione. All'interno dei gruppi rifletteranno sui modi in cui potrebbero affrontare (o è capitato loro di affrontare) situazioni di quel tipo.

Allestimento ed esecuzione di uno sketch (30 minuti)

Durante la verifica dei singoli gruppi, chiedi agli studenti di scegliere uno dei loro esempi per presentarlo alla classe, come breve sketch. I tre ragazzi di ogni gruppo assumeranno uno il ruolo di Comunicatore, uno quello di Spettatore, uno quello di Destinatario. Proveranno il loro sketch più o meno per un minuto e ne daranno quindi una rappresentazione alla classe. Dopo ogni sketch si domandi alla classe:

- Qual era il tipo di comunicazione utilizzato?
- Il Destinatario ha gestito la situazione in maniera assertiva?
- E lo Spettatore?

Conclusione: Discussione di classe (10 minuti)

- In che modo un comportamento aggressivo può essere collegato alla violenza sulle donne?
- Che cosa accade se un comportamento aggressivo non viene messo in discussione?
- Che ruolo può avere lo Spettatore?
- Troppe volte, che cosa accade alle persone che mettono in atto una comunicazione di tipo passivo?

Valutazione della lezione (5 minuti)

Chiedi agli studenti di completare la Verifica di fine lezione (SCHEDA A).

SCHEDA 5

Comunicazione assertiva, aggressiva e passiva (ESEMPIO)

| Tipo di comunicazione | Scenario | Come si comporta il Comunicatore? | Come si comporta il Destinatario? | Che cosa può fare lo Spettatore? |
|-----------------------|---|--|---|---|
| Assertivo | Nella hall il responsabile (<i>Comunicatore</i>) mi parlava di come ho svolto bene il mio progetto scientifico | Mi tratta con rispetto Riconosce il difficile lavoro di cui mi sono fatto/a carico È concentrato su quello che dico e non su quello che accade intorno | Sono contento/a Voglio far sapere al responsabile che mi è piaciuta molto la lezione di scienze e che voglio continuare a studiare scienze in futuro | Ascoltare Non interrompere Esprimere parole di sostegno per il <i>Destinatario</i> |
| Aggressivo | Antonio e Luisa sono usciti insieme per circa tre mesi. Antonio si arrabbia quando Luisa deve andare a lezione senza di lui, e pensa che gli altri ragazzi vogliono mettersi insieme a lei Un giorno, mentre Luisa ritorna verso gli spogliatoi insieme a Giuseppe, Antonio, (a braccia conserte e con voce alterata), li apostrofa dicendo "Che cosa credete di fare, voi due?" | Ha un atteggiamento superiore e di controllo Ritiene che Luisa gli appartenga Non ha fiducia in Luisa né rispetto per lei | Spaventata, insicura Ridotta al silenzio Arrabbiata Colta alla sprovvista Non sa cosa dire ma vuole che lui smetta di fare scenate | Valutare il rischio di affrontare Antonio Affrontare Antonio con frasi in prima persona. tipo: "Credo che tu stia trattando male Luisa" Nel corso degli eventi, o in seguito, fare presente a Luisa e a Giuseppe che, a vostro modo di vedere Antonio si è comportato con loro in modo aggressivo |
| Passivo | Giovanna (<i>Comunicatore</i>) fa parte della commissione per il libro dell'anno Dedica al progetto tutto il suo tempo dopo la scuola, comprese le pause pranzo Angela si offre di aiutarla in quanto sa di dover lavorare al progetto insieme a Giovanna Giovanna sembra del tutto indifferente e si limita a scrollare le spalle quando Angela cerca di parlarle | In modo vago, senza sicurezza di sé; appare timida. Fa sentire ad Angela la responsabilità di capire le esigenze di Giovanna Angela si sente frustrata | Non è sicura di che cosa Giovanna desidera Angela chiede chiarimenti ma Giovanna è riluttante Angela si sente frustrata e cerca di concludere velocemente la conversazione Angela si fa di Giovanna l'idea di una persona incompetente | Ascoltare Cercare di capire quale possa essere il problema Dire a Giovanna che non dovrebbe fare tutto da sola |

SCHEDA 5

Comunicazione assertiva, aggressiva e passiva

Foglio di lavoro

Nome del gruppo: _____

| Tipo di comunicazione | Scenario | Come si comporta il <i>Comunicatore</i>? | Come si comporta il <i>Destinatario</i>? | Che cosa può fare lo <i>Spettatore</i>? |
|------------------------------|-----------------|---|---|--|
| Assertivo | | | | |
| Aggressivo | | | | |
| Passivo | | | | |

Esercizio 6: I messaggi positivi e negativi nella musica



Note per gli educatori.

Suggeriamo che gli studenti svolgano questa attività a coppie o in piccoli gruppi. Per svolgere l'esercizio, chiedi agli studenti di portare testi di canzoni di loro gusto e possibilmente anche la canzone e del materiale preso dal sito del gruppo/del cantante. I siti web di molti cantanti e di molti gruppi presentano blog e forum di discussione. Inviti gli studenti a raccogliere quante più informazioni possibili sulla canzone che presentano.

La musica dice molto su ciò che le persone sono o aspirano a diventare. È possibile che i suoi studenti si identifichino molto da vicino con la canzone presentata e reagiscano alle eventuali critiche in maniera difensiva. È consigliabile tenere presente che se lei critica la loro canzone, gli studenti possono sentirsi attaccati nel loro modo di essere. Questa attività ha come obiettivo di favorire il dialogo, non di comportarsi come il classico adulto che stronca la musica preferita dai ragazzi. Ci auguriamo che questa attività possa servire ai suoi studenti come uno stimolo per riflettere su cosa può esserci di speciale, ma anche di negativo, nel testo di una canzone. La preghiamo inoltre di tenere presente che una canzone può contenere messaggi sessisti pur essendo antirazzista, così come può essere allo stesso tempo omofobica e dare all'apparenza un'immagine positiva delle donne.

Materiali

- Una copia della SCHEDA 6 Lista di verifica delle domande sui testi delle canzoni.
- Un riproduttore Cd per eseguire parti del brano musicale prescelto.
- SCHEDA A Verifica di fine lezione.

Durata della lezione

55-60 minuti.

Obiettivi didattici generali

- Comprendere come anche la musica faccia parte dei messaggi di genere che riceviamo dai mezzi di informazione.
- Riuscire a vedere al di là della superficie dei testi delle canzoni e delle immagini dei video musicali.
- Riuscire a capire in che modo sia possibile analizzare la musica senza criticarla pesantemente, e come messaggi negativi possono essere trasmessi unitamente ad altri positivi.

Introduzione

1. Richiamare le linee guida per le discussioni in classe. Ricordi agli studenti che lei conta sul loro contributo affinché a ognuno di loro venga riconosciuto il diritto di rispondere come individuo degno di rispetto, senza che debba sentirsi valutato secondo uno stereotipo.
2. Apra una discussione con gli studenti sul fatto che la musica che essi ascoltano fa parte dei media. Discutetene insieme, prendendo in esame una canzone famosa che tutti loro conoscono, individuando quali messaggi vi siano contenuti. Le suggeriamo di esemplificare l'attività, partendo da una canzone tra le sue preferite, e analizzandola secondo la SCHEDA 6, Lista di verifica delle domande sui testi delle canzoni. Scelga una canzone che contenga sia messaggi positivi che negativi sugli uomini e le donne, o sui rapporti tra di loro: potrà così fornire il modello dell'attività affrontando in maniera critica qualcosa che le piace.

Attività in piccoli gruppi (20-30 minuti)

Dopo aver diviso gli studenti a coppie o in piccoli gruppi, chiedi loro di rispondere alle domande presenti nella scheda. Le domande fungeranno da stimolo per la conversazione, lei potrà eventualmente far proseguire la discussione chiedendo se esistano artisti che trasmettono messaggi in controtendenza rispetto ai messaggi sessisti che in genere ci capita di ascoltare.

Presentazioni dei testi delle canzoni da parte dei gruppi (20 minuti)

Faccia presentare da un gruppo alla volta i testi delle canzoni prescelte, utilizzando a questo scopo la Lista di verifica (SCHEDA 6). Stimoli una discussione a livello di classe dopo la presentazione di ogni canzone.

Conclusione (5 minuti)

Chieda ai gruppi se hanno ritrovato nelle canzoni che hanno ascoltato messaggi analoghi a quelli osservati negli annunci pubblicitari (se ha affrontato con la classe l'unità *Stereotipi di genere nei mezzi di informazione*).

Valutazione della lezione (5 minuti)

Chieda agli studenti di completare la Verifica di fine lezione (SCHEDA A).

SCHEDA 6

Lista di verifica delle domande sui testi delle canzoni

Studenti che compongono il gruppo:

Cantante/Complesso:

Titolo della canzone:

1. Di che cosa parla la canzone?
2. Come si comportano le donne nella canzone?
3. Come si comportano gli uomini nella canzone?
4. Che tipo di rapporto esiste tra i personaggi della canzone?
5. Si tratta di un rapporto equilibrato?
6. Quale altro messaggio riceve chi ascolta la canzone?
7. Come si atteggiavano gli uomini della canzone nei confronti degli altri? (per esempio: si considerano superiori, o ritengono di essere "i padroni della situazione"?)
8. Che tipo di reazioni ti suscita questa canzone?
9. Ritieni che le donne e gli uomini di questa canzone possano rappresentare un modello di ruolo di genere?

Relazioni equilibrate e prevenzione della violenza

Esercizio 7: Molestie sessuali: qualche volta, sempre, mai



Note per gli educatori.

- Le molestie sessuali sono parole o azioni che:
- Risultano indesiderate
- Compromettono l'abilità di lavoro o di apprendimento del singolo (nel senso che avvelenano l'ambiente)
- Rappresentano una forma di discriminazione basata sul sesso o sull'orientamento sessuale
- Rappresentano un esercizio di potere, autorità o controllo che si esplicita attraverso il sesso

Quando affrontiamo con i nostri studenti il tema delle molestie sessuali, dobbiamo sottolineare la differenza tra effetto dell'azione e intenzione dell'azione stessa: nel definire la molestia sessuale (così come quella a contenuto razzista), si deve innanzi tutto stabilire se si tratta di un comportamento desiderato o indesiderato per la persona a cui è rivolto. L'intenzione del soggetto che compie il gesto o esprime il commento non rappresenta il fattore determinante. Si tenga conto che non è necessario che la persona che fa parte di un gruppo preso a bersaglio sia conosciuta o presente, perché un comportamento o un commento rappresenti una molestia (per esempio: manifesti con immagini di donne nude esposti in uno spazio pubblico piuttosto che privato). Negli episodi di molestia sessuale, così come in altre forme di oppressione, chi agisce la molestia nei confronti di qualcun altro/a può non averne avuto l'intenzione, ma la persona che è stata molestata ne ha vissuto le pesanti conseguenze. La discussione tra studenti vuole essere il punto di partenza per riflettere sul modo in cui le convinzioni personali possono collegarsi alle azioni, e sulle conseguenze che ne derivano.

Materiali

- Foto o descrizione di una persona che subisce molestie sessuali.
- Questionario sulla molestia (SCHEDA 7.1), uno per ogni coppia di studenti.
- Schede Contesto in cui si produce la molestia (SCHEDA 7.2; 7.3; 7.4; 7.5).
- SCHEDA A Verifica di fine lezione.

Durata della lezione

65 minuti

Obiettivi didattici generali

- Introdurre gli studenti al concetto di molestia sessuale.
- Comprendere che la molestia spesso è legata al contesto.
- Comprendere che l'asimmetria di potere rappresenta spesso la base di partenza della molestia.

Introduzione (5 minuti)

1. Richiamare le linee guida per le discussioni in classe. Ricordare che deve essere garantita a tutti gli studenti la possibilità, lo spazio ed il tempo per esprimere le proprie idee, pensieri o emozioni. Ognuno deve poter essere ascoltato e ascoltare ciò che gli altri membri del gruppo dicono. Favorire l'espressione franca dei diversi punti di vista, evitando giudizi morali, atteggiamenti banalizzanti o derisori. Quando è necessario, il docente o conduttore può intervenire per chiarire o sintetizzare, evitando così fenomeni di dispersione e facilitando nello stesso tempo il proseguimento della comunicazione.
2. Mostrare agli studenti l'immagine di una persona che sta subendo una molestia sessuale. In questa fase iniziale evitare una discussione approfondita, ma limitarsi ad utilizzare il termine "molestia" per indicare il comportamento ritratto nella foto.

Attività: Pensare, dividere in coppie, distribuire (20 minuti)

1. Informare i partecipanti che l'esercizio riguarda la molestia sessuale. Distribuire la scheda Che cos'è la molestia (SCHEDA 7.1) e chiedere agli studenti di lavorare a coppie. Spiegare che ogni studente deve indicare per ogni domanda la risposta che si ritiene corretta: se cioè una determinata situazione debba considerarsi sempre, qualche volta o mai molestia. Informare i partecipanti che hanno 5 minuti per completare la scheda e che nessuno le verificherà.

2. Mentre gli studenti lavorano, riportare quindi lo stesso schema alla lavagna.
3. Scorrere la lista, e per ogni situazione chiedere alla classe se si ritiene che essa rappresenti sempre, qualche volta o mai una molestia. Facilitare un primo confronto tra i ragazzi su ciò che emerge dall'analisi delle singole voci, evitando di esprimere giudizi o fare commenti. Scrivere alcune delle parole o frasi utilizzate dai partecipanti per descrivere che cosa rende una particolare situazione una molestia (per esempio: "Chi lo dice", "Tono di voce", "Dove avviene", "È sottintesa una minaccia?", "Chi ha più potere in questa situazione?")
4. Dovrebbe emergere come la maggior parte degli esempi vengano indicati nella categoria "qualche volta". Può essere utile sottolineare come il più delle volte non ci sia, nel senso comune, un'opinione condivisa riguardo alle stesse situazioni: ad esempio, qualcuno può ritenere che una barzelletta a sfondo sessuale rappresenti sempre una molestia, mentre per altri lo è soltanto a seconda dei contenuti specifici. Il problema è che non sempre ci sono soluzioni preconfezionate.

Discussioni di gruppo (30 minuti)

1. Dividere gli studenti in piccoli gruppi, distribuendo a ciascuno un differente Contesto (allegati SCHEDA 7.2; SCHEDA 7.3; SCHEDA 7.4; SCHEDA 7.5). Ciascun gruppo deve designare un portavoce. I gruppi hanno dieci minuti per portare a termine il compito assegnato. Domandare ai partecipanti se la scena descritta implica molestia e perché. Chiedere inoltre che cosa si dovrebbe fare, secondo loro, in una situazione del genere.
2. A classe nuovamente riunita, ogni gruppo avrà il compito di leggere ad alta voce la scena assegnata e di esporre l'analisi effettuata.

Nota: accertarsi che il problema della asimmetria di potere emerga chiaramente. Se sorgono domande riguardo alle molestie delle ragazze sui ragazzi, rispondere che si tratta di qualcosa di altrettanto sbagliato, e che rientra nella definizione di molestia sessuale. Ricordi comunque che ciò che un ragazzo può prendere come un complimento (o al massimo come una battuta stupida), una ragazza può viverlo come una minaccia.

Conclusioni (10 minuti)

Ritornare alla lista dei comportamenti che possono essere sentiti come molestia. Invitare gli studenti a condividere con la classe un episodio di molestia preso dalla vita reale. Chiedere loro cosa è possibile fare per affrontare il problema, che cosa *loro* potrebbero fare nel momento in cui si rendono conto che questo problema si sta verificando.

Valutazione della lezione (5 minuti)

Chiedere agli studenti di completare la Verifica di fine lezione (SCHEDA A)

SCHEDA 7.1

Che cos'è la molestia?

Le persone hanno opinioni differenti su quale tipo di comportamento rappresenti una molestia, sessuale o di altro tipo. Di seguito trovate elencati alcuni tipi di comportamento che si possono definire come molestia. Indicate se i diversi comportamenti, secondo voi, costituiscono sempre, qualche volta o mai una molestia; preparatevi a spiegare il perché della vostra risposta. Aggiungete eventuali altri spunti in fondo.

| | Sempre | Qualche volta | Mai | Fattori che possono far percepire il comportamento come molestia |
|---|--------|---------------|-----|--|
| 1. Commenti sul corpo, sull'abbigliamento o sull'aspetto fisico di una persona | | | | |
| 2. Contatto fisico (tipo abbracci, pacche, carezze) | | | | |
| 3. Commenti denigratori su omosessuali e lesbiche | | | | |
| 4. Barzellette di argomento sessuale | | | | |
| 5. Fischiare dietro qualcuno | | | | |
| 6. Fissare ostinatamente con lo sguardo il corpo di una persona | | | | |
| 7. Invitare una persona a uscire insieme/chiedere un appuntamento | | | | |
| 8. Telefonate oscene | | | | |
| 9. Espressioni denigratorie su ragazzi/ragazze | | | | |
| 10. Scritte sui muri che hanno per oggetto donne, omosessuali, minoranze etniche o religiose | | | | |

SCHEDA 7.2 Scenario 1 – Giovanni e Marina

Studenti del gruppo _____

Portavoce _____

Avete 10 minuti per completare la scheda

Marina è una studentessa delle scuole superiori. Recentemente ha iniziato a lavorare part-time in un ristorante. Il suo supervisore, Giovanni, ha circa dieci anni più di lei, e da l'impressione di aiutare molto Marina a impratichirsi nei compiti che le sono stati assegnati. Coglie ogni opportunità per spiegarle le varie mansioni del ristorante, la presenta al resto del personale e, in generale, la fa sentire a suo agio.

Per vari pomeriggi, nel corso delle prime due settimane, Giovanni ha chiesto a Marina se poteva fermarsi a dare una mano per del lavoro extra. Marina, desiderosa di essere di aiuto, ha accettato. In un primo momento tutto è andato per il meglio. Marina ha imparato tante cose e insieme hanno smaltito una mole di lavoro. Giovanni le ha fatto presente quanto ha apprezzato il suo impegno nel lavoro, mentre lei è stata soddisfatta delle maggiori responsabilità assegnatele.

Il pomeriggio successivo, tuttavia, Giovanni ha iniziato a dirle che la trovava attraente, e che lei piaceva a tutti nel ristorante. Si è poi lamentato che il suo matrimonio era infelice. Marina gli ha risposto che le dispiaceva e che sperava che sarebbe riuscito a venire a capo dei suoi problemi, lui allora le ha risposto che stava bene a parlare con lei e le ha chiesto di vedersi dopo il lavoro per prendere un caffè e parlare ancora un po'. Marina ha trovato la cosa un po' troppo personale e si è sentita a disagio. A quel punto Giovanni si è alzato, le ha messo un braccio attorno alle spalle e le ha detto che non vedeva l'ora di parlarle più tardi.

1. Come descrivereste il modo in cui Giovanni si è comportato con Marina?

2. A vostro parere, cosa la maggior parte delle donne vorrebbe dire o fare in una situazione come questa? Che cosa potrebbe trattenerle dal farlo?

3. Cosa pensate che farà Marina? Quali sono le scelte a sua disposizione?

4. Se Giovanni l'avesse baciata, o avesse tentato di farlo, si sarebbe trattato non solo di molestia, ma anche di violenza sessuale?

SCHEDA 7.3

Scenario 2 – Pietro e Carla

Pietro e Carla frequentano l'ultimo anno delle scuole superiori. Per tutto il primo quadrimestre, Pietro ha chiesto insistentemente a Carla di uscire con lui. A Carla non interessa uscire con Pietro e così ha scherzato sulle sue avances, senza prenderlo sul serio, convinta per un po' di tempo che quello fosse una specie di gioco che lui si divertiva a ripetere. Le vacanze di Natale sono alle porte e Carla comincia proprio a essere stufa. Non ha nessun interesse per Pietro né alcuna intenzione di uscire con lui. Dapprima ha inventato delle scuse, poi gli ha detto apertamente di no. Lui continua a non voler capire, si comporta come se Carla gli dicesse apposta di no per farlo insistere ancora di più.

Quella di oggi è stata l'ultima goccia: alla fine di una lezione, Carla nel corridoio ha incrociato Pietro, Pietro l'ha spinta contro il muro e le ha detto: "Allora, qual è il problema, eh? Te la tiri o cosa? Cosa credi, che io non sia alla tua altezza?". Alcuni amici di Carla erano presenti e hanno assistito alla scena, Carla era veramente imbarazzata.

1. Come pensate che si sentisse Carla, di fronte alle continue richieste di uscire?

2. Come valutate il comportamento di Pietro?

3. Se Pietro alla fine non avesse intimidito e offeso Carla, la vostra opinione sarebbe diversa?

4. Che cosa può fare Carla?

5. Secondo voi, perché Pietro ha detto quelle cose a Carla, nel corridoio?

Domanda per le ragazze: Che cosa potreste fare, se foste le amiche di Carla?

Domanda per i ragazzi: Che cosa direste a Pietro, se fosse un vostro amico? Che cosa direste a Carla?

SCHEDA 7.4 Scenario 3 – Giulia e i ragazzi della panchina

Giulia frequenta la terza superiore. Ogni volta che va alla lezione di inglese, deve percorrere un corridoio che passa accanto alla palestra. Lì ogni tanto si ritrova un gruppo di ragazzi. Quando passa accanto a loro, ogni volta si mettono a fare allusioni su di lei. Nessuno le parla apertamente, tra di loro fanno invece commenti del tipo "Deve essere di prima", "No, è senz'altro di seconda" "Sì, ma hai visto che culo!"

Giulia ne parla con le sue amiche. Una le consiglia di rispondergli qualcosa e prenderli in giro. Un'altra le suggerisce che dovrebbe fargli capire come ci si sente in questa situazione. Un'altra ancora che dovrebbe segnalare il comportamento dei ragazzi a un'insegnante o al preside. Altri invece le consigliano di passare dalla parte opposta per raggiungere il campo, ma lei risponde che non c'è differenza tra un corridoio e un altro.

1. Come si sente Giulia, secondo voi, di fronte a commenti del genere?

2. Perché i ragazzi sono convinti che sia un loro diritto esprimersi in quel modo?

3. Il loro obiettivo è provocarla o cercare di fare impressione l'uno sull'altro?

4. Perché questa è una situazione di molestia sessuale?

5. Che cosa dovrebbe fare Giulia, secondo voi?

6. Se voi foste amici di Giulia, che cosa potreste fare per esserle di aiuto?

7. (Per i maschi) Se ti trovassi in quel gruppo di ragazzi, che cosa potresti dire o fare per farli smettere di fare commenti del genere?

SCHEDA 7.5

Scenario 4 – Il sig. Verdi

Il sig. Verdi è l'insegnante di educazione fisica. Alcune persone lo apprezzano veramente molto, altre non gli badano un granché. Si impegna molto nel suo lavoro ma è anche parecchio sarcastico. Alle ragazze è capace di dire frasi del tipo: "La lezione è finita, è ora di andare a farsi i capelli", "È ora di andare a dipingervi la faccia". In genere fa anche commenti sul loro abbigliamento.

Quando insegna educazione fisica ai ragazzi, a volte li chiama signore o ragazze, oppure li rimprovera: "Siete subito stanchi, peggio delle ragazze!". Una volta ha preso in giro un ragazzo facendo una voce stridula, imitando il modo di parlare di una ragazza e chiamandolo "femminuccia".

I commenti del Sig. Verdi mettono a disagio alcuni studenti. Ci sono ragazze che si sentono molto offese. Alcuni ragazzi dicono che li molesta. Altri dicono di non farci caso, che il sig. Verdi sta solo scherzando.

1. Come ci si può sentire, a essere oggetto dei commenti del sig. Verdi?

2. Si tratta di molestia? Perché le sue parole costituiscono una molestia per i ragazzi? Perché lo sono anche per le ragazze?

3. Che cosa potresti fare se fossi tu l'obiettivo del sarcasmo del sig. Verdi?

4. Che cosa possono fare gli studenti?

5. Gli studenti potrebbero andare incontro a qualche guaio se raccontassero a qualcuno questi episodi?

Esercizio 8: Quando esco con lui/lei



Note per gli educatori.

Questa attività educativa offre a ragazzi e ragazze un'opportunità di capire cosa ognuno apprezza all'interno di una relazione amorosa. Prendete in considerazione la possibilità di invitare l'insegnante referente per l'educazione alla salute della scuola (o il/la psicologo/a, se è figura prevista nell'istituto), per poter eventualmente approfondire gli aspetti del rapporto di coppia che più interessano.

Materiali

- Una copia della scheda Caratteristiche dei rapporti equilibrati e dei rapporti nocivi (SCHEDA 8.1) per ogni gruppo di tre studenti.
- Una copia del modello Situazioni nei rapporti di coppia (SCHEDA 8.2) per ogni gruppo di tre studenti.
- Una copia dei moduli Scenario di coppia: Anna e Luigi (SCHEDA 8.3) e Scenario di coppia: Luca e Antonella (SCHEDA 8.4) ogni cinque studenti.
- SCHEDA A Verifica di fine lezione.
- Forbici e colla per ogni gruppo.

Durata della lezione

60 minuti.

Obiettivi didattici generali

- Individuare le caratteristiche di un rapporto equilibrato.

Introduzione (5 minuti)

1. Richiamare le linee guida per le discussioni in classe. Ricordare che deve essere garantita a tutti gli studenti la possibilità, lo spazio ed il tempo per esprimere le proprie idee, pensieri o emozioni. Ognuno deve poter essere ascoltato e ascoltare ciò che gli altri membri del gruppo dicono. Favorire l'espressione franca dei diversi punti di vista, evitando giudizi morali, atteggiamenti banalizzanti o derisori. Quando è necessario il docente o conduttore può intervenire per chiarire o riassumere, evitando così fenomeni di dispersione e facilitando nello stesso tempo il proseguimento della comunicazione.
2. Ripassare velocemente il tema che una buona comunicazione – una buona capacità di ascolto e una buona capacità di espressione dei propri sentimenti, emozioni e punti di vista – è essenziale per un buon rapporto. Evidenziare che un rapporto è il prodotto degli sforzi e delle azioni compiuti da entrambi i partner. Imparare ad affrontare i conflitti positivamente e con rispetto è importante nella costruzione di un rapporto soddisfacente.

Attività: Pensa e attribuisce (20 minuti)

1. Si comincia prendendo in considerazione alcune caratteristiche di un rapporto equilibrato. Dividere la classe in gruppi di tre, e consegnare a ogni gruppo una copia della scheda Caratteristiche dei rapporti equilibrati e dei rapporti nocivi (SCHEDA 8.1) e una del modello Situazioni nei rapporti di coppia (SCHEDA 8.2).
2. Chiedere a ogni gruppo di ritagliare, selezionare e incollare le singole situazioni di coppia a loro scelta nella colonna "equilibrato" o nella colonna "nocivo". Se ne rimane il tempo, utilizzando le caselle bianche in fondo al modello Situazioni nei rapporti di coppia (SCHEDA 8.2), chiedere ai ragazzi di riportare situazioni vissute o conosciute, che verranno poi classificate come "equilibrate" o "nocive".
3. Rivolgendosi all'intera classe, ripercorrere il modello Situazioni nei rapporti di coppia (SCHEDA 8.2), chiedendo a ogni gruppo in quale colonna hanno inserito il comportamento descritto.

Attività: Discussione in piccoli gruppi (30 minuti)

1. Dividere gli studenti in piccoli gruppi composti da quattro o cinque persone. Distribuire a ogni gruppo una copia dei moduli Scenario di vita di coppia: Anna e Luigi (SCHEDA 8.3) e Scenario di vita di coppia: Luca e Antonella (SCHEDA 8.4). Chiedere agli studenti di leggere le situazioni descritte negli scenari e di completare i questionari. La scheda contiene tre criteri in base ai quali il rapporto di coppia può essere descritto come equilibrato. Gli studenti dovranno effettuare una valutazione di ogni persona sotto più aspetti rispetto al rapporto, fornendone accanto il motivo.
2. Aprire la discussione, partendo dalle risposte degli studenti, relative a concetti già affrontati in questo Manuale. Alcuni esempi di domande:
 - In che modo i personaggi comunicano?
 - In che cosa consiste il conflitto? In che modo è stato affrontato?
 - I personaggi hanno dimostrato rispetto per se stessi e per i loro partner?
 - Hanno rispettato i limiti reciproci?
 - Di che tipo di rapporto si tratta? Quali caratteristiche presenta?
 - A chi puoi rivolgerti se ritieni che un rapporto sia nocivo?
 - Che cosa potresti dire a un amico che si trova a vivere un rapporto nocivo?

Conclusioni (5 minuti)

Chiedere agli studenti/studentesse di individuare i luoghi dove possono recarsi o a cui possono rivolgersi telefonicamente trovandosi a vivere un rapporto nocivo (psicologo scolastico, consultorio giovani, amici, adulti nei quali si ha fiducia, centri antiviolenza, case rifugio).

Chiedere a ogni studente di indicare quali sono le caratteristiche che desiderano di più e che più apprezzano in un rapporto equilibrato.

Attività facoltativa

Simulazioni. Dividere gli studenti in piccoli gruppi, chiedere loro di individuare e rappresentare tipiche situazioni di conflitto della vita di coppia. Intavolare una discussione sulle situazioni presentate e sul modo in cui potrebbero meglio essere risolte.

Valutazione della lezione (5 minuti)

Chieda agli studenti di completare la Verifica di fine lezione (SCHEDA A).

SCHEDA 8.1

Caratteristiche dei rapporti equilibrati e dei rapporti nocivi

Rapporti equilibrati

Rapporti nocivi

SCHEDA 8.2

Situazioni nei rapporti di coppia

| | | | |
|---|--|---|--|
| Tu e la tua/il tuo partner avete fatto dei programmi: lei/lui cancella tutto all'ultimo momento perché non le/gli sembra che quello che avete organizzato sia poi così divertente | Durante una lite, lui dà a lei della stupida | Fate a turno a scegliere il cd da ascoltare o la trasmissione tv da guardare | Il/la tuo/a partner critica i tuoi amici |
| Lui la afferra per un braccio durante una lite | Lui guida a tutta velocità, lei gli dice che la cosa le mette ansia. Lui rallenta e si scusa per averla fatta sentire in quel modo | Racconta ai suoi amici di aver fatto sesso con lei per tutta la notte, ma in realtà hanno solo parlato | Lui insiste sempre per fare sesso con lei |
| Quando escono insieme, è lui che paga ed è quello che lei si aspetta | Anche se le vostre opinioni e i vostri punti di vista sono diversi, potete comunque rispettarli | Lei è vestita con un top molto scollato e una minigonna, e lui lo interpreta come voglia di fare sesso da parte di lei | Se uno di voi due ha una buona notizia, festeggiate insieme. Tu le/gli fai anche un regalo |
| Lei non vuole che lui esca con i suoi amici. Dice che si fida di lui, ma non metterebbe la mano sul fuoco. | Dividete insieme il costo della cena e del film | Quando escono insieme lui sta sempre a guardare le altre ragazze. A volte fa anche dei commenti su quanto siano "sexy". | Ogni tanto vi arrabbiate, ma ne discutete sempre insieme, ascoltando il punto di vista dell'altro |
| Tutte le volta che lei ha difficoltà a leggere la piantina, lui alza gli occhi al cielo e dice "È inutile, è nel DNA delle donne non avere nessun senso dell'orientamento" | Le telefona dopo un appuntamento importante dicendo che ha passato una bella serata, e che spera che lei abbia dormito bene | Lei decide di andare con un altro per farlo ingelosire | Lei va con un altro. Lui le fa un occhio nero. |
| Vanno insieme in campeggio. Prima di partire, fanno una lista di quello che serve, vanno a fare gli acquisti insieme e poi, sempre insieme, preparano tutto | Lei gli dice che forse dovrebbe farsi un po' aiutare a scegliere i suoi vestiti. Gli dice anche che potrebbe baciare meglio | Quando lei sente che lui è andato con un'altra, lui dice che era ubriaco e che non è stata colpa sua | Lui sta insistendo perché si faccia fotografare nuda, per poi mettere le foto su internet. "Tesoro, sei così eccitante che voglio che ti vedano tutti" |
| La sera prima del giorno in cui deve consegnare un compito importante, lui le chiede se può scriverglielo lei perché lui non ne ha avuto il tempo | Quando attraversano un momento difficile a scuola o a casa, ne parlano l'uno con l'altra | Lui è convinto di doversi sempre dimostrare forte quando è con lei | Quando lei si arrabbia con lui, lui ascolta con attenzione quello che lei gli dice |
| | | | |
| | | | |

SCHEDA 8.3 Episodi di vita di coppia – Anna e Luigi

Anna e Luigi escono insieme, con intervalli, da oltre un anno. Un venerdì vanno insieme a una festa della scuola. Luigi passa la maggior parte della serata a "ciondolare" con un gruppetto di suoi amici maschi. Anna invece, che sta chiacchierando con le sue amiche, a un certo punto viene invitata a ballare da Mauro, un suo compagno di classe. Anna e Mauro ballano finché non mettono su un pezzo veloce e allora Anna va a prendersi qualcosa da mangiare. Luigi la raggiunge al tavolino. Le ordina di rimettersi la felpa, perché la sua maglietta, dice, è troppo aderente. Anna obbedisce. Luigi le chiede se si è messa quella maglietta per Mauro. Anna gli dice di piantarla di fare l'idiota, e che questa sua scena "è un film già visto". Si alza per andarsene e lui la afferra per un braccio. Anna si divincola e lascia la sala. Qualche minuto dopo, Luigi la sta rincorrendo, chiedendole di perdonarlo, e le dice che non intendeva dire quello che ha detto, però aveva visto come Mauro non le toglieva gli occhi di dosso. Luigi promette che non succederà più. Si abbracciano. Quando riprendono a camminare, lui le dice: "Se tu non mi facessi tanto impazzire, non farei così" .

Che punteggio assegnereste al loro rapporto, in termini di rispetto, comunicazione e non invasione della sfera fisica ed emotiva dell'altro?

Valutate il comportamento dei due personaggi, scrivendo una A (per Anna) e una L (per Luigi) lungo ognuna delle scale seguenti, e motivando la vostra scelta.

Rispetto (scala da 0 a 10)

0-----5-----10

- 0 = nessun rispetto per sé o per il partner
- 5 = rispettoso di sé e del partner
- 10 = molto rispettoso di sé e del partner

Comunicazione (scala da 0 a 10)

0-----5-----10

- 0 = limitata capacità di comunicazione
- 5 = entrambi in genere riescono a dire quello che intendono dire
- 10 = eccellente capacità di interazione

Attenzione a non invadere la sfera fisica ed emotiva dell'altro (scala da 0 a 10)

0-----5-----10

- 0= nessun rispetto per i limiti della sfera propria o di quella del partner
- 5= in genere consapevole dei limiti della sfera propria o di quella del partner
- 10= entrambi comprendono chiaramente e rispettano i limiti reciproci

Il rapporto descritto può essere considerato un rapporto equilibrato oppure no? Perché?

Questo rapporto può essere reso migliore? Se sì, in che modo?

SCHEDA 8.4

Episodi di vita di coppia - Luca e Antonella

Luca e Antonella escono insieme da un mese. Stanno veramente bene insieme. Durante il fine settimana vanno a una festa a casa di un amico. Alla fine della serata, il migliore amico di Luca, Massimo, si offre di riaccompagnarli a casa in macchina. Antonella sa che Massimo guida come un pazzo, ma a Luca dice soltanto che non vuole ancora andare via. Luca si infastidisce perché Antonella fino a quel momento non aveva fatto altro che dirgli che voleva andarsene. Lei cerca di parlargli in disparte, ma Luca la respinge. Qualche minuto dopo Luca ritorna e le chiede che cos'ha. Antonella fa un lungo respiro e glielo spiega. Gli dice che Massimo è un pazzo al volante e non se la sente di andare in macchina con lui, ma che, comunque, vuole veramente tornare a casa. Luca è seccato perché Massimo è il suo migliore amico ma capisce anche la preoccupazione di Antonella. Suggerisce ad Antonella di telefonare al fratello perché li venga a prendere. Antonella gli risponde che sarebbe meglio lo chiamasse lui perché in quel caso è più facile che dica di sì: Luca però le risponde che deve farlo lei e alla fine Antonella acconsente.

Che punteggio assegnereste al loro rapporto, in termini di rispetto, comunicazione e non invasione della sfera fisica ed emotiva dell'altro?

Valutate il comportamento dei due personaggi, scrivendo una A (per Antonella) e una L (per Luca) lungo ognuna delle scale seguenti, e motivando la vostra scelta.

Rispetto (scala da 0 a 10)

0-----5-----10

0 = nessun rispetto per sé o per il partner

5 = rispettoso di sé e del partner

10 = molto rispettoso di sé e del partner

Comunicazione (scala da 0 a 10)

0-----5-----10

0 = limitata abilità di comunicazione

5 = entrambi in genere riescono a dire quello che intendono dire

10 = eccellente abilità di interazione

Attenzione a non invadere la sfera fisica ed emotiva dell'altro (scala da 0 a 10)

0-----5-----10

0 = nessun rispetto per i limiti della sfera propria o di quella del partner

5 = in genere consapevole dei limiti della sfera propria o di quella del partner

10 = entrambi comprendono chiaramente e rispettano i limiti reciproci

Il rapporto descritto può essere considerato un rapporto equilibrato oppure no? Perché?

Questo rapporto può essere reso migliore? Se sì, in che modo?

Esercizio 9: *Il continuum* del comportamento abusante



Note per gli educatori.

Ognuno di noi sa che ogni relazione presenta dei conflitti: tutto sta nel modo in cui il conflitto viene affrontato. Il comportamento abusante può insinuarsi molto facilmente all'interno delle relazioni. L'esercizio aiuterà gli studenti a riconoscere una serie di comportamenti che sono o possono essere abusanti, e a fissare il proprio personale limite a questo proposito.

Materiali

- Un Foglio di lavoro È un abuso o no? (SCHEDA 9) ogni gruppo di quattro studenti.
- Forbici e colla per ogni gruppo.
- Una lavagna a fogli mobili per gruppo.
- Un evidenziatore o un pennarello o una matita colorata per gruppo.
- SCHEDA A Verifica di fine lezione.

Durata della lezione

55 minuti

Obiettivi didattici generali

- Comprendere le dinamiche per cui un comportamento è ritenuto accettabile da alcuni e non da altri.
- Realizzare che alcuni comportamenti aggressivi, in un contesto di oppressione di genere, possono portare ad altri ancor più aggressivi che a loro volta sfociano, in certi casi, nella violenza sulle donne.

Introduzione (5 minuti)

1. Richiamare le linee guida per le discussioni in classe. Ricordare che deve essere garantita a tutti gli studenti la possibilità, lo spazio ed il tempo per esprimere le proprie idee, pensieri o emozioni. Ognuno deve poter essere ascoltato e ascoltare ciò che gli altri membri del gruppo dicono. Favorire l'espressione franca dei diversi punti di vista, evitando giudizi morali, atteggiamenti banalizzanti o derisori. Quando è necessario il docente o conduttore può intervenire per chiarire o riassumere, evitando così fenomeni di dispersione e facilitando nello stesso tempo il proseguimento della comunicazione.
2. Affrontando il problema della violenza sulle donne, se ne prendono in considerazione non solo le manifestazioni più estreme, bensì un insieme di comportamenti che non possono in sé essere definiti violenza, ma indicano una direzione cui alcuni uomini potrebbero tendere. Questo è precisamente l'argomento dell'esercizio.

Discussioni e compiti da svolgere in gruppi (35 minuti)

1. Dividere gli studenti in gruppi di 4. Ogni gruppo deve essere dotato di un foglio della lavagna, di un pennarello e di una SCHEDA 9 (È un abuso o no?). I ragazzi devono tracciare una linea orizzontale sul foglio, definita il *continuum* del comportamento abusante: va da "adeguato" a "non adeguato", come vengono contrassegnati i due estremi della linea.
2. Lavoreranno in gruppi, discutendo e collocando le diverse affermazioni della SCHEDA 9 lungo la linea, in qualsiasi posizione ritengano opportuno. Ognuno deve essere libero di esprimere la propria opinione, e solo dopo il confronto tra i diversi componenti del gruppo si deciderà di incollare sul foglio una data affermazione in un punto preciso della linea. I ragazzi traceranno quindi con il pennarello una linea verticale a indicare il proprio personale limite di tolleranza. Se ne rimane il tempo, si può assegnare agli studenti il compito di indicare quattro comportamenti propri e di posizionarli sul *continuum*.
3. A classe riunita, si aprirà una discussione su quanto emerge dal grafico di ciascun gruppo. Chiedere agli studenti di riflettere sulla possibile reazione emotiva dell'altro/a di fronte ad un comportamento indicato nelle situazioni esaminate. Aiutarli a comprendere che anche i comportamenti più insignificanti, in certi casi, possono portare a manifestazioni di violenza sulle donne o su altri uomini.

Conclusioni (10 minuti)

Confrontarsi su ciò che ognuno di noi può fare nel caso in cui un amico o una persona che conosciamo sia vittima di un comportamento abusante. Indicare le risorse, nella scuola o nella comunità, che possono essere di aiuto (servizio psicologico scolastico, pubblicazioni di organizzazioni presenti sul territorio, case rifugio per donne, centri antiviolenza ecc.)

Valutazione della lezione (5 minuti)

Chiedere agli studenti di completare la Verifica di fine lezione (SCHEDA da A)

SCHEDA 9

È un abuso o no?

Comportamenti da collocare sul *continuum*

| | | |
|---|---|--|
| Deve sempre dire la sua sull'abbigliamento della sua compagna. A volte lo critica, in altre le fa i complimenti. | Quando è arrabbiato, o di cattivo umore, lo comunica e le dice anche che preferisce parlarne più tardi quando avrà le idee più chiare. Fa come aveva detto. | È geloso in modo eccessivo della persona con la quale esce |
| È convinto di dover guadagnare di più della sua compagna | È protettivo nei confronti della sua ragazza, e non vuole che le succeda nulla di male | Quando litigano, lui a volte urla e la colpisce. Dopo, è molto dispiaciuto di quello che ha fatto |
| Organizza una serata speciale per la sua ragazza per farle una bella sorpresa | Ha un temperamento esplosivo e si infuria per cose insignificanti, ad esempio su quanto tempo lei sta in bagno. | Al volante si infuria e urla agli altri automobilisti quanto siano idioti |
| Le dice ogni giorno quanto la ama | Durante una grossa lite, le dice che lei non sa fare niente meglio di lui e che nessuno starà mai con lei perché lei ha dei problemi | Guarda con aria minacciosa qualsiasi ragazzo che osi anche solo guardare nella direzione della sua ragazza |
| Se non gli piacciono i programmi che hanno fatto insieme, lo dice e le chiede che cosa vuole fare | Gioca con i bambini, ma non cambia mai i pannolini | Quando è di cattivo umore tiene il broncio e non parla |
| Quando si arrabbia, lancia e prende a calci e pugni gli oggetti (non le persone). Considera la sua rabbia come qualcosa che non gli appartiene veramente, che è piuttosto causata da altre persone e situazioni | Se lui ha avuto una brutta giornata, glielo dice e poi le chiede se non le dispiace se lui si sfoga un po' | Non decide mai sulle cose da fare insieme prima senza averne parlato con lei |

Promuovere il cambiamento

Esercizio 10: Le scelte che facciamo



Note per gli educatori.

Questa lezione rappresenta la conclusione logica della vostra serie di esercizi della Campagna del Fiocco Bianco. Ci auguriamo che vi possa servire da utile spunto per la riflessione e la pratica.

Materiali

- Uno Schema a 2 colonne per gruppo (SCHEMA 10)
- SCHEMA A Verifica di fine lezione

Obiettivi didattici generali

- Capire quali scelte possiamo personalmente fare per contribuire a risolvere il problema della violenza sulle donne.
- Individuare i punti di forza su cui contare a livello di scuola, e quali aree di attività si possano perfezionare.
- Comprendere che ognuno di noi deve assumersi la responsabilità del cambiamento.

Durata della lezione

60 minuti

Introduzione: (10 minuti)

1. Richiamare le linee guida per le discussioni in classe. Ricordare che deve essere garantita a tutti gli studenti la possibilità, lo spazio ed il tempo per esprimere le proprie idee, pensieri o emozioni. Ognuno deve poter essere ascoltato e ascoltare ciò che gli altri membri del gruppo dicono. Favorire l'espressione franca dei diversi punti di vista, evitando giudizi morali, atteggiamenti banalizzanti o derisori. Quando è necessario il docente o conduttore può intervenire per chiarire o riassumere, evitando così fenomeni di dispersione e facilitando nello stesso tempo il proseguimento della comunicazione.
2. Chiedere agli studenti in quale modo esprimono la loro preoccupazione per la salute del nostro pianeta. (Prevediamo che la maggior parte degli studenti affermerà di provare un forte senso di responsabilità per la tutela e la gestione dell'ambiente.) Chiedere agli studenti di indicare quali azioni hanno personalmente intrapreso nella vita di tutti i giorni per contribuire alla tutela del pianeta.
3. L'esercizio non è focalizzato sull'ambiente ma su quello che tutti noi possiamo fare per promuovere l'uguaglianza di genere e contribuire a far cessare la violenza sulle donne.

Tra le risposte possibili può venire indicato:

- Ridurre, riutilizzare e riciclare (per esempio: utilizzare il retro di un foglio di carta usato).
- Utilizzare i mezzi di trasporto pubblici e, laddove possibile, la bicicletta o andare a piedi.
- Mangiare cibi genuini.
- Boicottare le aziende che ricorrono al lavoro minorile.

Attività: discussione in classe, gruppo di lavoro ed esposizione (25 minuti)

1. Le scelte che compiamo nel corso della nostra vita possono incidere sul benessere di ogni membro della nostra comunità. Individuare a livello di classe settori in cui è possibile evidenziare situazioni caratterizzate da rispetto ed eguaglianza di genere. Scrivere alla lavagna le definizioni generiche ottenute. (Cfr. lo schema seguente per possibili suggerimenti. È possibile che gli studenti adottino un approccio completamente diverso e non si focalizzino sul contesto scolastico.)

2. Dividere gli studenti in due gruppi, assegnando a ciascuno una delle definizioni riportate alla lavagna. Ogni gruppo dovrà individuare comportamenti concreti e scelte realisticamente effettuabili, che possano contribuire a far cessare la violenza sulle donne. (Può essere utilizzato il foglio di lavoro in allegato.)

Conclusioni (20 minuti)

Ogni gruppo espone le proprie conclusioni. Confrontarle, sottolineando come tutti noi abbiamo la responsabilità di fare qualcosa riguardo a determinati comportamenti, opinioni, atteggiamenti: gli studenti raccolgano quindi e confrontino le proprie idee sull'argomento e ne traggano una lista delle iniziative che possono essere intraprese. Si tratta di un passaggio che introduce in modo naturale la sezione dei piani di azione compresa più avanti nel Manuale.

Valutazione della lezione (5 minuti)

Chiedere agli studenti di completare la Verifica di fine lezione (SCHEDA A)

Possibili definizioni e risposte di gruppo

| Definizione | Azioni che contrastano l'uguaglianza di genere e favoriscono la violenza sulle donne | Azioni che favoriscono l'uguaglianza di genere e contrastano la violenza sulle donne |
|---|--|---|
| <i>Nel rapporto tra studenti</i> | Raccontare barzellette sessiste e degradanti | Essere coerenti con se stessi e con gli amici. Non cercare di emergere grazie all'umiliazione degli altri. Offrire sostegno a un amica/o in difficoltà nel rapporto con il/la compagno/a, o che ritiene di vivere una situazione di abuso |
| <i>Nel comportamento tenuto nei corridoi</i> | Insultare, offendere, mettere a tacere ad alta voce, fischiare, fissare con intenzione (tipo guardare fisso e con ostentazione il seno alle ragazze), giudicare gli altri in base all'aspetto fisico, tenere un comportamento prepotente | Non escludere le persone. Contrastare le molestie nei corridoi |
| <i>Nel rapporto insegnante/ studente</i> | Insegnanti che considerano le ragazze in misura minore dei ragazzi, o che fanno battute sarcastiche con riferimenti al genere (tipo: "giochi come una femmina", "Comportati da uomo" o allusioni a sfondo sessuale) | Assicurare la partecipazione di tutti gli studenti. Accertarsi che sia riconosciuto il punto di vista dei gruppi storicamente oppressi |
| <i>In attività extra scolastiche, palestre e circoli sportivi</i> | Offrire ai gruppi sportivi maschili maggiore prestigio e sostegno finanziario. Far allenare le ragazze ai margini del campo, mentre ai ragazzi spettano gli spazi migliori | Pari sostegno finanziario per le attività sportive di ragazzi e ragazze. Riservare lo stesso spazio e la stessa attenzione alla valutazione e alla premiazione delle squadre maschili e femminili |
| Parole che scegliamo di utilizzare | Linguaggio che esclude le ragazze e le donne (per esempio "avvocato", "ministro", "È una con le palle", ecc.) | Linguaggio inclusivo (per esempio: "avvocata", "ministra", "È una tosta") |
| Mettere in discussione i commenti sessisti e le barzellette degradanti | Raccontare e inoltrare via mail barzellette sessiste e razziste. Ragazzi che cercano di fare impressione sui propri pari apostrofando ad alta voce le ragazze che passano, o facendo commenti irrispettosi e degradanti su di loro. Ragazzi e ragazze che non fanno una piega quando una barzelletta sessista o razzista viene raccontata in loro presenza | Non far girare mail sessiste o razziste. Reagire ad alta voce se qualcuno si comporta in maniera sessista, razzista od omofoba |
| Negli incontri di coppia | Usare espressioni del tipo: "Gli uomini sono tutti maiali", "Gli uomini sono tutti uguali", "Le donne vogliono tutte una cosa sola", "Cos'hai, le mestruazioni?" | Trattarlo/la con rispetto. Non arrivare a conclusioni in base al genere sulle sue intenzioni, interessi, opinioni e punti di vista. Essere se stessa/o con il proprio ragazzo/la propria ragazza |
| Nell'impegno sociale | Azioni che ostacolano l'uguaglianza di genere e favoriscono la violenza sulle donne | Impegnarsi e schierarsi per ciò in cui si crede. Prendere parte attivamente in difesa dell'uguaglianza e dei rapporti equi. Partecipare ad attività di volontariato e di raccolta fondi per associazioni di donne, case rifugio, centri antiviolenza; organizzare una Campagna del Fiocco Bianco nella propria scuola |

Scheda 10

Nome del gruppo: _____
Nomi dei componenti del gruppo: _____
Segretario _____
Cronometrista _____
Relatore _____

Comportamenti e scelte che contribuiscono
alla violenza sulle donne e favoriscono le
ingiustizie di genere

Comportamenti e scelte che contribuiscono
a far cessare la violenza sulle donne e
favoriscono la parità di genere

SCHEDA A

Verifica di fine lezione

Nome:

Data:

Che cosa hai imparato oggi?

Ritieni che quello che hai imparato possa servire a cambiare la tua visione delle cose, e quindi il tuo comportamento ? Se sì, come?

Ti interessa approfondire questo argomento?
Se sì, quale aspetto in particolare ti interessa?

Come vedi il problema della violenza sulle donne?

3

ATTIVITÀ E INIZIATIVE
D'INSIEME PER LA SCUOLA
E LA COMUNITÀ LOCALE

La vostra Campagna del Fiocco Bianco

La terza parte del Manuale è utile alla partecipazione della scuola a un'iniziativa nazionale e internazionale tesa a costruire relazioni di genere equilibrate e paritarie. È un modo attraverso il quale ogni studente può esprimere il proprio impegno per un futuro senza violenza sulle donne. Proprio agli studenti è rivolta questa parte del Manuale, nell'auspicio che lei voglia coordinare l'organizzazione di una Campagna del Fiocco Bianco nella sua scuola.

Per raggiungere più facilmente tale risultato, questa sezione offre informazioni e suggerimenti su come:

- Organizzare un Comitato del Fiocco Bianco;
- Ricavare degli spazi sui mezzi di informazione;
- Organizzare specifiche attività per la scuola e la comunità locale.

Abbiamo cercato di fornire tutte le informazioni e i moduli necessari per organizzare efficacemente una Campagna del Fiocco Bianco. La preghiamo di riprodurre, in fotocopia o ristampa, qualsiasi cosa le possa essere necessaria e di visitare, per ulteriori informazioni, il sito www.fioccobianco.it.

Nella Sezione 1 sono contenute numerose informazioni di base che certamente le saranno utili. Invitiamo caldamente gli insegnanti a fotocopiarle e distribuirle agli studenti che cureranno le attività della Campagna (in ogni caso, gli studenti non dovrebbero ritenere indispensabile la lettura di queste parti per il loro lavoro).

Sezione 1: Preparazione

Alcuni punti chiave per iniziare:

1. Individuare un rappresentante del personale della scuola

Uno dei primi compiti consiste nell'individuare, all'interno della scuola, una persona che la possa seguire nella sua campagna. Può trattarsi di un insegnante, di un membro dell'amministrazione, della direzione o altro. Può anche decidere di farsi assistere da più di una persona. Il ruolo di questa persona dovrebbe consistere nel:

- Coadiuvarela nello scambio tra lei e la direzione della scuola;
- Fornirle informazioni, idee e collaborazione aggiuntiva;
- Aiutarla nell'organizzazione e nella gestione delle risorse o strumenti che la scuola eventualmente le mette a disposizione (per esempio, un fax).

2. Ottenere i permessi necessari

Insieme a questa persona che fa da referente per la scuola, individuare le attività che necessitano di preventiva autorizzazione dalla dirigenza, e verificare se e in che misura quest'ultima sosterrà le vostre iniziative.

3. Considerare l'incidenza temporale degli eventi

Nella programmazione degli eventi, è importante assicurarsi che essi non vadano a sovrapporsi con altre attività della scuola programmate precedentemente, o con vacanze, esami ecc. La programmazione dei tempi deve rispondere alle esigenze degli studenti, e sarà pianificata in modo da ricevere la massima adesione, soprattutto nel caso si scelga di protrarre le attività per diversi giorni.

4. Pubblicizzare la Campagna

Esistono molti modi di pubblicizzare la sua Campagna. Oltre all'affissione di manifesti e alla diffusione di annunci audio tramite gli eventuali impianti della scuola, è possibile chiedere ai rappresentanti di classe di informare i loro compagni sulla Campagna e sugli eventi previsti da essa. Inoltre inviare informative sulla Campagna ai rappresentanti di squadre o circoli scolastici.

5. Lavorare in gruppo

I membri del Comitato dovrebbero: cercare di garantire la loro presenza a tutti gli eventi del Fiocco Bianco; dividersi in modo equo le varie responsabilità; essere facilmente riconoscibili (per esempio, indossando un fiocco bianco o una maglietta bianca durante tutti gli eventi); essere a disposizione per eventuali domande; astenersi da divagazioni egocentriche e di potere.

6. Procurarsi uno sponsor

Se predisponete attività che prevedono premi o oggetti da acquistare, prendete in considerazione la possibilità di contattare le attività commerciali del luogo, per un eventuale contributo economico derivante dalla sponsorizzazione dell'evento.

7. Dare vita a un Comitato del Fiocco Bianco permanente

Nel corso delle attività per le giornate del Fiocco Bianco, potreste porre la questione di una possibile evoluzione del vostro comitato in un gruppo di azione/discussione, o in un circolo studentesco permanente.

8. Sviluppare diverse idee per le Giornate del Fiocco Bianco

Non esiste un unico modo per organizzare una Campagna del Fiocco Bianco. Infatti, lo spirito del Fiocco Bianco consiste anche nell'incoraggiare le persone, all'interno delle loro scuole e nelle loro comunità, a creare nuovi ed efficaci modi per coinvolgere e raggiungere

un maggior numero di persone. Ciò che non può mancare è l'invito a costruire un futuro all'insegna di uguali diritti nel rispetto delle differenze.

Ci viene spesso chiesto se le donne e le ragazze debbano indossare un fiocco bianco. Il fiocco bianco è nato come simbolo dell'opposizione degli uomini alla violenza sulle donne. È un impegno personale a non commettere, né giustificare o rimanere in silenzio di fronte ad atti di violenza sulle donne. In molte scuole viene indossato tanto da studenti che da studentesse, in altre solo da studenti.

9. Visitare il nostro sito

Visitando il nostro sito www.fioccobianco.it potete prendere spunto per nuove iniziative, oppure condividere le vostre esperienze con altri studenti delle scuole italiane e del resto del mondo dove si è svolta la Campagna. Inoltre potete inviarci fotografie e descrizioni delle attività svolte, che saremo ben lieti di ospitare sul sito.

Sezione 2: Organizzare un comitato

L'organizzazione di una Campagna del Fiocco Bianco, sia che si tratti di un evento unico che di un gruppo di lavoro permanente, implica riunire le persone interessate, decidere le attività da fare, e infine coinvolgere altri studenti. Alcuni di voi dovranno in particolare verificare che tutto venga curato nel miglior modo possibile. In Canada per esempio, la Campagna del Fiocco Bianco viene organizzata e diretta dagli stessi ragazzi delle scuole. In alcune scuole sono i maschi a rivestire il ruolo principale, in altre sono maschi e femmine.

Anche laddove un comitato o una Campagna vengono condotti congiuntamente da ragazzi e ragazze, l'obiettivo principale è quello di fare prendere coscienza ai maschi dell'importanza di instaurare rapporti paritetici basati sul rispetto. È fondamentale che siano i maschi a invocare in modo chiaro un futuro senza violenza sulle donne. Organizzare congiuntamente delle attività, quindi, uomini e donne, è già uno splendido esempio di come si possano costruire rapporti paritetici basati sul rispetto reciproco.

Quattro passaggi per creare un Comitato del Fiocco Bianco

1° passaggio. Parlare con i propri amici della Campagna del Fiocco Bianco. Se si mostrano interessati, organizzare una breve riunione per discutere l'organizzazione di una Campagna nella vostra scuola. Pensare a ogni membro del consiglio degli studenti, rappresentante di circoli scolastici o insegnante che potrebbe valere la pena di invitare. In questa sezione trovate moduli e schede che vi saranno utili per la riunione.

2° passaggio. Fissare una riunione preliminare per discutere insieme il tipo di Campagna del Fiocco Bianco che si vorrebbe organizzare e le attività che potrebbero essere più indicate per la vostra scuola. Raccogliere suggerimenti sul modo migliore di coinvolgere i ragazzi nella progettazione della Campagna. Fare attenzione nell'evitare stereotipi e pregiudizi! Insistere sul punto che si tratta di una questione importante per chiunque, perché non esiste nessuno che non voglia avere un buon rapporto con l'altro sesso. Fissare la data della prossima riunione, assumendo come impegno che ciascuno porti una o due persone nuove.

3° passaggio. Occorre organizzare e coordinare la successiva riunione. Cercare di parlare con più persone: rappresentanti e gruppi di studenti, soprattutto, invitandoli e chiedendo il loro parere sulle prime idee emerse. Nella riunione, illustrare gli obiettivi delle Giornate del Fiocco Bianco agli eventuali nuovi membri del gruppo. Discutere i punti proposti nel corso della prima riunione, accogliendo anche le eventuali nuove proposte. Non scoraggiarsi se all'inizio non ci saranno molti partecipanti. La Campagna del Fiocco Bianco, attualmente diffusa in una cinquantina di paesi, è stata fondata da tre uomini a Toronto nel soggiorno di uno di loro. Prima di concludere la riunione, fissare la data del successivo incontro, individuando quali altre persone sia possibile coinvolgere.

4° passaggio. Inizia il lavoro vero e proprio. Una volta fatti i programmi, è cruciale assicurarsi che tutti i membri del comitato si mantengano in contatto tra loro e sentano la responsabilità degli impegni assunti. Se per svariati motivi qualcuno non riesce ad adempiere a un impegno, è importante trovare un altro volontario che lo sostituisca. Come sa chiunque abbia già organizzato qualcosa in una scuola, ci saranno sempre delle difficoltà impreviste. Il segreto per evitare che si verifichino, o per affrontarle man mano che si presentano, consiste in una buona programmazione e comunicazione.

Suggerimenti utili per organizzare una riunione del Comitato della Campagna del Fiocco Bianco

- Individuare un referente (o due referenti) nella scuola. Deve trattarsi di una persona degna di fiducia e rispetto. Il suo ruolo consiste nell'essere di sostegno per le vostre attività agendo come tramite tra voi e l'amministrazione, e offrendo collaborazione aggiuntiva.
- Alcune indicazioni di massima per il comitato, che vi saranno d'aiuto per lavorare insieme. Per esempio, i comitati potrebbero darsi criteri di base per la discussione, come assegnare a tutti lo stesso tempo per parlare, ascoltare ciò che dicono gli altri senza interrompere,

rispettare le differenze, bandire gli insulti, mantenere riservati i racconti di questioni personali, ecc.

- Stabilire data e luogo della riunione successiva. Accertarsi che tutti gli studenti che vi partecipano ne siano informati. Sforzarsi di stimolare la partecipazione, soprattutto da parte degli studenti maschi.
- Prima della riunione, ricordarsi di passare in rassegna e fotocopiare dal Manuale il materiale che ritenete pertinente, e di consegnarlo ai membri del comitato (*il Foglio firme dei membri del comitato*; il modulo per i verbali; il testo nella Quarta parte intitolato *La violenza sulle donne. Il problema*; infine, *il Riepilogo delle iniziative, più avanti alla Sezione 5*).
- Designare un presidente per ogni riunione. È un buon presidente chi riesce a rimanere obiettivo, sollecita i presenti a partecipare alla discussione, si assicura che la riunione non si allontani dagli argomenti stabiliti e prosegue costruttivamente
- Incaricare una persona di tenere i verbali. È utile annotare le idee principali che emergono dalla riunione (in particolare ogni decisione che si prende), come anche individuare con chiarezza le responsabilità che ogni membro del Comitato si assume. I vostri verbali potranno in seguito essere utilizzati come riferimento per la verifica dei compiti.
- Riflettere su come trovare la giusta strategia per fare lavorare assieme ragazzi e ragazze. Non dimenticare tuttavia che in tema di violenza alle donne le vere esperte sono le donne, ragazze o adulte che siano; quindi, se le ragazze decidono di organizzare qualcosa per conto loro, i ragazzi siano pregati di rispettare la loro scelta. Del resto è questo tipo di rispetto che la Campagna intende promuovere. Dato che gli uomini hanno storicamente dominato la nostra società, è importante che le giovani donne abbiano piena facoltà di stabilire le proprie priorità: senza nulla togliere, per questo, alla bontà delle vostre intenzioni. Del resto, è per questo tipo di rispetto che passa la buona riuscita di un lavoro svolto fianco a fianco.

3 parte

Modulo per i verbali

Moderatore _____

Verbalizzante _____

Misuratore tempi _____

Data/Ora della riunione _____ Luogo _____

Membri del Comitato presenti _____

Argomenti all'ordine del giorno

Referente

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

6 _____

7 _____

8 _____

9 _____

10 _____

Prossima riunione

Data/Ora _____

Luogo _____

Sezione 3: Ottenere la copertura dei media

Nel decidere quali attività svolgere nella vostra scuola durante le Giornate del Fiocco Bianco, considerate anche se volete ottenere un qualche servizio sui mezzi di informazione locali: ciò può essere di notevole aiuto per diffondere i contenuti della Campagna del Fiocco Bianco, coinvolgere altre scuole, e anche attirare l'attenzione e il favore della comunità locale. C'è una vecchia canzone degli anni '60 che dice, a un certo punto: "Educa bene i tuoi genitori". I media costituiscono un mezzo attraverso il quale i giovani possono educare gli adulti. Se al gruppo interessa farsi pubblicità, dovrete proporre un'attività che sia verosimilmente degna di attenzione per i mezzi di informazione. Non esiste un modo certo per garantirsi tale copertura mediatica, quindi cercate di non scoraggiarvi se non riuscite a ottenerla (in effetti, è particolarmente difficile nelle grandi città). Ad ogni modo, i mezzi di informazione sono sempre alla ricerca di storie che siano:

- **Interessanti o straordinarie.** Ciò che il più delle volte rende interessante un evento è il suo essere straordinario. Se si distribuiscono fiocchi bianchi agli studenti probabilmente questo non attira l'attenzione dei mezzi di informazione; l'atto di firmare in massa un'enorme manifesto del Fiocco Bianco, da parte di tutti gli studenti, potrebbe invece riuscirci. (Una scuola elementare ottenne la copertura dei media nazionali quando il direttore dovette baciare un maiale perché gli alunni erano riusciti a raggiungere un altissimo risultato nella raccolta dei fondi.)
- **Di grande visibilità.** I direttori di giornali e telegiornali vanno alla ricerca di storie che abbiano visibilità. Per esempio, se si ha come progetto di fare indossare a tutta la scuola delle magliette bianche e di disporre le persone in modo da disegnare un enorme fiocco bianco, i media potrebbero prendere in considerazione di riprendere l'evento. Meglio ancora se si invita a intervenire qualche personalità locale, se la scuola organizza una mostra sul tema, e se gli studenti che si sono impegnati nella Campagna si preparano a farsi intervistare dai media.
- **Con una buona qualità dei suoni.** Nel caso di una copertura radiofonica, i giornalisti cercano storie che abbiano uno spessore sonoro: in questo modo, sfruttano il sottofondo sonoro dell'evento per raccontare la storia, o per qualche intervista interessante.
- **Capaci di smentire stereotipi e pregiudizi.** Se l'evento da voi proposto è in grado di smentire gli stereotipi dei media, può attrarne l'attenzione. In una città del Canada, la squadra locale di hockey promuove tutti gli anni una raccolta di fondi a favore della casa rifugio per donne che hanno subito violenza. Si tratta di un evento che contrasta con i luoghi comuni sulla mentalità degli atleti, e che ha ottenuto grande attenzione da parte dei mezzi di informazione locale.

Se il vostro evento si presenta come straordinario, interessante e dotato di elevata visibilità, a questo punto occorre: programmare la data, l'ora e il luogo dell'attività prevista; ottenere le eventuali autorizzazioni dalla direzione della scuola; predisporre un comunicato stampa da diffondere ai media.

Per le vostre attività principali potrebbe essere utile nominare un gruppo di persone che si occupino di pubblicizzarle, stendere un comunicato stampa e decidere a chi spedirlo, diffonderlo ed effettuare telefonate di riscontro.

Il vostro comunicato stampa dovrebbe:

- Essere privo di errori di ortografia e stampato possibilmente su carta intestata della scuola.
- Essere chiaro, puntuale e conciso (non più lungo di una pagina).
- Annunciare l'evento nella parte iniziale, descrivendo le caratteristiche che ne fanno un evento degno di notizia.
- Essere in grado di rispondere alle domande che corrispondono a: chi, che cosa, quando, dove e perché?
- Utilizzare verbi che connotano azioni concrete, nel raccontare il programma.

Il comunicato stampa può essere consegnato a mano, o inviato via fax/e-mail ai giornali e alle stazioni radio/tv locali, almeno con qualche giorno di anticipo rispetto all'evento annunciato.

3 parte

Per quanto riguarda i giornali, si deve mandare il comunicato a chi nella redazione si occupa della cronaca locale, o al caporedattore. Va bene anche inviarlo a entrambe le persone. Per quanto riguarda la radio e la televisione, farlo pervenire al direttore rispettivamente del giornale radio e del telegiornale. Oltre che a radio, tv e giornali locali, inviatelo a qualsiasi altra pubblicazione o canale televisivo locale, o anche semplicemente a gruppi che hanno una newsletter per posta elettronica. Potete decidere di inviare il vostro comunicato stampa anche all'indirizzo nazionale della Campagna del Fiocco Bianco.

Esempio di comunicato stampa

(Carta intestata della scuola)

COMUNICATO STAMPA

[nome della vostra scuola]

CAMPAGNA DEL FIOCCO BIANCO PER UN FUTURO SENZA VIOLENZA SULLE DONNE

(luogo e data). Gli studenti del (nome della vostra scuola) promuovono (descrivere l'evento) per il lancio della Campagna del Fiocco Bianco all'interno della loro scuola.

Alle (indicare l'ora esatta e punto d'incontro) (fornire i dettagli dell'evento e dove avrà luogo). Più di (indicare il numero) studenti parteciperanno a (aggiungere ogni dettaglio che possa rivestire un particolare interesse per mezzi di informazione).

(Nome della vostra scuola) organizza questo evento con l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti sulla gravità della violenza contro le donne.

(Aggiungere una breve citazione [con titolo] fatta da uno studente o studentessa sul senso della propria partecipazione alla Campagna del Fiocco Bianco) (nome studente).

(Nome della vostra scuola) si unisce a migliaia di altre scuole, associazioni e organizzazioni, in Italia e nel resto del mondo, impegnate a partecipare ad altrettanti eventi del Fiocco Bianco. Lanciata in Canada nel 1991, la Campagna del Fiocco Bianco si è diffusa in circa 50 paesi. I mezzi di informazione sono invitati a intervenire. Per maggiori informazioni si prega contattare: (indicare il proprio nome o il nome del responsabile, più numero di telefono).

Per ulteriori informazioni sulla Campagna del Fiocco Bianco, visitare il sito www.fioccobianco.it.

Sezione 2: Lista di verifica delle attività delle Giornate del Fiocco Bianco

- . Avete informato gli insegnanti o i responsabili dei programmi che intendete realizzare per la Campagna del Fiocco Bianco?
- . Vi siete rivolti al personale amministrativo per tutti gli strumenti (tavoli, sedie, TV, DVD, materiale audiovisivo, ecc.) possano esservi utili durante la vostra Campagna del Fiocco Bianco?
- . Avete prenotato l'aula, la palestra, la sala o qualsiasi altro spazio possa esservi necessario per lo svolgimento della vostra attività?
- . Avete contattato i mezzi di informazione locali (reti televisive, radio, giornali) per informarli degli eventi che state organizzando?
- . Avete contattato (fioccobianco@women.it) la sede nazionale della Campagna del Fiocco Bianco per mettere al corrente della vostra Campagna?
- . Avete fatto delle copie del materiale da distribuire?
- . Avete preparato dei fiocchi bianchi da distribuire?
- . Avete acquistato, fotocopiato o creato poster del Fiocco Bianco da esporre?
- . Avete informato dell'evento il giornale della scuola ?
- . I membri del Comitato del Fiocco Bianco sono tutti al corrente dei loro compiti e del luogo e ora in cui le attività avranno luogo?
- . Dopo avere tenuto la vostra Campagna, ne avete discusso e valutato gli esiti?

Sezione 5: Riepilogo delle iniziative da attuare nel corso della Campagna del Fiocco Bianco

Considerate in che modo la vostra Campagna del Fiocco Bianco può esprimere l'energia, gli interessi e la diversità di tutti gli studenti della vostra scuola. Nelle prossime pagine vengono proposte una serie di attività da realizzare all'interno della vostra scuola, ma non esitate naturalmente a mettere in pratica le vostre idee personali. L'obiettivo di queste iniziative è la promozione di rapporti equilibrati e paritetici, essendo questi intesi come un modo per perseguire un futuro senza violenza sulle donne. Tenete presente che le attività descritte possono venire svolte durante le Giornate del Fiocco Bianco (fra il 25 novembre e i primi di dicembre, indicativamente) ma anche in altri periodi dell'anno. Per esempio in occasione della festa di San Valentino, dell'Otto marzo, della Festa del Papà o altre simili ricorrenze. Nelle attività in cui è prevista una raccolta di fondi, vi invitiamo a dividere in due parti la somma raccolta, destinandole:

1. alla Campagna del Fiocco Bianco, un'organizzazione non profit, basata sull'attività di volontari come voi;
2. ai centri antiviolenza della vostra zona, o a progetti e rifugi per le donne.

Vorremmo che il vostro impegno fosse visibile sul nostro sito. Inviatene pure le vostre foto e idee all'indirizzo fioccobianco@women.it.

Qui di seguito trovate un riepilogo di possibili attività:

Distribuzione dei fiocchi bianchi

- Fare (o comprare) dei fiocchi bianchi da distribuire agli studenti e agli adulti della scuola. È una iniziativa che può venire proposta come raccolta fondi o anche come attività di sensibilizzazione.

Raccolta dei fondi

- Raccogliete fondi per le case rifugio o i centri antiviolenza attraverso la vendita di fiocchi bianchi e anche di cibi preparati da voi (dolci, panini, pizze, ecc.).

Invitare una/un ospite

- Invitate a tenere un intervento nella vostra scuola esponenti di una casa rifugio per donne, di un centro antiviolenza, di un dipartimento universitario che si occupa di questioni di genere o della Campagna del Fiocco Bianco, oppure un/una insegnante o rappresentante del consiglio scolastico che siano esperti in questioni di genere.

Firmare il fiocco bianco gigante

- Costruire con un foglio bianco gigante un fiocco bianco altrettanto gigante. Firmando il fiocco, gli studenti maschi esprimeranno il proprio personale impegno contro la violenza sulle donne.

Mostre e banchetti

- Invitate volontarie di case rifugio per donne, centri antiviolenza, centri di accoglienza per giovani, attivisti della Campagna del Fiocco Bianco a predisporre all'interno della scuola banchetti che espongano dati e informazioni atti a far crescere la consapevolezza intorno al problema della violenza sulle donne.

Creare manifesti

- Realizzate dei manifesti che esprimano i contenuti della vostra Campagna. Un buon esempio sono gli stereotipi di genere che condizionano tradizionalmente il ruolo degli uomini e delle donne, o altre questioni collegate alla violenza sulle donne. L'attività potrebbe essere svolta in forma di gara che coinvolga l'intera scuola, di iniziativa all'interno del comitato, oppure ancora come laboratorio artistico della classe. Potete anche decidere di utilizzare riproduzioni di poster di altre Campagne del Fiocco Bianco o di gruppi e associazioni presenti sul territorio.

Dipingere murali

- Nell'atrio o in altri locali di varie scuole, in molti paesi del mondo, è stato dipinto un murale. Il murale può essere realizzato come attività di un piccolo gruppo di studenti o della scuola intera.

Teatro, spettacoli musicali

- Invitate gli studenti che studiano musica o recitazione (e chi è semplicemente interessato a partecipare) a mettere in scena una rappresentazione, uno sketch o uno spettacolo musicale che affronti il problema della violenza degli uomini sulle donne.

Organizzare rassegne cinematografiche

- Organizzate una rassegna di cinema con ingresso gratuito su argomenti collegati alla violenza sulle donne. Al termine dei film aprire un dibattito condotto da un moderatore.

Elaborare annunci

- Preparate note informative che si riferiscano alla questione della violenza degli uomini sulle donne. Le informazioni possono essere diffuse anche sotto forma di canzoni, citazioni, racconti di storie vere.

Fabbricare striscioni

- Fabbricate uno striscione del Fiocco Bianco da appendere sulla facciata della scuola.

Formare gruppi di discussione

- Formate gruppi di discussione sulle questioni relative alla violenza degli uomini sulle donne. Gli studenti possono preparare relazioni per la classe o riunirsi all'interno di piccoli gruppi durante o dopo l'orario delle lezioni.

Distribuire fogli informativi

- Distribuite fogli informativi come attività in sé, o per pubblicizzarne altre. Potete scegliere di utilizzare materiale che voi stessi avrete prodotto anziché quello fornito con questo Manuale.

Proporre la Giornata della maglietta bianca

- Fissate una giornata in cui gli studenti indossino una maglietta di colore bianco, in grado di richiamare la Campagna.

Organizzare la vendita di vivande

- Invitate gli studenti disponibili, o una classe intera, a preparare prodotti alimentari (torte e focacce) da vendere a scuola.

Organizzare un quiz musicale

- Durante la ricreazione o una apposita festa, si possono invitare gli studenti a una gara per indovinare un motivo musicale. I partecipanti alla gara possono pagare un biglietto di iscrizione simbolico. Come premi si offriranno torte, lezioni gratuite in una scuola di danza, una maglietta o gadget.

Mani contro la violenza

- Appendete un grande foglio di carta nella mensa, nel bar o nell'atrio della scuola. Circondatelo di vaschette di colore e intitolatelo *Queste mani non saranno mai usate per fare violenza*. Invitate quindi gli studenti maschi a lasciare le impronte delle loro mani sul foglio.

Il gioco della coppia

- Verificate le conoscenze che ogni partecipante ha delle questioni legate ai rapporti di coppia. Le domande dovranno essere basate sugli argomenti affrontati nel Manuale.

Attività di ricreazione/socializzazione

- A scuola, durante le pause, organizzate attività che favoriscano la partecipazione piuttosto che la competizione (per esempio, pallavolo, pallacanestro, ecc.). Le squadre dovranno essere miste (maschi e femmine). Per partecipare gli studenti dovranno versare una piccola quota.

Organizzare lotterie

- Organizzate una lotteria i cui premi finali potrebbero consistere in una cena romantica per due, biglietti per il cinema, ecc. I commercianti ed esercenti locali potranno esserne gli sponsor, offrendo i premi in palio.

Gara tra le classi

- Proponete alle classi di gareggiare fra loro a chi raccoglie più fondi per la Campagna del Fiocco Bianco.

Il Mercatino del mattino

- Vendete bevande calde o alimenti per la colazione del mattino davanti alla scuola, prima dell'inizio delle lezioni. I commercianti del posto potranno offrire i loro prodotti.

Sezione 6: Dodici piani di azione per le Giornate del Fiocco Bianco

1. Distribuzione dei fiocchi bianchi

Appuntarsi e distribuire fiocchi bianchi rappresenta probabilmente l'attività primaria della vostra Campagna del Fiocco Bianco. Ricordatevi che è importante coinvolgere gli studenti maschi nel preparare e nel distribuire i fiocchi bianchi. Quando un ragazzo chiede a un altro ragazzo di portare il fiocco come segno di impegno contro la violenza sulle donne, questo è già diffondere il messaggio fondamentale della campagna.

Quando un ragazzo o un adulto porta un fiocco bianco, si impegna a non giustificare, a non commettere e a non rimanere mai in silenzio di fronte ad atti di violenza sulle donne. In tal modo, si unisce agli altri nel respingere fermamente la violenza sulle donne.

Quello che serve

- Focchi bianchi (larghezza 12 o 15 mm);
- Spilli o spille da balia;
- Forbici;
- Scatole.

(fiocchi preconfezionati si possono acquistare sul sito www.fioccobianco.it)

Preparare i fiocchi

Acquistate il nastro in merceria, tenendo presente che con 300 metri di nastro si fabbricano circa 2000 fiocchi. Per procedere con una certa velocità, arrotolate il nastro più volte su un cartoncino (una persona può arrotolare il nastro 3 o 5 volte mentre un'altra può tagliare). Il nastro deve essere tagliato in strisce di 15 cm. Una volta tagliato un quantitativo sufficiente di strisce di nastro, chiudete ogni striscia con uno spillo o una spilla da balia, incrociando le estremità. Se volete, potete fissare i fiocchi così ottenuti a un cartoncino, su un lato del quale potete spiegare il significato del fiocco bianco e sull'altro fornire alcuni dati statistici sulla violenza contro le donne.

Distribuzione e raccolta fondi

Si può procedere alla distribuzione in vario modo: a casa propria, allestendo un punto distribuzione nell'atrio della scuola, prima di un'assemblea, organizzando squadre di studenti con il compito di distribuire i fiocchi nei luoghi stabiliti.

In molte scuole viene richiesto un contributo agli studenti per il fiocco, ma ovviamente esso deve essere in ogni caso dato anche a quelli che non hanno soldi. Vi suggeriamo di destinare alla attività della Campagna del Fiocco Bianco soltanto metà della cifra che riuscite a raccogliere, destinando l'altra metà a un'organizzazione contro la violenza sulle donne del vostro territorio (centri antiviolenza, case rifugio ecc.: link disponibili sul sito www.fioccobianco.it).

Raccolte di fondi combinate

Valutate se condurre la raccolta dei fondi attraverso la distribuzione di fiocchi bianchi separatamente o assieme ad altre attività di raccolta (per esempio, la vendita di prodotti alimentari). L'idea di svolgere insieme entrambe le attività potrebbe consentirvi un maggiore successo nella raccolta di fondi.

Iniziative sul territorio

Potreste allestire una piccola mostra del Fiocco Bianco presso l'entrata del municipio, di supermercati o centri commerciali, dei teatri, dei cinema, delle discoteche e anche all'interno dei mercati rionali.

2. Festa di finanziamento

Obiettivo della festa è stimolare discussioni e iniziative per sviluppare rapporti nei quali non abbia spazio la violenza. Oltre che, naturalmente, gli studenti si divertano. Si può organizzare in

ogni momento dell'anno. Gli studenti raccolgono dai vicini, da amici di famiglia, da persone varie donazioni a sostegno di azioni contro la violenza sulle donne. A supporto dell'iniziativa, potete ordinare distintivi del Fiocco Bianco, magliette e altri gadget da mettere in palio come premi. Valutate se coinvolgere i negozianti locali perché offrano loro prodotti da utilizzare come premi.

Che cosa vi serve

- Lista di istruzioni per i partecipanti;
- Fogli di registrazione delle donazioni;
- Opuscoli pubblicitari;

Istruzioni

Predisporre i preparativi della festa, informando gli studenti sui motivi ai quali essa sarà ispirata e sugli obiettivi di raccolta fondi che si pone.

Gli organizzatori dovranno promuovere la festa pubblicizzandola anche attraverso annunci a scuola, avvisi distribuiti in classe (più di uno per classe) e manifesti; dovranno spiegare come funziona una festa di finanziamento, vendere i biglietti e distribuire i fogli di registrazione delle donazioni. Un comitato degli studenti potrebbe passare per le classi per parlare della festa, facendo presente che gli studenti non sono obbligati a raccogliere delle donazioni per partecipare alla festa, ma coloro che ne avranno raccolte oltre un certo importo potranno usufruire di un ingresso ridotto o gratuito.

Assicuratevi di aver pubblicizzato tutti i premi. Sugeriamo di assegnarne agli studenti (e agli adulti della scuola) che avranno raccolto l'importo più elevato. I nominativi di tutte le persone impegnate nella raccolta delle offerte verranno inseriti in una lotteria per l'estrazione di altri premi. Alcune scuole inseriscono i nomi degli studenti solo se hanno raccolto un'offerta minima corrispondente a 25 euro (i premi verranno consegnati solo dopo che gli studenti avranno versato le donazioni ricevute).

Cercate di avere pronti almeno una o due settimane prima della festa i moduli per le offerte, la lista delle istruzioni per i partecipanti e gli opuscoli pubblicitari. Agli organizzatori potrebbero venire assegnati dei premi per la buona riuscita: per esempio, si potrebbe assegnare un premio alle persone che riescono a raccogliere i primi 50 euro di offerte.

Gli studenti (e il personale interessato) potrebbero raccogliere donazioni dai familiari e parenti, dagli amici, dagli insegnanti e anche porta-a-porta. Come è normale per questo tipo di iniziative, le offerte dovranno essere raccolte prima e non dopo la festa. In genere, chi dona un contributo chiede quale sia l'importo minimo previsto: gli studenti possono suggerire un'offerta di 5 o 10 euro. Agli studenti e agli adulti dovrà essere chiarito che i formulari e le donazioni raccolte dovranno essere consegnate alla festa.

Se la festa verrà organizzata all'interno delle Giornate del Fiocco Bianco (fra novembre e dicembre), vi invitiamo a destinare metà dei fondi raccolti a un'organizzazione di donne del vostro territorio (centri antiviolenza, case rifugio ecc.).

Nota per le scuole: adattate il formulario come ritenete più opportuno. Prima di fotocopiarlo controllate di aver inserito il programma dettagliato della vostra festa.

Festa di finanziamento: istruzioni per i partecipanti

Raccogliere fondi per la festa di finanziamento contribuirà direttamente alle iniziative contro la violenza nelle relazioni di coppia, e a incoraggiare la costruzione di rapporti equilibrati e paritetici. È uno dei modi di esprimere l'impegno per un futuro senza violenza sulle donne.

Raccogliere fondi è piuttosto facile: ci sono moltissime persone che desiderano contribuire. Ricordate di stabilire quale sconto otterranno eventualmente sul biglietto di ingresso - o se entreranno gratis - gli studenti che raccolgono le offerte. Ricordate che sono previsti premi per coloro che raccoglieranno l'importo più alto e comunque per tutti coloro che avranno raccolto delle offerte. Se conoscete già alcuni dei premi che verranno assegnati, indicateli, ma non attendete troppo a lungo per distribuire i formulari delle donazioni.

1. Obiettivo della festa: sostenere la Campagna del Fiocco Bianco. Si tratta di un'iniziativa condotta da ragazzi e adulti (con il contributo di molte donne e ragazze) nata in Canada e diffusa ormai in quasi 50 paesi! Scopo della Campagna è sollecitare l'attenzione intorno al problema della violenza sulle donne e alla necessità di costruire rapporti equilibrati e paritetici. La Campagna è sostenuta da uomini e donne di ogni provenienza, età, credo religioso e convinzioni politiche.
2. A chi vanno i fondi raccolti: la Campagna del Fiocco Bianco è un'organizzazione senza scopo di lucro. I fondi che raccoglierete contribuiranno all'educazione degli studenti sui problemi della violenza nei rapporti di coppia e sulla costruzione di rapporti equilibrati.
3. Cominciate: fate copie dei formulari delle donazioni. Chiedete offerte ad amici, familiari, parenti, insegnanti, negozianti, o anche "porta-a-porta". Essere gentili, e amichevoli vi aiuterà a ottenere i migliori risultati. Potete dire, per esempio: "La mia scuola organizza una festa per raccogliere dei fondi: l'obiettivo è educare gli studenti alla costruzione di rapporti equilibrati e contrastare qualsiasi violenza nelle relazioni di coppia. Spero che ci possiate dare una mano in questo lavoro così importante". Molte persone vi chiederanno quanto offrono gli altri in genere. A questa domanda potreste rispondere: "Molti offrono 10 o 20 euro". Non abbiate timore di richiedere un importo così elevato: è solo una proposta, inoltre le persone vogliono contribuire a combattere la violenza nella nostra società. Se qualcuno vi dice di non poter fare nessuna offerta, ringraziatelo comunque.
4. Accertatevi di avere annotato correttamente i dati di ogni donatore (nome, cognome, indirizzo postale completo, indirizzo email, importo donato) sul registro delle donazioni. Dite ai donatori che riceveranno del materiale informativo sulla violenza e sulla Campagna del Fiocco Bianco. È molto importante soprattutto per coloro che doneranno somme più alte, più di 20 euro. Dedicate una settimana a raccogliere le offerte.
5. Portate alla festa i formulari delle donazioni compilati e il denaro raccolto.

3. Invitare una/un ospite a fare un intervento

In moltissime città ci sono persone che si occupano del problema della violenza sulle donne. Potete invitare qualcuno di loro a fare un intervento nella vostra scuola (coinvolgendo gli studenti a livello di classe, divisi in piccoli gruppi o anche riuniti in assemblea).

Cosa vi serve

- Lista di nominativi di possibili persone da invitare: esponenti di una casa rifugio per donne, di un centro antiviolenza, di un dipartimento universitario che si occupa di questioni di genere, oppure una o un insegnante esperto/a in questioni di genere, o una donna che abbia subito violenza e abbia deciso di raccontare la sua storia pubblicamente;
- Nota dell'invitato, in cui segnare data, ora, luogo, durata prevista e temi dell'intervento, nome del responsabile dell'accoglienza dell'ospite ed eventuali attrezzature richieste (proiettori, computer, etc.);
- Un locale dove svolgere l'intervento;
- Acqua minerale, succhi, caffè o tè per l'invitato.

Modalità

A livello di gruppo decidere il tipo di esposizione più indicato (per esempio: del tipo domanda-e-risposta, intervento seguito da domande o tavola rotonda).

Contattare l'amministrazione della scuola per prendere accordi sulla sede proposta per l'intervento, oltre che su eventuale materiale audiovisivo o altri strumenti necessari.

Una volta che l'ospite vi abbia confermato la data di presenza, fatevi comunicare tutte le sue richieste. Servirà anche a garantire certezza rispetto alla data, l'ora e la sede dell'intervento.

Preparate annunci e manifesti per pubblicizzare l'intervento.

Individuate gli studenti che accoglieranno, presenteranno e ringrazieranno l'ospite. Potete anche decidere di offrirle/gli un piccolo dono in segno di stima e ringraziamento.

Iniziative sul territorio

Si può anche organizzare un intervento sul territorio, tipo serata-dibattito, invitando i genitori o altri esponenti della cittadinanza che possano essere interessati. Un'iniziativa di questo tipo comporterebbe:

- Contattare ospiti per eventuali interventi;
- Allestire una tavola rotonda e preparare uno striscione del Fiocco Bianco da appendere sul davanti del tavolo;
- Informare del dibattito i mezzi di informazione locali.;
- Predisporre fogli informativi per i partecipanti (che illustrino, per esempio, il programma del dibattito);
- Incaricare uno studente della gestione degli strumenti informatici e audiovisivi: microfoni, proiettori etc.;
- Designare un presidente che si occupi di presentare e ringraziare gli ospiti (potrebbe trattarsi di un membro del comitato della campagna o del personale scolastico oppure del preside).

Preparazione dell'intervento dell'ospite

Lista di verifica

- In che modo informare dell'evento gli studenti e il personale della scuola?

- Chi sarà incaricato di pubblicizzare l'evento?

- Elementi da allestire:

- Chi sarà responsabile dell'allestimento?

- Sono state prenotate le apparecchiature necessarie?

- Chi se ne occuperà prima e durante l'intervento?

- L'ospite ha confermato la data, l'ora e il luogo dell'intervento ?

- Chi accoglierà l'ospite al suo arrivo?

- Caffè e acqua minerale saranno disponibili per l'ospite prima dell'intervento?

- Chi presenterà e ringrazierà l'ospite del suo intervento?

- È previsto un piccolo omaggio per l'ospite?

4. Firmare il fiocco bianco gigante

Invitate gli studenti, i maschi in particolare, ad apporre la propria firma su un foglio a forma di fiocco bianco gigante, quale impegno a non commettere o giustificare mai un qualsiasi atto di violenza sulle donne. È un'attività che si presta come "gran finale" della vostra Campagna del Fiocco Bianco, ed è efficace nell'attirare l'attenzione dei media.

Che cosa vi serve

- Una copia del logo del fiocco bianco;
- Fogli di carta di grandi dimensioni (tipo carta da stampa o da manifesti);
- Nastro per mascherature;
- Penne.

Modalità

Utilizzare il foglio per ritagliare un grande fiocco bianco (quanto più grande è, meglio è).

Sul fiocco potete scrivere a caratteri cubitali *Costruiamo un futuro senza più violenza sulle donne* e apporre la vostra firma.

Allo scopo di incoraggiare altri studenti a firmarlo a loro volta, i membri del comitato potrebbero farlo per primi.

Preparate un annuncio che esprima l'importanza di firmare il fiocco bianco.

Alcuni membri del comitato potrebbero rimanere sempre presenti accanto al fiocco, allo scopo di sollecitare gli studenti a firmare e spiegare loro qual è il senso di questo gesto.

Una volta raccolte le firme, potreste sistemare il fiocco in una bacheca della scuola, in modo che possa essere visibile a tutti.

Avvertenze

Il rischio di questa attività è che può stimolare a scrivere sui muri. Se ritenete che questo possa verificarsi, potete appendere il fiocco bianco molto in alto, solo come esposizione, per esempio fuori dalla scuola o a una finestra dove gli altri possano vederlo, oppure potete decidere di svolgere comunque l'attività garantendo la presenza costante di una persona di sorveglianza.

5. Mostre e banchetti

Mostre e banchetti rappresentano un modo efficace per diffondere a un vasto numero di studenti il messaggio delle Giornate del Fiocco Bianco. Potete lavorare in collaborazione con gruppi e organizzazioni presenti sul territorio, oppure allestire un vostro banchetto. Coinvolgere insegnanti e/o gruppi e organizzazioni presenti sul territorio darà risalto alla vostra campagna di sensibilizzazione.

Che cosa vi serve

- Spazio espositivo;
- Tavoli, sedie;
- Nastro per mascherature;
- Fogli informativi sulla Campagna (potete scaricarli dal sito www.fioccobianco.it);
- Pannelli espositivi (se possibile) e puntine da disegno;
- Manifesti.

Collaborazione con gruppi presenti sul territorio

Coinvolgete nella vostra campagna le organizzazioni presenti sul territorio (centri anti violenza, case rifugio, associazioni, commissariati di polizia, polizia municipale, consigli di quartiere ecc.). Concordate con la/e organizzazione/i lo spazio da utilizzare, il luogo e la durata dell'attività (un giorno, due giorni, alcune ore al giorno ecc.). Indicate esattamente quando i banchetti o la mostra dovranno essere allestiti e quando smontati.

Ricontattateli e confermate la partecipazione almeno un paio di giorni prima dell'evento. Accertatevi di aver registrato nomi e numeri di telefono dei partecipanti per qualsiasi problema potesse insorgere.

Prendete accordi con il personale per i tavoli e gli strumenti che dovranno essere messi a disposizione.

All'interno della scuola

Invitate insegnanti di discipline diverse per allestire mostre nelle classi (per esempio, un insegnante di matematica potrà affiggere dati statistici sull'incidenza degli stupri durante gli incontri di coppia o delle aggressioni domestiche, un insegnante di italiano una lista della letteratura correlata, il bibliotecario della scuola le copertine dei libri in argomento, mentre un insegnante di storia preparerà cenni sulle società tribali in cui la violenza non esiste).

Prendete accordi con il personale per qualsiasi attrezzatura possa esservi necessaria.

Esponete note informative sulla Campagna del Fiocco Bianco e, se possibile, opuscoli relativi a ogni organizzazione attinente che sia presente sul territorio. Cercate di dotare la mostra della maggiore visibilità possibile. Potreste affiancarla alla firma del fiocco bianco gigante o alla distribuzione di fiocchi bianchi.

Iniziative sul territorio

Valutate se allestire un banchetto o una mostra della Campagna del Fiocco Bianco presso il municipio o la sede del quartiere, o anche all'entrata di centri commerciali o supermercati: potrebbe servire a informare i passanti su quello che la vostra scuola sta organizzando a sostegno della Campagna del Fiocco Bianco di quest'anno e a incrementare la partecipazione alla Campagna stessa.

6. Manifesti

Create dei manifesti da cui risulti l'importanza di una Campagna del Fiocco Bianco contro gli stereotipi di genere che condizionano tradizionalmente il ruolo degli uomini e delle donne, o che informino su altre questioni collegate alla violenza sulle donne. L'attività può essere svolta come una gara che coinvolga l'intera scuola, una iniziativa all'interno del comitato, oppure ancora come laboratorio creativo della classe. I manifesti devono indicare anche il logo della Campagna del Fiocco Bianco e la data (o le date) della vostra Campagna. Potete anche decidere di ordinare dei poster direttamente sul sito www.fioccobianco.it.

Che cosa vi serve

- Copie del logo del Fiocco Bianco da distribuire ai concorrenti (nel caso di una gara).
- Carta per i manifesti.

Esporre i manifesti in tutta la scuola

Per una **gara di manifesti** avete bisogno di:

- Fissare il termine e le regole per la gara, con spirito di collaborazione. Pubblicizzare la gara;
- Distribuire copie del logo del Fiocco Bianco a insegnanti e partecipanti;
- Decidere chi giudicherà i manifesti;
- Stimolare uno spirito di collaborazione: stabilire 5 primi premi, 10 secondi premi; per i piazzamenti successivi qualcosa tipo "menzione d'onore" o cose simili;
- Esporre tutti i manifesti ben riusciti.

Per un **laboratorio creativo della classe** avete bisogno di:

- Mettere d'accordo studenti e insegnanti di storia dell'arte/educazione artistica;
- Distribuire copie del logo del Fiocco Bianco e fogli informativi che ne illustrino le finalità;
- Stabilire dove verranno appesi i manifesti.

Per una **iniziativa interna al comitato** avete bisogno di:

- Riprodurre e affiggere il manifesto della Campagna del Fiocco Bianco;
- Creare manifesti propri per ribadire il messaggio sul quale si basa la Campagna del Fiocco Bianco.

Manifesti sulle norme sociali

Uno degli esercizi da svolgere in classe contenuti in questo Manuale (Esercizio 2: *Indagine conoscitiva 'a palla di neve' sulle norme sociali*) restituisce la misura di ciò che gli studenti pensano davvero delle questioni legate alla violenza negli incontri di coppia, all'uguaglianza di genere e alle questioni correlate. Se alcune delle classi della scuola hanno svolto questi esercizi, e se a vostro parere i risultati indicano un atteggiamento positivo nei confronti di tali questioni, potete decidere di utilizzare alcuni dati statistici per la creazione di manifesti. Per esempio, un manifesto potrebbe mettere a confronto ciò che secondo alcuni gli altri studenti pensano e ciò che gli studenti pensano in realtà. Utilizzando le indagini svolte in classe potreste per esempio scoprire che "il 75% degli studenti di sesso maschile coinvolti nell'indagine ritiene che gli altri ragazzi considerino giusto picchiare una ragazza se ti mette le corna. In realtà soltanto il 10% lo considera giusto. Il 90% ritiene che sia sbagliato".

Iniziative sul territorio

Si possono affiggere manifesti nelle bacheche dei supermercati o delle sedi dei quartieri, delle biblioteche comunali ecc. Si possono anche invitare altre scuole del vostro territorio a partecipare insieme a voi a una gara di manifesti.

7. Murales

Un murale può essere eseguito tanto da un piccolo gruppo di studenti che dall'intera popolazione studentesca. Può essere esposto nell'atrio della scuola o in un altro luogo molto frequentato.

Che cosa vi serve

- Carta per murales (domandare all'insegnante di educazione artistica o al personale della scuola);
- Pennarelli a punta grossa, colori a tempera o a olio e pennelli;
- Una copia del logo del Fiocco Bianco;
- Nastro per mascherature.

Modalità

Fissare una data e un orario per l'esecuzione del murale.

Il murale può contenere disegni, collage, affermazioni sessiste o citazioni di donne e uomini famosi sull'eguaglianza di genere, statistiche sulla violenza sulle donne ecc. Date qualche suggerimento e siate creativi. Il vostro murale deve fare riflettere studenti e personale sulle questioni citate.

8. Recite, sketch o musica

Allestite una rappresentazione, uno sketch o uno spettacolo musicale che affronti il problema della violenza sulle donne. Potrà essere messo in scena all'ora di pranzo (invito libero), oppure all'interno delle classi o dell'assemblea. Dopo la rappresentazione è utile aprire un dibattito.

Che cosa vi serve

- Informazioni di base e fogli informativi;
- Spazio dove tenere le prove e la rappresentazione;

Modalità

Distribuire una copia di alcuni materiali del Fiocco Bianco a tutti coloro che prendono parte alla rappresentazione. Alcuni di questi sono disponibili all'indirizzo www.fioccobianco.it e nella parte quarta del Manuale.

Stabilire quando lo spettacolo dovrà essere rappresentato.

Una volta che lo spettacolo o lo sketch siano stati scritti, chiedere istruzioni al rappresentante del personale della scuola e ai membri del Comitato per essere sicuri che il messaggio contenuto sia espresso in modo chiaro.

Reperire qualsiasi costume o accessorio richiesto.

Coinvolgere gli studenti nella pubblicizzazione dell'evento.

Esercitatevi a rispondere a qualche domanda che gli studenti potrebbero porvi al termine di ogni rappresentazione.

Note: il vostro spettacolo, recita, sketch o spettacolo di musica che sia, potrebbe essere utilizzato per la raccolta fondi.

Iniziative sul territorio

Valutate se invitare membri delle istituzioni e delle organizzazioni presenti sul territorio a una rappresentazione serale (sia che decidiate di allestire una recita, uno sketch o uno spettacolo di musica).

9. Azioni informative

Preparate informazioni essenziali, e incentrate sulla necessità di costruire rapporti equilibrati e di far cessare la violenza degli uomini sulle donne. Potete utilizzare canzoni, citazioni o storie vere che sollecitino la riflessione. Ma soprattutto cercate di essere positivi: tenete sempre in mente che l'obiettivo è costruire insieme una società in cui la violenza sulle donne non esista.

Che cosa vi serve

- Testi reperibili nella Parte quarta del Manuale;
- Un dizionario di citazioni (chiedere in biblioteca);
- Citazioni e informazioni reperibili on-line (sul sito www.fioccobianco.it troverete molti link utili).

Modalità

Decidere la forma della vostra attività informativa.

Prendere accordi per utilizzare il sistema di diffusione sonora della scuola, se esistente, altrimenti intervenire durante un'assemblea studentesca.

Una volta che i testi siano pronti, fateli ascoltare a una coppia di amici per verificare che quanto intendete comunicare sia chiaramente espresso.

Esempi

- "Il 32% delle donne in Italia ha subito una violenza fisica o sessuale. Quasi 3 milioni l'hanno subita dal partner o dall'ex partner. La violenza sulle donne è sempre opera di uomini, e quindi sono anche gli uomini a essere coinvolti dal problema. Respingere la violenza e la cultura sessista che la genera è una responsabilità di tutti noi: partecipa alla nostra Campagna del Fiocco Bianco. Insieme possiamo scegliere un futuro senza più violenza sulle donne."
- "La Campagna del Fiocco Bianco di quest'anno offre agli uomini di ogni età l'opportunità di una scelta in prima persona: esprimere il proprio impegno per un futuro senza la violenza sulle donne. Il Comitato del Fiocco Bianco del/della [inserire il nome della scuola] chiede agli studenti di partecipare. Il programma di oggi prevede..."

Iniziative sul territorio

Si possono preparare e far pervenire annunci ai mezzi di informazione locali. Cercate di inviarli quanto prima, in modo che siano tempestivi in relazione alle scadenze che indicate.

10. Striscioni

Un sistema per far circolare il messaggio della vostra Campagna, sia tra gli studenti che tra i membri della comunità locale, consiste nel creare uno striscione da appendere sulla facciata della vostra scuola. Oppure potete dipingere delle lettere in ogni finestra lungo la facciata, in modo da comporre un messaggio tipo: "Campagna del Fiocco Bianco, [date]: contribuisci a eliminare la violenza sulle donne" oppure "Campagna del Fiocco Bianco, [date]: costruiamo un futuro senza più violenza sulle donne".

Che cosa vi serve

- Forbici;
- Nastro per mascherature;
- Un rotolo grande di carta da stampa o vecchi fogli bianchi (chiedete al personale della scuola);
- Colori e pennelli.

Modalità

Valutare lo spazio a disposizione per appendere lo striscione o il numero di finestre per dipingere le lettere.

Prendere le misure delle finestre e tagliare lo striscione nelle dimensioni corrispondenti.

Tracciate a matita su ogni foglio le lettere o le parole da dipingere.

Distribuite i fogli da dipingere tra i membri del comitato e gli studenti interessati.

Alla fine della Campagna, preoccupatevi di staccare lo striscione.

11. Rassegna cinematografica

Organizzate una rassegna cinematografica, da svolgersi dopo l'orario delle lezioni, in cui vengano presentati film e video attinenti ai temi dell'eguaglianza di genere, dei cambiamenti che ha subito il ruolo degli uomini e quello delle donne, della violenza sulle donne.

Al termine delle proiezioni si terrà un dibattito condotto da un moderatore.

Si può scegliere la durata preferita, in base alle vostre possibilità: un giorno, qualche giorno o una settimana.

Che cosa vi serve

- Una sala;
- Un televisore, un lettore DVD o videoregistratore oppure un proiettore e uno schermo;
- Manifesti per pubblicizzare l'iniziativa;

Modalità

Verificare tramite il rappresentante del personale scolastico o la biblioteca quali siano i film reperibili presso la scuola. Consultate anche la lista di video e film consigliati, nella Parte quarta del Manuale. Nel caso, rivolgetevi anche alla biblioteca di quartiere/comunale oppure a eventuali cineteche di città vicine. Decidete quali film presentare.

È consigliabile visionare i film prima della presentazione di gruppo: vi aiuterà a prepararvi per il dibattito dopo il film.

Prenotate la sala e le apparecchiature audiovisive.

Pubblicizzate l'evento.

12. Gruppi di discussione

Organizzate un gruppo di discussione sul tema delle relazioni equilibrate e della violenza degli uomini sulle donne. Gli studenti possono esporre relazioni alla classe o confrontarsi all'interno di piccoli gruppi durante o dopo l'orario delle lezioni.

Che cosa vi serve

- Foglio per appuntare idee e suggerimenti per la discussione;
- Spazio dove tenere la discussione;
- Testi reperibili nella Parte quarta del Manuale.
-

Modalità

- Decidere se tenere la discussione in classe o divisi piccoli gruppi;
- Riflettete su quali argomenti in particolare potreste essere interessati a discutere. Cominciate la conversazione partendo da un tema abbastanza vasto;
- Raccogliete informazioni di base sull'argomento che andrete ad affrontare. Potete anche decidere di distribuirle ai partecipanti;

- Individuate dei leader/moderatori per ogni gruppo. Potete anche decidere che alcuni adulti della scuola assistano ai dibattiti;
- Definite lo spazio e l'ora;
- Pubblicizzate l'evento.

Idee per la discussione

Di seguito trovate alcune idee che possono esservi utili per aprire la discussione. Sentitevi comunque il più possibile liberi di utilizzarne di vostre.

NB: evitate di affrontarne troppe in un'unica discussione.

- Qual è l'impatto della violenza sulle nostre vite? Nella scuola? Nella comunità locale?
- È nostro dovere denunciare la violenza se ne siamo testimoni (a scuola, nella comunità locale)? Abbiamo la responsabilità di non passare sotto silenzio e di denunciare gli episodi di violenza, oppure rischiamo con questo di invadere la privacy altrui?
- I conflitti sfociano necessariamente nella violenza? Se no, di quali altri mezzi disponiamo per risolverli?
- In che modo gli uomini/le donne vengono rappresentati dai media? Potete riconoscere le caratteristiche tipiche con cui vengono raffigurati? Se sì, perché? Se no, perché no?
- Come vengono presentati nella pubblicità gli uomini e le donne? Quale effetto ha questo su di noi, sulle nostre opinioni e sui nostri comportamenti?
- In quali modi gli uomini possono apprendere a essere violenti nella nostra società?
- In che modo gli stereotipi ci possono limitare (nelle aspirazioni, attraverso il modo in cui gli altri ci trattano, nei nostri stessi atteggiamenti, opinioni, comportamenti)?
- Quale tipo di tradizioni rafforzano gli stereotipi maschili e femminili? Esiste qualche tipo di tradizione che favorisce l'uguaglianza e la condivisione tra uomini e donne?

Suggerimenti per la discussione

- Iniziando il dibattito con il vostro gruppo, abbiate ben chiaro in mente l'argomento della discussione.
- Ponete domande aperte, che iniziano con: "Come/In che modo?", "Perché?", "Che cosa?", ecc. (per esempio: "Perché questo rappresenta un problema?"; "In che modo questo ci riguarda?"; "Che cosa possiamo fare per cambiare questa situazione?").
- Attenzione alle differenze di opinioni. Quando qualcuno passa ad affrontare un punto controverso, cercate di tenere separati i fatti dalle opinioni. Se non siete d'accordo, mettete in discussione le idee, ma non mortificate la persona.
- Tutti possono portare il loro contributo. Giusto invitare a parlare qualcuno che non lo ha ancora fatto, ma cercate di non forzare nessuno. Se un/a ragazzo/a desidera semplicemente ascoltare, va bene lo stesso.
- Le discussioni non devono trasformarsi in liti. Poiché la violenza rappresenta un tema emotivamente sensibile, le persone spesso hanno convinzioni drastiche sul tema e quindi la discussione può farsi accesa. Cercate di non esprimere commenti personali. Ricordatevi che nessuno di noi sa quale sia l'effetto che la violenza degli uomini produce sulle singole persone. Avere un moderatore potrà essere di aiuto: il suo ruolo consisterà nel rimanere obiettivo e garantire il prosieguo della discussione.
- Rimanete concentrati. Se avete l'impressione che la discussione vada fuori tema, cercate di ricondurla al punto originario (per esempio: "Alice, sono d'accordo con te su questo, ma possiamo tornare a parlare di ...").
- Ascoltate. Chiedete a ognuno di ascoltare il punto di vista degli altri prima di rispondere.
- Riconoscete che su ogni argomento esistono punti di vista diversi. L'obiettivo reale della discussione è confrontare idee e informazioni, non si tratta di una gara in cui qualcuno vince o deve apparire migliore degli altri.
- I comportamenti aggressivi e gli insulti non sono ammessi. Se qualcuno assume un atteggiamento offensivo è importante che il problema venga affrontato subito. Così come non deve essere consentito alcun tipo di linguaggio che possa turbare la discussione: parole o idee sessiste, razziste o fondate su pregiudizi contro determinati gruppi in base alla loro nazionalità, età, orientamento sessuale, religione o capacità fisiche. La discussione è bella, gli insulti no.

4

ARTICOLI E
SCHEDE UTILI

Sulla Campagna del Fiocco Bianco

Che cos'è la Campagna del Fiocco Bianco?

La Campagna del Fiocco Bianco rappresenta la più vasta iniziativa al mondo, promossa da uomini e rivolta agli uomini, per l'eliminazione della violenza degli uomini sulle donne. In quasi cinquanta paesi le campagne sono realizzate sia da uomini che da donne, sebbene l'attenzione principale sia diretta verso l'educazione dei ragazzi e degli uomini in generale. In alcuni paesi la Campagna comprende ampie attività educative volte alla sensibilizzazione degli studenti, dei ragazzi e di larghe fasce dell'opinione pubblica maschile nei confronti della violenza sulle donne.

In che modo è nata la Campagna del Fiocco Bianco?

Nel 1991, in Canada, un piccolo gruppo di uomini assunse come propria responsabilità l'impegno di sollecitare negli uomini una posizione di denuncia netta contro la violenza sulle donne. Dopo soltanto sei settimane di preparazione, 100.000 uomini in tutto il Canada portavano un fiocco bianco. Molti altri uomini erano stati coinvolti in discussioni e dibattiti.

Obiettivi e punti importanti

Che cosa significa portare un fiocco bianco?

Portare un fiocco bianco rappresenta un impegno personale a non commettere mai, né a giustificare o a rimanere in silenzio di fronte ad atti di violenza commessi sulle donne. Portare un fiocco bianco è un modo per esprimere il proprio impegno personale a contribuire alla costruzione di un futuro senza più violenza sulle donne.

Quali sono gli obiettivi della Campagna e in che modo vengono perseguiti?

Le modalità di realizzazione variano da paese a paese.

In molti casi si lavora con ragazzi, con azioni formative dirette o fornendo materiale educativo per le scuole. Inoltre, attraverso messaggi mirati diffusi dai media si promuovono relazioni positive e paritarie, cercando di far riflettere i ragazzi sulle scelte e i comportamenti che possono produrre o – al contrario evitare la violenza. Viene prodotto materiale da impiegare nei luoghi di lavoro, di culto e nei vari ambiti sociali. Si stimola un coinvolgimento più attivo dei padri, si sollecita la raccolta di fondi a livello locale a sostegno di gruppi di donne che operano sul territorio. Anche in Italia è attivo un sito, che contiene una serie di strumenti disponibili per condurre le attività della Campagna, e fornisce rimandi utili sul fenomeno della violenza alle donne in Italia e nel mondo, oltre che sulle Campagne del Fiocco Bianco a livello internazionale.

Qual è il momento centrale della Campagna del Fiocco Bianco?

In molti paesi la Campagna parte dal 25 novembre (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne) alla prima settimana di dicembre. In altri, le manifestazioni a sostegno del Fiocco Bianco si tengono in altri periodi dell'anno.

Di quali forme di violenza sulle donne vi occupate?

I problemi più diffusi riguardano gli atti di violenza fisica sulle mogli e le partner (dalle percosse all'omicidio) e sessuale (per lo più commessi dal partner, dal marito, da un adulto di cui ci si fida o da un membro della famiglia). Esistono poi forme di abuso psicologico, come le molestie sessuali sul luogo di lavoro o per la strada, la persecuzione (stalking), battute e barzellette che offendono la dignità delle donne, e inoltre comportamenti finalizzati al controllo sulle donne. In alcuni paesi, infine, si assiste alla mutilazione genitale delle bambine e al traffico di ragazze e giovani donne per il mercato della prostituzione.

Come vi ponete rispetto ad altre forme di violenza?

Bandire la violenza degli uomini sulle donne rappresenta il nostro obiettivo principale, ma ci occupiamo anche di altre forme di violenza agita dagli uomini: in particolare sui bambini, ma anche tra uomini sui campi da gioco, nelle palestre, nei rapporti sociali in genere e in guerra. Non ci lasciano indifferenti gli atti di violenza commessi da donne su altre donne o su uomini, sebbene questi ultimi non assumano le stesse proporzioni o conducano a esiti letali con la stessa frequenza degli atti di violenza commessi dagli uomini sulle donne.

A differenza della violenza che qualche donna può commettere sugli uomini, quella commessa

sulle donne da alcuni uomini è stata per lungo tempo socialmente accettabile, e ha radici profonde nella concezione della superiorità maschile e del diritto di controllo che spetta agli uomini sulle vite delle "loro" donne.

Significa quindi che gli uomini sono cattivi? Voi siete anti-maschili?

Noi non riteniamo che gli uomini siano violenti per natura né che siano cattivi. In molti paesi la maggioranza degli uomini non è violenta fisicamente. Studi in materia ci dicono che in molte culture del passato non si faceva mai o quasi mai ricorso alla violenza.

Allo stesso tempo, noi siamo profondamente convinti che alcuni uomini abbiano imparato a esprimere la loro rabbia o la loro insicurezza attraverso la violenza. Sono assolutamente troppi gli uomini per i quali esercitare violenza sulla moglie, sui figli o su un altro uomo costituisce un modo accettabile di controllare un'altra persona, specialmente una persona con cui si ha una relazione. Se si rimane in silenzio davanti a fenomeni di questo tipo, consentiamo ad altri uomini di avvelenare i luoghi di lavoro, le scuole, le case. Per fortuna, ci sono sempre più uomini e sempre più ragazzi che prendono esplicitamente le distanze da tali modelli di comportamento. Gli uomini che non vogliono concedere alcuno spazio alla violenza nelle proprie vite, e nelle proprie relazioni personali, sono stanchi di vedere le donne soffrire a causa di comportamenti sessisti. Non siamo anti-maschili perché il lavoro che portiamo avanti è stato iniziato da uomini, ai quali sta a cuore il benessere dei ragazzi e degli uomini in generale.

Avete opinioni vostre anche su altre questioni di attualità?

Il nostro obiettivo è coinvolgere gli uomini in una campagna per un futuro privo di violenza sulle donne. Tra gli attivisti della Campagna del Fiocco Bianco c'è una grande diversità di opinione su molte questioni importanti, comprese quelle relative alla morale, alla religione e alla politica. Sono questioni importanti, ma che non dovrebbero impedire agli uomini di lavorare insieme a un progetto teso a contrastare la violenza sulle donne.

Tutti devono indossare un fiocco bianco?

In alcuni paesi si usano fiocchi di tessuto, in altri piccole spille a forma di fiocco bianco. Altri ancora hanno il logo con il fiocco bianco stampato sulla T-shirt, o sul cappello. In certi paesi si usa il logo soltanto su poster, opuscoli o spot televisivi.

Chi dà inizio alle campagne locali o nazionali?

La Campagna del Fiocco Bianco è unica nel suo genere, in quanto si tratta di un'azione decentralizzata basata sulla convinzione che le persone sanno bene cosa sia veramente in grado di raggiungere gli uomini e i ragazzi nel loro territorio, nelle loro scuole, sul posto di lavoro, nell'intero loro paese. In questo senso, chiunque condivide gli obiettivi e la filosofia della Campagna del Fiocco Bianco può dar vita a un'azione. Noi sollecitiamo i sostenitori del Fiocco Bianco in ogni paese o comunità locale a lavorare insieme. In alcuni paesi esiste una Organizzazione ufficiale del Fiocco Bianco.

Le donne aderiscono alla Campagna del Fiocco Bianco? Indossano il fiocco?

In Canada, dov'è nata, la Campagna del Fiocco Bianco viene portata avanti soprattutto da uomini ed è diretta a ragazzi. Ci sono tuttavia anche delle donne che lavorano nella Campagna. Molte campagne a livello locale vengono sostenute da gruppi di donne, altre sono guidate insieme da uomini e da donne e le donne prendono parte a molte, se non alla maggior parte, delle attività. In alcuni paesi e aree locali, a guidare la Campagna del Fiocco Bianco sono esclusivamente uomini. In altri, si tratta di un'azione che vede una promozione congiunta di uomini e donne, se non principalmente di donne.

Sebbene il Fiocco Bianco sia nato in origine come simbolo dell'opposizione da parte degli uomini alla violenza sulle donne, in molte scuole e comunità locali viene indossato sia da maschi che da femmine. Noi ci auguriamo, tuttavia, che l'obiettivo dell'azione rimanga il raggiungimento dei ragazzi e degli uomini adulti con il nostro messaggio di rispetto.

Quali sono i vostri rapporti con i gruppi di donne?

Noi riconosciamo la competenza e il ruolo centrale delle donne nella lotta contro la violenza sulle donne. Le donne sono state le pioniere di questo lavoro; hanno realizzato programmi di sostegno per le donne, condotto azioni di sensibilizzazione anche in favore di cambiamenti nella legislazione. Noi invitiamo i nostri gruppi, a livello locale, a mantenere un dialogo continuo con le organizzazioni di donne nel loro territorio.

In definitiva, di che genere di organizzazione si tratta?

È un'organizzazione diversa da qualsiasi altra. Non solo unisce persone di diversa origine sociale e orientamento politico, ma soprattutto è un'organizzazione che ha evitato di darsi una struttura gerarchica o burocratica. Noi vogliamo che il centro della Campagna siano le comunità locali, le scuole e i luoghi di lavoro.

In che modo raccogliete il denaro?

In molti paesi la Campagna è finanziata attraverso le donazioni di singoli sostenitori, sindacati, aziende, istituzioni religiose, fondazioni, e attraverso iniziative di raccolta fondi. Progetti specifici vengono finanziati dal governo.

Questo sottrae denaro ai gruppi di donne?

Il Fiocco Bianco sostiene fortemente i progetti delle donne, sollecita gli uomini a destinare fondi per essi e chiede alle scuole e altre istituzioni di organizzare raccolte di fondi anche a favore di tali progetti. Riteniamo comunque che contribuire alla riduzione della violenza sulle donne rappresenti anche un contributo alle iniziative in favore delle donne. Inoltre, quanti più uomini considereranno importante questa questione, tanto maggiore sarà il supporto finanziario per le azioni condotte dalle donne.

Fornite garanzie o sostegno finanziario?

Purtroppo la Campagna del Fiocco Bianco non è nella condizione di concedere garanzie o finanziamenti per sostenere progetti, organizzazioni, viaggi o per dare vita a sedi locali o nazionali della Campagna.

In che modo posso dare il mio contributo?

Ti invitiamo a sostenere le attività del Fiocco Bianco nel tuo territorio. Ti invitiamo anche ad aiutare la Campagna del Fiocco Bianco a livello nazionale, che realizza strumenti e materiali utili a far nascere iniziative anche in quelle aree dove organizzare una vera e propria campagna può risultare difficile.

www.fioccobianco.it

Principi fondamentali della Campagna del Fiocco Bianco

Se avvenisse tra paesi, la chiameremmo guerra.

Se si trattasse di una malattia, la definiremmo epidemica; di una perdita di petrolio, lo definiremmo un disastro. Poiché accade alle donne, è solo una faccenda di tutti i giorni. È la violenza alle donne. Sono le molestie sessuali sul posto di lavoro e di abusi sessuali su ragazzine. Sono le percosse che milioni di donne subiscono ogni giorno. È lo stupro tra le pareti domestiche o durante un incontro con il proprio ragazzo. È l'omicidio. Non c'è nessun nemico occulto che sta premendo il grilletto, nessun virus sconosciuto che porta la morte. Si tratta semplicemente di uomini. Non di tutti gli uomini, né della maggior parte di loro, ma comunque di troppi uomini.

Ma chi sono esattamente questi uomini?

Sono uomini normali, di qualsiasi condizione sociale, di qualsiasi colore della pelle e di qualsiasi età, uomini ricchi e uomini poveri, uomini che lavorano nei campi o che stanno seduti a una scrivania. Uomini normali che, comunque, hanno contribuito a creare un clima di paura e diffidenza tra le donne. Molte nostre sorelle, madri e figlie, fidanzate e mogli non si sentono al sicuro. Se devono andare a comprare qualcosa in un negozio quando è buio, non riescono a camminare senza domandarsi se qualcuno le sta seguendo. È raro che accendano la televisione senza trovarsi davanti immagini di uomini scatenati che commettono azioni brutali contro donne e altri uomini. Persino le donne che hanno rapporti con uomini gentili e premurosi non sempre sentono di potersi fidare degli uomini. Tutte le donne sono imprigionate in una cultura di violenza.

La violenza degli uomini sulle donne non è un comportamento anormale. Gli uomini hanno costruito culture dove i maschi esercitano la violenza contro altri maschi, dove si sfoga la violenza sul nostro habitat naturale, dove si utilizza la violenza come il miglior strumento di soluzione delle controversie internazionali, e in cui gli uomini godono di forme di potere e di privilegio che alle donne non sono concesse. Gli uomini sono stati definiti come fattore essenziale del problema. La Campagna del Fiocco Bianco ritiene invece che gli uomini possano e debbano rappresentare un fattore della soluzione. Per affrontare la violenza degli uomini non occorre niente di meno che un impegno in direzione della piena parità, in favore delle donne, e una nuova definizione di cosa significa essere uomini, cioè restituire alla virilità un significato che non richieda spargimenti di sangue.

In questo senso, e nel segno del rispetto per le donne che fanno parte delle nostre vite, noi:

- Invitiamo gli uomini in ogni parte del mondo a portare un fiocco bianco o a organizzare ogni anno manifestazioni per diffondere il fiocco bianco tra il 25 novembre e i primi di dicembre, o anche in un altro periodo. Mostrare un fiocco bianco significa impegnarsi pubblicamente a non commettere mai, né a giustificare o a rimanere in silenzio, di fronte ad atti di violenza commessi sulle donne. Il fiocco bianco rappresenta simbolicamente un appello a tutti gli uomini che esercitano tale violenza, perché depongano le armi e cessino questa guerra contro le donne.
- Chiediamo ai sindacati, alle associazioni professionali, alle organizzazioni studentesche, alle aziende, alle istituzioni religiose, ai media, alle organizzazioni governative e non, di fare della violenza degli uomini sulle donne una questione prioritaria.
- Sosteniamo i governi che promulgano leggi efficaci contro ogni forma di violenza sulle donne, e che finanziano progetti in favore di chi ha subito questa violenza, come la creazione di case-rifugio per donne maltrattate e centri di accoglienza per stupro, e progetti rivolti agli uomini violenti perché modifichino il proprio comportamento.
- Chiediamo programmi educativi su ampia scala nelle scuole e nei luoghi di lavoro, per polizia e magistratura, sulla questione della violenza degli uomini.
- Siamo convinti che il rispetto per le donne e la parità tra donne e uomini siano i presupposti per eliminare la violenza.
- Sollecitiamo gli uomini, o gli uomini e le donne insieme, a organizzare Campagne del Fiocco Bianco a livello locale e nazionale, aperte a tutti i ragazzi e gli adulti, indipendentemente dalla loro condizione politica, sociale o economica.

È stata la guerra più lunga, l'epidemia più grave, la catastrofe più grande.

Con tutta la nostra forza e la nostra passione, noi ci assumeremo l'impegno di lavorare insieme alle donne perché la violenza degli uomini sia cancellata per sempre.

www.fioccobianco.it

Ciò che ogni uomo può fare

per contribuire a eliminare la violenza degli uomini sulle donne

ASCOLTARE LE DONNE

Il percorso inizia dall'ascolto. Chi può sapere sulla violenza contro le donne più di una donna che l'ha subita? Gli studi ci dicono che, nella maggior parte dei paesi, il 50 per cento delle donne ha subito violenza fisica o sessuale. Un enorme numero di donne subisce molestie sessuali, ossia pesanti commenti e battute o contatti indesiderati. Impara di più sulla violenza chiedendo a una donna che si fida di te come la violenza ha condizionato la sua vita. Se lei si sente a suo agio nel parlarne, quindi, siediti accanto a lei e ascolta. Il tuo ruolo non consiste nel polemizzare con lei sui dettagli, né nel discutere se qualcosa avrebbe dovuto in effetti metterla sull'avviso. C'è solo da ascoltare. Fidati: se lei dice che qualcosa l'ha ferita, vuol dire che l'ha ferita davvero.

Rivolgiti alle organizzazioni di donne vicino a te: dispongono di un patrimonio di conoscenza e di esperienza. Parla con loro. Leggi le loro pubblicazioni. Dai un contributo finanziario. Impara da loro.

APPROFONDIRE LA QUESTIONE

La violenza sulle donne va dalle aggressioni fisiche e sessuali alle molestie sessuali e agli abusi psicologici. Non tutte le forme di violenza lasciano ferite visibili. La violenza psicologica comprende l'essere continuamente sottoposta a scherzi degradanti, a comportamenti prevaricatori, a molestie sessuali. Alcune forme di violenza hanno un impatto fisico o psicologico maggiore di altre. Ma ogni forma di violenza contribuisce comunque a mantenere una sensazione molto concreta di paura e malessere che le donne sono costrette a sopportare nella nostra società. Situazioni che per la maggior parte degli uomini rappresentano diritti fondamentali

- sentirsi al sicuro nella propria casa, poter uscire tranquillamente da soli la notte, non essere molestati sul posto di lavoro
- per le donne sono invece fonte di paura nella maggior parte dei paesi del mondo.

La paura più grande delle donne abita tra le mura domestiche. Un luogo comune diffuso vuole che gli autori di violenza siano principalmente estranei. In realtà, quando una donna si trova a subire un atto di violenza, a commetterlo è in genere un uomo che lei conosce: il marito, il compagno, il fidanzato, il padre o il datore di lavoro.

La maggior parte degli uomini ama le donne e ne ha rispetto. Eppure, un numero spaventoso di uomini commette atti di violenza sulle donne che dice di amare. Succede in ogni parte del mondo, indipendentemente dal fatto che gli uomini siano ricchi, poveri, della classe media, e dalla loro nazionalità, etnia o religione.

COMPNDERE PERCHÉ ALCUNI UOMINI SONO VIOLENTI

Gli uomini non sono violenti per natura. Ci sono state società che non conoscevano, o conoscevano in minima parte, la violenza. Studi effettuati nel secolo scorso hanno dimostrato che nella metà delle società tribali prese in esame la violenza sulle donne, sui bambini o tra gli uomini non esisteva o era presente in misura minima. Inoltre, anche oggi, in molti paesi la maggior parte degli uomini non ricorre all'uso della violenza fisica o sessuale.

La violenza è qualcosa che alcuni uomini imparano a usare: è il risultato delle modalità in cui gli uomini imparano a esprimere la loro mascolinità di fronte alle donne, ai bambini e agli altri uomini. Molti uomini imparano a considerare il potere come la capacità di dominare e controllare le persone e il mondo che li circonda. Questo modo di pensare rende l'uso della violenza accettabile per tanti uomini.

La maggior parte degli atti individuali di violenza che gli uomini commettono sono un triste tentativo di affermare un controllo sugli altri. Paradossalmente, gli atti di violenza degli uomini sono in gran parte un segno di debolezza, di insicurezza e di mancanza di autostima, che si combinano con la possibilità di dominare fisicamente o verbalmente e con il senso del dover essere superiori e capaci di esercitare controllo. Le donne non sono immuni da atti di violenza. Gruppi di donne hanno denunciato il problema della violenza sui bambini, che è opera sia degli uomini che delle donne, sebbene la maggior parte degli abusi sessuali sui bambini venga commessa dagli uomini. Anche le donne possono essere violente nei confronti degli uomini o di altre donne, ma questo ha in genere conseguenze fisiche o psicologiche molto meno gravi. In molti casi di violenza gli

uomini avevano fatto uso di alcol. Ciò può verificarsi perché l'alcol libera le sensazioni, la paura, la rabbia e le insicurezze che molti uomini, abituati a reprimere le proprie emozioni, non riescono a gestire. Non è l'alcol tuttavia la causa della violenza. Né lo sono i geni. In ultima analisi, le cause della violenza vanno ricercate nel tentativo di alcuni uomini di dominare le donne, o degli adulti di dominare i bambini, o di alcuni uomini di dominarne altri o gruppi di altri.

La violenza è un modo di affermare potere, privilegio, controllo. È un modo per controbilanciare la sensazione di non essere "un vero uomo".

SOSTENERE LE INIZIATIVE PROMOSSE DAL FIOCCO BIANCO

Un reale cambiamento diviene possibile se ognuno di noi si assume la responsabilità di impegnarsi in prima persona. Essendo uomini cui stanno a cuore le donne che fanno parte della loro vita, possiamo assumerci questa responsabilità, e dunque fare la nostra parte perché le donne abbiano una vita libera dalla paura e dalla violenza.

Ogni anno ci sono uomini in ogni parte del mondo che indossano un fiocco bianco o prendono parte alle manifestazioni delle Giornate del Fiocco Bianco (White Ribbon Days). In molti paesi questo avviene dal 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, fino al 10 dicembre circa. Portare un fiocco bianco rappresenta il proprio impegno personale a non commettere mai violenza sulle donne. È un impegno anche a non tollerare atti di violenza o a giustificare chi li commette, e a non pensare che qualche donna "se l'è cercata".

È un impegno a non rimanere in silenzio, ad affrontare e se necessario gli uomini che ci circondano, a muoversi per far cessare la violenza. Portare un fiocco bianco fa nascere discussioni, dibattiti, riflessioni tra gli uomini e i ragazzi che incontriamo. Il fiocco attira la discussione; attira il cambiamento.

Soprattutto, il fiocco bianco è un'affermazione positiva dell'impegno a costruire un futuro senza più violenza sulle donne.

METTERE IN DISCUSSIONE IL LINGUAGGIO SESSISTA E LE BATTUTE DEGRADANTI PER LE DONNE

Usare battute e un linguaggio sessista favorisce la riproduzione di quel clima grazie al quale la violenza e l'abuso sono stati accettati troppo a lungo. L'utilizzo di termini che degradano la donna è il riflesso di una società che ha storicamente posto le donne in una posizione di seconda classe. Questi termini fanno quindi parte di un simile scenario, e mettono ancora una volta le donne "al loro posto", anche se magari non è questa l'intenzione di chi li utilizza.

Una delle cose più difficili per gli uomini è imparare a mettere in discussione altri uomini. A mettere in discussione un linguaggio sessista, uomini che parlano con leggerezza della violenza sulle donne, uomini invischiati nella violenza.

RICONOSCERE E CONTESTARE LE MOLESTIE SESSUALI SUL POSTO DI LAVORO, A SCUOLA, IN FAMIGLIA

Le molestie sessuali consistono in approcci sessuali indesiderati, in apprezzamenti o comportamenti con significato sessuale non graditi da un'altra persona. Scherzare e flirtare non rappresenta in sé un problema, purché si sia d'accordo. Le molestie sessuali avvelenano l'ambiente lavorativo e scolastico. Gli uomini sono perfettamente in grado di lavorare con le donne per contrastare le molestie sessuali, imparando a riconoscerle e a intervenire per farle cessare.

SOSTENERE I PROGETTI DELLE DONNE A LIVELLO LOCALE

In tutto il mondo, le donne hanno creato servizi di sostegno per donne che hanno subito la violenza degli uomini: case rifugio per donne maltrattate, centri di accoglienza per donne vittime di stupro, servizi di ascolto e di supporto legale. La condizione delle donne che cercano di sfuggire a situazioni di violenza dipende molto da questi servizi. Ad essi è giusto che vada il sostegno degli uomini e il nostro aiuto finanziario. Per questo motivo, sollecitiamo le sedi locali della Campagna del Fiocco Bianco a raccogliere fondi a sostegno dei progetti delle donne sul loro territorio.

CONSIDERARE IL PROPRIO COMPORTAMENTO IN RAPPORTO AL PROBLEMA

Se ti è mai capitato di spingere o costringere una donna ad atti sessuali che non desiderava, se hai picchiato, stratonato, minacciato tua moglie o la tua fidanzata, se l'hai presa a calci, allora hai contribuito ad aggravare il problema della violenza sulle donne.

Se questo è successo in passato, ammetti che quello che hai fatto è sbagliato e cerca di rimediare se è ancora possibile. Se invece questo tipo di comportamento ha una qualche possibilità di ripetersi, tu hai urgentemente bisogno di essere aiutato ad affrontare il problema alla radice. Non aspettare che succeda di nuovo: è fondamentale che tu faccia immediatamente qualcosa. La maggior parte degli uomini non sono mai stati né fisicamente né sessualmente violenti. Tutti noi abbiamo però bisogno di considerare quanto il nostro comportamento possa eventualmente tendere a controllare le donne. Tendiamo sistematicamente a prevalere quando discutiamo con loro? A mortificarle? A porre dei limiti alle loro attività? Siamo quelli che prendono sempre le decisioni? Riflettere sulle scelte che facciamo è una responsabilità che tutti noi dobbiamo assumerci.

LAVORARE PER REALIZZARE SOLUZIONI A LUNGO TERMINE

Eliminare la violenza sulle donne non è un obiettivo che riusciremo a raggiungere velocemente. Le strategie veramente risolutive sono quelle di lungo termine, poiché la violenza che gli uomini esercitano sulle donne è profondamente radicata nelle disuguaglianze tra gli uomini e le donne, e nel modo in cui gli uomini imparano a essere uomini.

Interventi di natura giuridica per combattere la violenza degli uomini sulle donne (quali leggi contro lo stupro e i maltrattamenti) sono molto importanti. Le forze dell'ordine e la magistratura devono applicare scrupolosamente queste leggi.

Tuttavia non basta. Occorre lavorare insieme per cambiare le nostre opinioni, i nostri atteggiamenti e i nostri comportamenti. Occorre facilitare agli uomini il compito di essere uomini migliori liberandosi della propria armatura culturale, vale a dire degli atteggiamenti e delle opinioni che fanno coincidere la mascolinità con il potere di esercitare controllo.

Occorre rendere migliori i nostri rapporti con le donne, i bambini e gli altri uomini. Coinvolgere di più gli uomini nell'assistenza e nella cura dei ragazzi. I cambiamenti negli atteggiamenti, nei comportamenti soggettivi e nelle logiche istituzionali richiedono tempo.

È perciò importante prestare attenzione a come educiamo le generazioni future. Occorre insegnare ai nostri figli, con l'esempio, che la violenza nei rapporti interpersonali è inaccettabile e che per diventare uomini i ragazzi non hanno bisogno di controllare o dominare le donne, gli altri uomini o i bambini.

ADERIRE ALLA CAMPAGNA DEL FIOCCO BIANCO E IMPEGNARSI NELLA SUA AZIONE EDUCATIVA

La Campagna del Fiocco Bianco rappresenta la più vasta iniziativa, a livello mondiale, che uomini portano avanti contro la violenza degli uomini sulle donne. La Campagna rappresenta un'azione dal basso, basata principalmente sull'attività di volontari. Dal Canada si è diffusa a quasi cinquanta paesi; ogni paese definisce le sue strategie all'interno dell'impostazione generale della Campagna. È questa, in molti paesi, un'iniziativa promossa in primo luogo da uomini, ma le donne sono state parte attiva nel realizzare e sostenere la Campagna in molti casi. Oltre a organizzare ogni anno le Giornate del Fiocco Bianco, i promotori possono realizzare altre attività nel corso dell'anno: iniziative di formazione nelle scuole, nel territorio e nei luoghi di lavoro; raccolta di fondi a sostegno di associazioni di donne; manifestazioni speciali a sostegno dell'assunzione di ruoli positivi da parte degli uomini, compreso quello di padri; dialogo con i più giovani per aiutarli a costruire rapporti paritari; iniziative di raccolta fondi a favore delle prossime campagne del Fiocco Bianco.

Vi invitiamo caldamente a contattarci subito o a visitare il nostro sito per avere informazioni su come avviare iniziative del Fiocco bianco nel vostro territorio, sui luoghi di lavoro, nelle scuole.

CAMPAGNA DEL FIOCCO BIANCO
www.fioccobianco.it

Le sette P della violenza degli uomini

di Michael Kaufman

[per gentile concessione dell'autore]

Per un momento i miei occhi si spostarono dai partecipanti al workshop al paesaggio fuori dalla finestra della piccola stanza dove si teneva la conferenza, verso i monti dell'Himalaya a nord di Kathmandu. Ero lì a condurre un workshop, il proseguimento di un lavoro importante dell'Unicef e dell'Unifem che un anno prima aveva riunito donne e uomini dell'Asia del Sud per discutere il problema della violenza nei confronti delle donne e delle bambine e, soprattutto, per lavorare insieme alla ricerca di soluzioni.

Nel riportare il mio sguardo al gruppo mi resi conto di una situazione molto familiare: donne che correvano rischi enormi – in alcuni casi la propria vita – per combattere la marea della violenza contro donne e bambine. Uomini che stavano cominciando a trovare la loro voce anti-patriarcale e a scoprire modi di lavorare insieme alle donne. E quello che mi sorprese piacevolmente fu la risposta positiva a una serie di idee che avevo presentato circa la violenza maschile: fino ad allora non ero stato completamente sicuro se queste facessero riferimento esclusivamente a realtà dell'America del Nord e del Sud e dell'Europa – cioè a culture occidentali – o se avrebbero potuto avere una risonanza più ampia.

Ecco qui, dunque, il nocciolo dell'analisi.

Il Potere patriarcale

Gli atti di violenza individuale da parte degli uomini avvengono all'interno di quella che io definisco "la triade della violenza maschile": la violenza maschile contro le donne non avviene isolatamente, ma è legata alla violenza maschile nei confronti di altri uomini e alla interiorizzazione della violenza, cioè alla violenza dell'uomo contro se stesso. In effetti, le società a dominanza maschile non sono basate solo sulla gerarchia fra uomini e donne, ma anche su quella fra alcuni uomini e altri. La violenza o la minaccia della violenza tra uomini è un meccanismo usato fin dall'infanzia per stabilire questo tipo di ordine.

Una delle conseguenze di ciò è che gli uomini "interiorizzano" la violenza (o forse le richieste della società patriarcale sollecitano istinti biologici che altrimenti sarebbero relativamente sopiti o benevoli). Il risultato è che questi ragazzi e uomini adulti imparano non solo a usare la violenza selettivamente, ma anche, come vedremo più avanti, a indirizzare una serie di emozioni verso la rabbia, che a volte prende la forma di violenza contro se stessi; come accade, per esempio, nell'abuso di sostanze o in comportamenti auto-distruttivi.

Questa triade di violenza maschile – ogni forma di violenza contribuisce a produrre le altre due – prende forma all'interno di un ambiente che alimenta la violenza: l'organizzazione e le richieste della società patriarcale o maschile dominante. Ciò che rende la violenza efficace in quanto modalità di affrontare le situazioni, ciò che l'ha fatta adottare come modalità di relazione fra esseri umani, è il modo in cui è stata articolata nelle nostre ideologie e strutture sociali. Per dirla in modo semplice, i gruppi umani creano forme di organizzazione e ideologie che si autoriproducono, spiegano, danno significato, giustificano e sostanziano queste dimensioni sociali. Anche la violenza è costruita all'interno di tali ideologie e strutture, per la semplice ragione che ha portato enormi benefici a gruppi sociali specifici: per prima cosa la violenza (o almeno la minaccia della violenza) ha contribuito a conferire agli uomini (come gruppo sociale) un ricco ventaglio di privilegi e forme di potere. Se, in effetti, le forme originarie di gerarchia sociale e potere sono quelle basate sul sesso, ciò da lungo tempo ha formato lo scheletro di tutte le forme strutturate di potere e privilegio di cui gli esseri umani fruiscono in base alla classe sociale o al colore della pelle, all'età, alla religione, all'orientamento sessuale o abilità fisiche. In questo contesto, la violenza o la sua minaccia diventa un mezzo per garantire l'acquisizione costante di privilegi e l'esercizio del potere. Essa è quindi, allo stesso tempo, un risultato e un mezzo per raggiungere un fine.

Il Privilegio dovuto

L'esperienza individuale di un uomo che commette violenza può anche non avere a che fare con il suo desiderio di mantenere il potere. La chiave qui non è la sua esperienza consapevole. Tuttavia, come l'analisi femminista ha ripetutamente sottolineato, questa violenza è spesso il

risultato logico del suo senso di avere diritto a certi privilegi. Se un uomo picchia la moglie perché il pranzo non è pronto, non è solo per fare in modo che questo non succeda più: è piuttosto un segno che egli è convinto di avere diritto ad essere servito. Oppure, supponiamo che un uomo aggredisca sessualmente una donna con cui esce una sera; questo ha a che fare con la sua convinzione che il piacere fisico faccia parte di un suo diritto, anche se tale piacere è del tutto unilaterale. In altre parole, come molte donne hanno sottolineato, non è solo una ineguaglianza di potere che porta alla violenza, ma la convinzione in piena coscienza – o inconscia, spesso – di un privilegio dovuto.

Il Permesso

Quali che siano le complesse cause sociali e psicologiche della violenza maschile, essa non durerebbe se non godesse di un'esplicita o tacita tolleranza a livello dei comportamenti sociali, dei codici legali, delle sanzioni penali e di certi insegnamenti religiosi. In molti paesi, le leggi contro il maltrattamento o le violenze sessuali nei confronti della moglie sono inesistenti; in molti altri le leggi sono poco osservate; in altri ancora rasentano l'assurdo, come in quei paesi dove una denuncia di violenza può avere un esito giudiziario solo se vi sono diversi testimoni maschi, e dove la testimonianza di una donna non viene presa in considerazione.

Al contempo, azioni di violenza maschile e aggressioni violente (in questo caso di solito contro altri uomini) sono celebrate nello sport, nel cinema, nella letteratura e negli ambienti militari. Non solo la violenza è permessa, ma è resa attraente e ricompensata. Le radici storiche profonde delle società patriarcali consistono nell'uso della violenza come strumento e strategia di risoluzione delle dispute e delle divergenze, siano esse tra individui, gruppi di uomini o nazioni.

Mi viene sempre in mente questa tolleranza quando vengo a conoscenza di un uomo o di una donna che non chiamano la polizia dopo aver sentito che una vicina o un bambino vengono picchiati. Tutto ciò è considerato una questione "privata". Potete immaginare qualcuno che assiste ad una rapina in un negozio e non chiama la polizia, perché si tratta di una questione privata tra il proprietario del negozio e il rapinatore?

Il Paradosso del potere maschile

Sono convinto, comunque, che queste cose di per sé non spieghino la complessa natura della violenza maschile, e neppure la connessione tra la violenza degli uomini contro le donne e le molte forme di violenza tra uomini. A questo punto dobbiamo considerare i paradossi del potere maschile, o quelle che chiamo "le esperienze contraddittorie del potere maschile".

Il modo in cui gli uomini hanno costruito il proprio potere in quanto genere e in quanto singoli è, paradossalmente, fonte di enorme paura, solitudine e dolore per gli stessi uomini. Se il potere è strutturato come capacità di dominio e controllo, se la capacità di agire in modi "potenti" richiede la costruzione di una personale corazza e una presa di distanza dagli altri gravida di paura, se proprio la sfera del potere e dei privilegi ci tiene lontani dalla dimensione della cura e dell'accudimento dei figli, allora stiamo creando uomini la cui esperienza del potere è piena di problemi.

Ciò accade, in particolare, perché le aspettative circa la propria mascolinità che gli uomini interiorizzano sono di per sé impossibili da soddisfare o realizzare. Questo può sembrare un problema intrinseco al patriarcato, tuttavia risulta particolarmente vero in un momento storico e in culture dove sono state travolte le rigide frontiere di genere. Si tratti di dotazioni fisiche o economiche, o della soppressione di tutta una gamma di emozioni e di bisogni, gli imperativi della virilità (in quanto opposti alle elementari evidenze della mascolinità biologica) sembrano richiedere una costante vigilanza e fatica, specialmente per gli uomini più giovani.

Le insicurezze personali derivanti dall'incapacità (o semplicemente dal timore dell'incapacità) di essere all'altezza dei requisiti richiesti dalla mascolinità sono sufficienti a gettare molti uomini, in particolare di giovane età, in un vortice di paura, solitudine, rabbia, auto-punizione, odio verso se stessi e aggressività. In un simile stato emozionale, la violenza diventa un meccanismo compensatorio. È un modo di ristabilire l'equilibrio maschile, di esibire a se stesso e agli altri le credenziali della propria mascolinità. Questa espressione di violenza di solito prevede la scelta di un bersaglio che sia fisicamente più debole o più vulnerabile. Si può trattare di un bambino, di una donna, o di gruppi sociali come uomini gay o minoranze religiose o di vario tipo, o immigrati: chiunque sembri rappresentare un bersaglio facile per l'insicurezza e la rabbia dei singoli uomini, specialmente perché tali soggetti spesso non godono di adeguata protezione da parte della

legge. (Questo meccanismo compensatorio è chiaramente visibile, per esempio, nel fatto che la maggior parte delle "ronde" contro i gay sono attuate da gruppi di ragazzi in un periodo della loro vita in cui essi sono massimamente insicuri circa la propria aderenza ai requisiti maschili richiesti.)

Ciò che permette la violenza come meccanismo soggettivo di compensazione è l'accettazione generalizzata della violenza in quanto mezzo per risolvere le divergenze e affermare il potere e il dominio. Ciò che la rende possibile sono il potere e i privilegi di cui gli uomini godono, le credenze codificate, le pratiche, le strutture sociali e la legge. La violenza degli uomini, nella sua miriade di forme, è il risultato congiunto del potere degli uomini, del loro senso di avere diritto ai privilegi, della tolleranza nei confronti di certe forme di violenza e del timore (o della circostanza reale) di non avere potere.

Ma c'è molto di più.

La Psicologia maschile e la corazza della virilità

La violenza degli uomini è anche il risultato di una struttura del carattere che è tipicamente basata sulla distanza emozionale dagli altri. Come me e molti altri hanno suggerito, le strutture psichiche della virilità si formano nelle condizioni ambientali in cui vengono allevati i bambini, le quali sono spesso caratterizzate dall'assenza dei padri e di uomini adulti, o comunque dalla distanza emozionale degli uomini. In questo caso, la mascolinità viene strutturata dall'assenza e costruita a livello dell'elaborazione fantastica. Ma anche nelle culture patriarcali dove i padri sono più presenti la mascolinità è codificata come un rifiuto della madre e della femminilità, cioè come un rifiuto delle qualità associate al lavoro di cura e all'accudimento. Come hanno fatto notare varie psicanaliste, ciò crea rigide barriere dell'ego o, in termini metaforici, una robusta corazza. Il risultato di questo complesso e particolare processo di sviluppo psicologico è una minore disposizione a immedesimarsi nei sentimenti degli altri e una incapacità di guardare ai bisogni e sentimenti altrui come necessariamente legati ai nostri. Gli atti di violenza contro un'altra persona diventano così possibili. Quante volte abbiamo sentito un uomo dire che "non ha veramente fatto male" alla donna che ha picchiato? Ovviamente si tratta di una scusa, ma il problema è anche che egli può essere davvero incapace di comprendere il dolore che sta provocando. Quante volte abbiamo sentito un uomo dire che "lei aveva voglia di fare sesso"? Di nuovo, è possibile che cerchi delle scuse, ma può anche trattarsi di un effetto della sua scarsa capacità di leggere e comprendere i sentimenti di un'altra persona.

La "Pentola a pressione psichica" della mascolinità

Molte delle forme dominanti di mascolinità si fondano sull'interiorizzazione di una gamma di emozioni che vengono poi incanalate in rabbia. Non si tratta solo del fatto che il linguaggio emotivo degli uomini è ridotto al silenzio, o che le nostre antenne emotive e la nostra capacità di essere in sintonia con i bisogni degli altri risultano talvolta un po' atrofizzate. C'è anche da dire che tutta una gamma di emozioni naturali sono state inibite e svalorizzate. Se da una parte questo può rimandare a una situazione culturale specifica, d'altro canto è piuttosto caratteristico dei ragazzi imparare sin dalla più giovane età a reprimere i propri sentimenti di paura e dolore. Sui campi sportivi insegniamo ai ragazzi a ignorare il dolore. A casa diciamo ai ragazzi di non piangere e di comportarsi da uomini. Alcune culture celebrano una mascolinità impassibile. (E i ragazzi, vorrei sottolineare, imparano tali cose per ragioni di sopravvivenza: è quindi importante che noi non attribuiamo al singolo ragazzo o adulto tutta la colpa del suo comportamento abituale, anche se, allo stesso tempo, lo riteniamo responsabile delle sue azioni.)

Ovviamente, come esseri umani, facciamo in continuazione esperienza di eventi che provocano una risposta emotiva. Tuttavia, per molti uomini i normali meccanismi di risposta emozionale – dal sentire le emozioni al non trattenere i sentimenti – provocano in misura più o meno ampia una sorta di corto circuito; e però, sempre per molti uomini, l'unico sentimento a godere di una qualche legittimazione è la rabbia. Il risultato è che una gamma di emozioni viene incanalata nella rabbia. Anche se questa dinamica non è esclusiva degli uomini (e neppure vale per tutti gli uomini), per alcuni uomini è tutt'altro che rara una reazione in termini di violenza alla paura, al dolore, all'insicurezza, all'esclusione o alla svalorizzazione.

Questo è particolarmente vero quando lo stato d'animo che prende corpo è quello dell'impotenza. Tale sentimento ha come unico effetto quello di aggravare le insicurezze maschili: se la mascolinità ha a che fare con il potere e il dominio, non aver potere significa che non si è uomini. Ancora una

volta, la violenza diventa un modo per provare il contrario a se stessi e agli altri.

Il Peso delle esperienze passate

Per alcuni, tutto ciò si accompagna alle esperienze più raccapriccianti. Troppi uomini in tutto il mondo sono cresciuti in case dove le loro madri erano picchiate dai padri. Essi sono cresciuti considerando normale il comportamento violento contro le donne, semplicemente come uno dei fatti della vita. In certi casi, ciò porta ad una repulsione totale nei confronti della violenza; in altri invece produce una risposta conforme alle norme che hanno appreso. Spesso accadono entrambe le cose: uomini che agiscono violenza contro le donne al contempo provano un odio profondo per se stessi e per il proprio comportamento.

Ma l'espressione "risposta conforme alle norme" è un po' troppo semplicistica. Alcuni studi hanno mostrato come ragazzi e ragazze che sono stati testimoni di violenza durante il loro sviluppo abbiano maggiori probabilità di commettere a loro volta violenza. Tale violenza può essere un modo per attirare attenzione, o una strategia per tentare di venire a capo di emozioni impossibili da gestire, esteriorizzandole. Questi modelli di comportamento si prolungano ben oltre l'infanzia: la maggior parte degli uomini che finiscono nei progetti per uomini maltrattati hanno visto la madre picchiata o sono stati maltrattati.

Nell'esperienza passata di molti uomini è anche compresa la violenza che essi stessi hanno provato. In molte culture, i ragazzi hanno la metà delle probabilità di subire abusi sessuali rispetto alle ragazze, ma hanno il doppio delle probabilità di subire abusi fisici. Ancora una volta, ciò non porta ad alcun esito predeterminato, e ancora una volta il discorso non riguarda solo i ragazzi. Ma in alcuni casi queste esperienze personali finiscono per creare modelli profondamente radicati e segnati da confusione e frustrazione, laddove i ragazzi hanno imparato che è possibile fare del male a qualcuno cui si vuole bene, o dove solo scoppi di collera riescono a sedare sentimenti di intenso dolore.

Esiste inoltre un'intera area di micro-violenza fra ragazzi, che tuttavia per i ragazzi non è per niente micro. In molte culture, i ragazzi crescono fra esperienze di lotte, episodi di bullismo e brutalizzazione. La mera sopravvivenza richiede, per alcuni, di accettare e interiorizzare la violenza come norma di comportamento.

Conclusione: far cessare la violenza.

Questa analisi, per quanto presentata in forma sintetica, suggerisce che per far cessare la violenza maschile è necessaria una serie di risposte, quali ad esempio:

- *Mettere in discussione e decostruire le strutture del potere e del privilegio maschile*, per porre termine all'accettazione sociale e culturale degli atti di violenza. Se queste sono le origini della violenza, non possiamo eliminarla senza il sostegno delle donne e degli uomini impegnati a favore dei diritti delle donne, e senza le riforme e i mutamenti sociali, politici, giuridici, culturali che per tali diritti sono necessari.
- *La ridefinizione della mascolinità*, ovvero, in realtà, lo smantellamento delle strutture di genere, psichiche e sociali che contengono in se stesse questo rischio. Il paradosso del patriarcato consiste nel dolore, nella rabbia, frustrazione, solitudine e paura che sono propri di quella metà della specie cui è riservato il potere e il privilegio. Se ignoriamo tutto questo, lo facciamo a nostro rischio e pericolo. Per poter parlare efficacemente agli uomini, questo lavoro deve essere realizzato con sensibilità, su una base di affetto e rispetto, insieme a una netta e forte critica delle norme negative della mascolinità e delle loro conseguenze distruttive. Nel compiere questo lavoro, gli uomini impegnati a favore dei diritti delle donne devono parlare ad altri uomini come a dei compagni, non come ad alieni che non sono illuminati né degni quanto loro.
- *Organizzare e coinvolgere gli uomini*, in collaborazione con le donne, in un lavoro di ridefinizione dell'organizzazione di genere della società, e in particolare delle nostre istituzioni e delle relazioni all'interno delle quali alleviamo i bambini. Questo richiede molta più attenzione sull'importanza degli uomini come figure di accudimento e di cura, coinvolti appieno nell'educare i figli in modo positivo e liberi dalla violenza.
- *Lavorare con uomini che commettono violenza* in un modo che metta in discussione gli assunti patriarcali e i privilegi, e allo stesso tempo ci consenta di rivolgerci a loro con rispetto e sensibilità. Non occorre essere solidali con quello che hanno fatto, per essere capaci di trattarli con attenzione e provare orrore nei confronti delle circostanze che hanno fatto, di un

bambino, un uomo che talvolta fa cose terribili. Attraverso un simile rispetto, questi uomini possono trovare lo spazio per mettere in discussione se stessi e gli altri. Diversamente, il tentativo di entrare in contatto con uomini per i quali la violenza è da sempre un tradizionale meccanismo di compensazione avrà solo l'effetto di rinvigorire le loro personali insicurezze in quanto uomini.

- *Attività formative specificamente orientate*, come la Campagna del Fiocco Bianco, che impegnino uomini e ragazzi nel mettere in discussione se stessi, e altri uomini nel contrastare ogni forma di violenza. Questa rappresenta una sfida costruttiva per gli uomini: prendere decisamente la parola, parlando con tutto l'affetto di cui siamo capaci nei confronti delle donne, dei ragazzi e delle ragazze, degli altri uomini.

Toronto, Canada, 1999
traduzione italiana di *The 7 P's of Men's Violence*
www.michaelkaufman.com

La violenza sulle donne. Il problema

La violenza sulle donne può assumere varie forme, tra cui le aggressioni fisiche e sessuali, e la violenza psicologica. Non tutte queste forme di violenza lasciano le stesse cicatrici, non tutte provocano lividi orrendi o ossa rotte. La violenza sulle donne comprende anche una serie di cose delle quali siamo ogni giorno testimoni: barzellette degradanti a sfondo sessuale, comportamenti prevaricatori, o che mirano a esercitare controllo, pesanti approcci sessuali indesiderati.

È diffusa la tentazione di trattare alcune di queste forme come meno gravi: in realtà, ognuna di loro fa parte dello stesso problema, ognuna di loro contribuisce a perpetuare la reale, concreta sofferenza delle donne nella nostra società. Gli esperti, inoltre, cominciano a rendersi conto che tutte queste diverse forme sono strettamente correlate tra di loro: tutte rimandano al fatto che abbiamo imparato a identificare la mascolinità – o, semplicemente, l'essere uomo – con il potere di controllare e dominare le persone che ci circondano. In altre parole, la violenza degli uomini sulle donne è il risultato del modo in cui molti uomini imparano a esprimere la loro mascolinità nei rapporti con le donne.

Sappiamo che gli uomini non sono violenti per natura: un enorme numero di uomini, infatti, non assume mai, o quasi mai, comportamenti violenti, e molti degli uomini e dei ragazzi che conosciamo non cercheranno mai di tenere sotto controllo o dominare le donne presenti nella loro vita. Sappiamo anche che le donne possono bene essere violente e prevaricatrici, e che gli uomini sono spesso violenti con altri uomini e ragazzi. Naturalmente, anche queste forme di violenza ci riguardano. Lo scopo della Campagna del Fiocco Bianco è tuttavia concentrarsi su un particolare genere di violenza che esiste nella nostra società: la violenza degli uomini sulle donne.

Chi ha studiato il problema della violenza degli uomini sulle donne ha appreso alcuni dati importanti, dei quali dovrebbero tutti essere al corrente:

- Secondo il Consiglio d'Europa, la violenza sulle donne è nel nostro continente la prima causa di morte per la popolazione femminile dai 16 ai 44 anni. Visto che tale violenza è agita in pratica sempre da uomini, ciò significa che gli uomini europei sono per le donne europee più pericolosi e letali del cancro, degli incidenti stradali ecc.
- Il 31,9% delle donne in Italia, fra i 16 e i 70 anni, ha subito una violenza fisica o sessuale nel corso della vita. Si tratta di circa 6 milioni 750mila donne.
- Il 24% circa ha subito violenze sessuali, il 5% circa – più di 1 milione di donne – uno stupro o tentato stupro. Quasi il 70% degli stupri o tentati stupri è opera di un partner o ex partner, un ulteriore 17,4 di conoscenti. Solo il 6,2% è opera di sconosciuti.
- Quasi 3 milioni di donne hanno subito violenza fisica o sessuale ad opera del compagno/ex compagno. Si tratta di una donna su 7 fra i 16 e i 70 anni.
- Il 95% circa di tutte le violenze non viene denunciato. Si tratta di un dato fin troppo eloquente sulla solitudine delle donne di fronte alla violenza.
- Secondo i dati degli ultimi anni, ogni settimana in Italia due donne sono uccise dal partner o ex partner (58 sono state, ad esempio, le uccise soltanto nei primi 6 mesi del 2007). Questo dato riguarda esclusivamente gli omicidi di donne all'interno della coppia/ex coppia. Nel tempo necessario a stampare questo Manuale, insomma, in media dalle 4 alle 6 donne in Italia sono state uccise dal compagno/ex compagno.

[Per informazioni sulle fonti di questi dati – in gran parte Istat –, cfr. il paragrafo successivo]

La violenza sulle donne è diffusa ovunque e ha a che fare principalmente con la volontà di controllo e dominio, oltre che con una fondamentale assenza di rispetto. Quegli uomini che rispettano sinceramente le donne che fanno parte della loro vita e non identificano l' "essere uomo" con comportamenti tesi al controllo e al dominio, è molto meno probabile che commettano atti di violenza.

Quando riflettiamo sul problema della violenza sulle donne, quando ne discutiamo, dobbiamo tenere sempre ben presenti questi importanti aspetti.

Per saperne di più sulla violenza contro le donne

Alcuni siti, documenti scaricabili e ricerche:

Il sito dell'Istat per scaricare la ricerca *La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*. Pubblicata nel 2007:

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070221_00/testointegrale.pdf

Consiglio d'Europa, *Raccomandazione Rec(2002)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla protezione delle donne dalla violenza adottata il 30 aprile 2002 ed esposizione dei motivi*, scaricabile all'indirizzo:

[http://www.coe.int/T/E/Human_Rights/Equality/PDF_Rec\(2002\)5_Italian.pdf](http://www.coe.int/T/E/Human_Rights/Equality/PDF_Rec(2002)5_Italian.pdf)

Il sito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, per quanto riguarda la violenza di genere:

www.who.int/violence_injury_prevention da dove si può consultare e scaricare il rapporto *Oms, Violenza e salute nel mondo* (tit.orig.: *World report on violence and health*),

http://whqlibdoc.who.int/publications/2002/9241545615_ita.pdf

Il sito del **numero verde 1522**, gratuito e attivo 24 ore su 24 in tutto il territorio nazionale, Progetto @rianna, Attivazione Rete nazionale Antiviolenza, servizio nazionale accoglienza telefonica 1522 del Dipartimento Diritti e Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri: **www.antiviolenzadonna.it**, con una parte riservata dedicata agli operatori alla quale è possibile accedere tramite iscrizione.

Il sito di una Rete italiana di singoli e gruppi di uomini contro la violenza sulle donne:

www.maschileplurale.it; altri siti analoghi, che ospitano esperienze e riflessioni di gruppi maschili o portano avanti un confronto fra alcuni uomini e alcune donne:

<http://web.tiscali.it/uominincammino>;

<http://www.donnealtri.it>

Alcuni libri: studi e romanzi

Binoix, Margherite, **Picchiata**, Tea, Milano, 2007. La cruda testimonianza di una donna maltrattata dal marito.

Creazzo, Giuditta, **Mi prendo e mi porto via. Le donne che hanno chiesto aiuto ai Centri antiviolenza in Emilia-Romagna**, Milano, Franco Angeli, 2003. I dati raccolti dai Centri antiviolenza emiliano-romagnoli nel 2001, con 11 interviste in profondità a donne che hanno subito violenza. È in uscita per FrancoAngeli un nuovo volume con la raccolta dati relativa all'anno 2005.

Danna, Daniela, **Ginocidio. La violenza contro le donne nell'era globale**, Elèuthera, Parma, 2007

De Zulueta, Felicity, **Dal dolore alla violenza. Le origini traumatiche dell'aggressività**, Cortina, Milano, 1999

Herman, Judith Lewis, **Guarire dal trauma. Affrontare le conseguenze della violenza, dall'abuso domestico al terrorismo**, Roma, Edizioni Ma.Gi, 2005 (ed. or.: *Trauma and Recovery*, New York, 1992).

Filippini, Sandra, **Relazioni perverse. La violenza psicologica nella coppia**, Milano, FrancoAngeli, 2005. Che cosa lega molte donne a relazioni di coppia in cui esse finiscono per assumere il ruolo di vittime? La complessità del legame perverso attraverso la presentazione di alcuni casi esemplari.

Penfold B., Rosalind, **Le pantofole dell'orco. Storia di un amore crudele**, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 2006. Un romanzo a fumetti con una postfazione di Concita De Gregorio.

Ponzio, Giuliana, **Crimini segreti: maltrattamento e violenza alle donne nella relazione di coppia**, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2004.

Romito, Patrizia, **La violenza di genere su donne e minori: un'introduzione**, Milano, FrancoAngeli, 2000. Una prospettiva internazionale e multidisciplinare sulla violenza di genere alle donne e bambine/i, le conseguenze e le misure atte a contrastarla.

Romito, Patrizia, **Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori**, Milano, FrancoAngeli, 2005.

Alcuni film

Via dall'incubo, di Michael Apted, Usa, 2002.

Un coinvolgente thriller mozzafiato interpretato da Jennifer Lopez nel ruolo di una donna che si trova costretta a difendersi con ogni risorsa pur di proteggere la sua vita e quella della sua bambina.

Ti do i miei occhi, di Iciar Bollain, Spagna, 2004. Attori: Luis Tosar, Laia Marull, Candela Peña, Rosa María Sardá.

Una notte d'inverno, una donna, Pilar, fugge di casa. Porta via con lei solo poche cose e suo figlio, Juan. Antonio si mette subito a cercarla. Pilar trova rifugio a casa di sua sorella, Ana, ha paura di tornare a casa, ha paura dell'ira e della violenza di Antonio. Film toccante e delicato sulla violenza domestica.

A letto con il nemico, di Joseph Ruben, USA – 1991, Attori: Julia Roberts, Patrick Bergin, Kevin Anderson.

Il marito è un violento, lei si finge morta e sparisce, ma lui non si dà per vinto. Da un romanzo di Nancy Price un thriller sulla doppia identità che è soprattutto un veicolo per Julia Roberts qui più bella che brava.

Sotto accusa, di Jonathan Kaplan, USA – 1988, Attori: Jodie Foster, Kelly McGillis.

Sarah, giovane cameriera, viene violentata in un bar da un giovanotto, imitato da altri due, incitati da un gruppo di avventori. Un donna magistrato l'aiuta a denunciarli e a sostenere il processo. Tra le due donne, così diverse, nasce un rapporto di solidarietà. Lo stupro è l'unico crimine in cui la parola della vittima è sistematicamente messa in dubbio: i suoi autori – e i loro familiari – non si sentono colpevoli, considerandolo spesso una prova di virilità e si tende a rimproverare alle donne che "se la sono cercata".

L'Amour violé, di Yannick Bellon, Francia – 1977, Attori: Nathalie Nell, Michèle Simonnet, Alain Fourès, Pierre Arditi, Daniel Auteuil, Tatiana Mnouchkine.

Una sera, nei dintorni di Grenoble, Nicole, infermiera di 25 anni, è aggredita e violentata da quattro giovanotti di buona famiglia. Con l'aiuto di un'amica (M. Simonnet), passa dalla vergogna e dall'illusoria speranza dell'oblio alla denuncia degli stupratori. In Italia il film è vietato ai minori di diciotto anni.

L'albero di Antonia, di Marleen Gorris, Olanda-Belgio-GB – 1995, Attori: Willeke van Ammelrooy, Els Dottermans, Dora van der Groen, Veerle van Overloop, Esther Vriesendorp.

In Olanda, alla fine della Seconda guerra mondiale, Antonia torna nella sua casa natale con la giovane figlia Danielle. Due donne indipendenti, vitali e intelligenti che attirano subito l'attenzione nel piccolo paese dando asilo allo "scemo del villaggio" e a una giovane maltrattata.

Piccole cose di valore non quantificabile, Italia, 2002.

Documentario allegato al film *Incantesimo napoletano*, di Paolo Genovesi e Luca Miniero. Una donna racconta la perdita di "tutti i suoi sogni" in un piccolo ufficio di polizia.

